

La signora con la bilancia

DON ANGELO RIVA

Ardue decisioni per la dea Giustizia. Sovente rappresentata con una benda sugli occhi (simbolo dell'imparzialità), una spada (la forza cogente della legge), e soprattutto la bilancia (suo compito infatti è di bilanciare torti e ragioni, ristabilendo, attraverso un impianto sanzionatorio, l'equità fra gli umani). Giusta o ingiusta la sentenza che ha condannato a 14 anni e 9 mesi Mario Roggero, il gioielliere piemontese che nel 2021 ha inseguito e ucciso due rapinatori (Andrea Spinelli e Giuseppe Mazzarino) che avevano fatto irruzione nel suo negozio, minacciando i suoi familiari con pistole risultate essere poi giocattolo? Giova ricordare che il gioielliere aveva già subito un'aggressione violenta nel 2015, culminata in un sanguinoso pestaggio. Primo. In punta di diritto la sentenza appare corretta. Mancano requisiti essenziali per asserire la legittima difesa, come la proporzionalità della risposta e l'aggressione ancora in atto (i rapinatori erano in fuga, quando vennero colpiti). Si trattò quindi di un duplice omicidio volontario, per il quale la pena prevista va dai 30 anni all'ergastolo. Pena giustamente scalata di circa la metà, considerando il contesto della violenza subita dal gioielliere. Si è discusso anche se lo stress post-traumatico, conseguente all'aggressione del 2015, non abbia azzerato la sua lucidità mentre inseguiva e sparava ai rapinatori, ma le perizie presentate in giudizio hanno optato per il no. E personalmente penso che si debba fare un uso molto cauto e restrittivo dell'incapacità di intendere e di volere nei delitti d'impeto. Pare quindi arduo contestare l'equità della sentenza. Discutiamone semmai l'attuazione, considerando l'età settantaduenne del condannato (arresti domiciliari?). Secondo. È però odioso che la Giustizia presenti come due facce. Draconiana e inflessibile (quasi spietata) nel sanzionare il reato del gioielliere, ma poi lacunosa e latitante di fronte a tanti episodi di criminalità che rimangono normalmente impuniti, o sanzionati in maniera ridicola. Il signor Roggero, come tanti altri cittadini, è stato lasciato solo e indifeso da quello Stato che adesso rigorosamente lo sanziona. E questo urta il senso della Giustizia. Alimenta anche l'idea di una giustizietta «fai-da-te», stile Far West, dove la forza privata supplisce alle lacune della giustizia pubblica. Prassi deleteria e da contrastare con risolutezza (sarebbe grave se qualche politico intendesse in qualche modo legittimarla), ma è un fatto che molti cittadini onesti arrivino a pensarla così. Terzo. Sento parlare di grazia, e di per sé sarei anche d'accordo. Ricordando però che la grazia – e qui la teologia cristiana avrebbe parecchio da dire – implica un'etica fatta di umiltà (nel domandarla), di pentimento reciproco, e di riconciliazione relazionale (come esito finale). Inquietante che, a parlare di grazia, sia chi, normalmente, strombizza di «tolleranza zero» e «in galera e buttiamo via la chiave». Guai se l'istituto della grazia fosse azionato, anziché da motivi umanitari o di clemenza riconciliatrice, dal tentativo di aggiustare sentenze che si suppongono ingiuste. O, peggio ancora, da qualche posizionamento politico/elettorale in tempi di effetto-Vannacci.



La gioia di essere NONNI

Domenica 26 luglio ritorna la Giornata mondiale di nonni e anziani. Istituita nel 2021 da papa Francesco per sottolineare il loro valore nella società, cade il giorno in cui la Chiesa celebra la festa dei nonni di Gesù, i santi Gioacchino ed Anna. Quest'anno è intitolata "Io invece non ti dimenticherò mai" (Is 49,15). «Questa Giornata - scrive papa Leone - sia uno stimolo a riprendere la bella abitudine di visitare gli anziani della famiglia»

MONDO

CISGIORDANIA, IL CALVARIO DIMENTICATO

L'allarme per questa terra, alle prese con una grave crisi umanitaria, lanciato in un nuovo rapporto delle Nazioni Unite.

A PAGINA 6

COMO

BASSONE, UN CARCERE DA CONOSCERE

La scorsa settimana la visita di una delegazione di cittadini, esponenti della società, della politica, dell'economia, agli spazi meno accessibili.

ALLE PAGINE 16 E 17

GEROLA ALTA

MONSIGNOR DARIO VIGANÒ CITTADINO ONORARIO

Un riconoscimento che suggella trent'anni di amicizia, impegno e vicinanza a questa comunità: la cerimonia domenica 26 luglio.

A PAGINA 26

NELLA VIGNA DEL SIGNORE | DI DON PAOLO AVINIO

Siamo tutti vittime delle "bugie di Adamo"



Fin dai primi passi della nostra esistenza, molto prima di imparare a padroneggiare la complessità del linguaggio, impariamo a nasconderci. Il bambino che nega con la bocca sporca di cioccolato, gli occhi sgranati e un candore quasi perfetto, non sta semplicemente compiendo un atto di disobbedienza. Sta sperimentando, per la prima volta, il potere della finzione. È la scoperta di una barriera protettiva tra il proprio sé interiore e il giudizio del mondo. Questo riflesso primordiale ci accompagna per tutta la vita, evolvendo da ingenuo istinto di sopravvivenza infantile a sofisticata architettura sociale. Le chiamiamo "bugie di Adamo": quel peccato originale della comunicazione che consiste nel coprire la nostra nuda fragilità con foglie di fico fatte di parole distorte. Un'attitudine che oggi, su scala globale, ha assunto le proporzioni drammatiche di una tragica farsa collettiva. Non serve guardare lontano per vedere come questa tendenza all'inganno si traduca in dinamiche macroscopiche.

La scena geopolitica contemporanea è un palcoscenico in cui si consuma la più colossale delle menzogne collettive.

Sui podi internazionali, i leader mondiali stringono mani, firmano protocolli d'intesa e pronunciano accorati discorsi sulla necessità di raggiungere la pace, di tutelare i diritti umani e di porre fine ai conflitti. Eppure, dietro le quinte di questa retorica umanitaria, i canali della difesa lavorano a pieno ritmo. Si firmano accordi bilaterali, si finanziano programmi militari e si incrementa la vendita e l'esportazione di armamenti. Ci si dichiara costruttori di ponti mentre si vendono i mattoni per erigere

trincee. Si parla di disarmo mentre i bilanci dello Stato destinano quote crescenti all'industria bellica. Questa dissonanza non è solo ipocrisia politica: è una scissione psicologica profonda, in cui la menzogna diventa lo strumento necessario per anestetizzare la coscienza collettiva e rendere accettabile l'inaccettabile.

Per comprendere come l'essere umano possa convivere con una contraddizione così stridente senza impazzire, occorre scendere nei labirinti della mente. Nel suo celebre saggio *Menzogna, autoinganno, illusione* (BUR, 2012), lo psicologo Daniel Goleman esplora con precisione chirurgica

i meccanismi di difesa che governano il nostro cervello. Goleman spiega che la nostra mente possiede una straordinaria, e talvolta pericolosa, capacità di alterare la percezione della realtà: l'autoinganno agisce come un vero e proprio ammortizzatore psicologico. Di fronte ad ansie intollerabili, sensi di colpa o traumi che minacciano la nostra stabilità emotiva, il cervello devia l'attenzione, oscura le informazioni scomode e crea una narrazione alternativa più rassicurante.

A livello personale, questo ci permette di sopravvivere a verità troppo dolorose. Ma quando questo meccanismo si sposta sul

piano collettivo, i rischi diventano immensi. L'opinione pubblica e intere classi dirigenti finiscono per credere alla propria stessa propaganda. Ci si autoconvince che "esportare armi sia un modo per garantire la sicurezza", o che "la guerra sia l'unico cammino per giungere alla pace". L'autoinganno collettivo anestetizza l'empatia, trasformando la distruzione in un costo collaterale necessario e invisibile.

Dire la verità è terribilmente faticoso. Richiede uno sforzo cognitivo ed emotivo infinitamente superiore rispetto alla menzogna. Mentire o autoingannarsi è spesso la via più breve, la scorciatoia che evita il conflitto immediato, che protegge la nostra immagine e ci risparmia la fatica di fare i conti con i nostri limiti e le nostre colpe.

La verità esige invece nudità. Richiede il coraggio di guardarsi allo specchio e riconoscere le proprie ipocrisie. Richiede la fatica di ammettere che non può esserci pace finché si continua ad alimentare l'industria della distruzione.

Eppure, questa fatica è l'unico prezzo accettabile per preservare la nostra umanità. Essere autenticamente umani significa rinunciare alle comode finzioni che ci allontanano dagli altri. Solo quando decidiamo di spogliarci delle "bugie di Adamo", accettando la vulnerabilità del confronto sincero, possiamo sperare di costruire relazioni autentiche. La pace — quella vera, non quella siglata sulle carte geografiche mentre si caricano i mercantili di munizioni — nasce solo da questa faticosa ma indispensabile nuda onestà.

STELLA POLARE | DI DON ANGELO RIVA

Ultimo tango a New York



Cala il sipario sul mondiale di calcio. Di sicuro non rimpiangeremo: i prezzi folli dei biglietti allo stadio (avanti così e il calcio diventerà un parterre per soli Vip); le smargiassate dello spettacolo capitalista tutto americano (patetico il tentativo di trasformare la finalissima in una kermesse pop-rock stile Super Bowl); il democraticismo ipocrita della FIFA, che porta in dote molti soldi ma anche parecchi arbitraggi inadeguati (tipo quello di Argentina-Inghilterra); e infine l'atteggiamento viscido e codino del capo della FIFA Infantino di fronte al consueto bullismo di Trump (scandalosa la bonifica della squalifica per il calciatore americano Balogun dopo una telefonata del Donald). Ma que-

ste sono acque reflue. Veniamo alle cose belle.

La prima si chiama «calcio». Pur senza indulgere ai toni mistici e sovente invasati del bravo commentatore Daniele Adani, sottoscriviamo la grandezza artistica e umanistica del gioco del calcio. E non fate gli snob dicendo che sono solo ventidue uomini in mutande che corrono dietro a un pallone. Nel calcio sopravvivono cose di cui altrove (anche molto vicino ai sagrati delle chiese...) lamentiamo spesso la scomparsa o l'assenza. Un senso identitario, di nazione e di patria. Una liturgia, di gesti e di parole, coinvolgente e performatrice di un senso. La celebrazione del merito che non umilia né esclude nessuno. Lo spirito di competizione che mantiene l'aggressività naturale

nei binari della relazione umana, senza degradare nell'istinto di distruttività. E tanto altro. Dentro la bellezza artistica del corpo scolpito nel gesto agonistico.

La seconda perla si chiama Spagna. La nazionale iberica ha vinto facendo la cosa più normale di tutte: giocare a calcio, e giocare bene. Una vera squadra: armonica, compatta, dove ciascuno gioca con l'altro, e il talento cristallino di Lamine Yamal si integra ad incastro con le incursioni del pirata Cucurella. Geometrie perfette, occupazione dello spazio, doti di palleggio fuori del comune (e un artista come Pedri subentrava dalla panchina...). Un portiere che fa il difensore aggiunto, la gioventù dorata di Cubarsi — miglior giovane del torneo —, e in mezzo la regia visionaria di Rodri — prossimo Pallone d'Oro — a dirigere l'orchestra. Un ingranaggio talmente oliato e perfetto da poter supplire tranquillamente alla mancanza di una vera prima punta (anche l'eroe della finale, Ferran Torres, subentrava dalla panchina), laddove incrociavano a turno il talento patinato di Dani Olmo e il ragioniere basco Oyarzabal (un «falso nueve» tanto umile quanto redditizio nel far legna a tutto campo), aprendo varchi e seminando confusione nelle linee difensive

avversarie. Il capolavoro totale della Spagna è stata la vittoria in semifinale con la Francia degli Dei, certamente la squadra più infarcita di stelle e talento di tutta la competizione. Ma l'essere-squadra e il gioco avvolgente degli spagnoli hanno disarticolato l'invincibile armata del tecnico Deschamps, dissezionandola e ostruendo tutte le linee di passaggio, fino a ridurre all'impotenza i suoi funambolici giocolieri. Spagna-Francia è stata la riedizione perfetta della corrida: con il possente toro francese irretito, punzecchiato, sfiancato, e alla fine «matato» dall'abile e scaltro torero spagnolo.

Ci sarebbero tante altre perle da ricordare. Dallo spumeggiante Marocco di cui sentiremo ancora parlare, alla «garra» degli argentini capaci di ribaltare situazioni quasi impossibili (avessero vinto la finale ai rigori sarebbe però stata una beffa). Dagli splendidi norvegesi che palleggiavano in faccia ad uno spento Brasile e infiammavano gli spalti con i tamburi della «Viking Row», agli sciagurati inglesi che, dopo il vantaggio in semifinale, hanno optato per il catenaccio senza saperlo fare. Ma la terza e ultima perla da ricordare si chiama Lionel Messi. Il suo primo gol a Capoverde (controllo in corsa di un lungo lancio con l'esterno del piede, orientato allo scarico nel sette: un capolavoro di tecnica, a sfidare le leggi della dinamica e della statica) è stato sicuramente il gioiello più luccicante di tutto il mondiale. Oltre che il passo d'addio di un quarantenne che in campo camminava, ma con la palla fra i piedi — con quel controllo assoluto della sfera e quelle incredibili frequenze delle sue gambette corte — accendeva sempre la luce. Il coach argentino durante la finale, dopo l'espulsione di Enzo Fernandez, avrebbe dovuto sostituirlo, come fece Sacchi con Baggio nel 1994 dopo l'espulsione di Pagliuca in Italia-Norvegia. Ma sarebbe stata lesa maestà. Giusto lasciarlo in campo, fino alla lacrima finale di un grandissimo ex-ragazzo argentino al suo ultimo tango a New York.

«NEL CALCIO SOPRAVVIVONO COSE DI CUI ALTROVE LAMENTIAMO SPESSO LA SCOMPARSA O L'ASSENZA. UN SENSO IDENTITARIO, DI NAZIONE E DI PATRIA. UNA LITURGIA, DI GESTI E DI PAROLE. LA CELEBRAZIONE DEL MERITO CHE NON UMILIA NÉ ESCLUDE NESSUNO»

IL CARDINALE OSCAR CANTONI INVIA UNA LETTERA ALLA DIOCESI: TUTTE LE DATE DA SEGNARE IN AGENDA

La Chiesa di Como in cammino, e lo sguardo al FUTURO...

Con una lettera datata 20 luglio, il cardinale Oscar Cantoni ha scritto alla Diocesi di Como indicando gli appuntamenti che accompagneranno il cammino dell'anno pastorale 2026-2027 alla ripresa dopo la pausa estiva. Un percorso scandito da momenti di preghiera, riflessione e confronto, rivolti in particolare ai presbiteri, ai diaconi, alle persone consacrate e

ai laici impegnati nella vita della Chiesa. L'avvio di questa fase sarà anche un tempo di rilettura del cammino compiuto e di preparazione a una nuova pagina della vita diocesana. Nella lettera il cardinale Cantoni non si limita, infatti, a fissare le tappe del calendario pastorale, ma invita l'intera Chiesa locale a vivere questo tempo con uno sguardo di fede. Questo itinerario culminerà negli incontri

intervicariali voluti dallo stesso vescovo come occasione per prepararsi al futuro e all'accoglienza del nuovo pastore della Diocesi di Como.

Il primo appuntamento è in programma venerdì 4 settembre a Sondrio, nel giorno in cui la diocesi celebra la memoria del beato Nicolò Rusca. Dalle 10.00 alle 13.00, nella chiesa Collegiata che custo-

disce le reliquie del sacerdote e martire, presbiteri e diaconi vivranno una mattinata di spiritualità, aperta dalla preghiera dell'Ora media e da una meditazione. La mattinata proseguirà poi all'Istituto Salesiano "Don Bosco", dove sarà presentata e commentata la lettera dei vescovi lombardi rivolta a tutti i presbiteri, frutto del confronto tra i Consigli presbiterali delle diocesi della Lombardia riuniti lo scorso 19 marzo a Caravaggio. L'incontro si concluderà con il pranzo comunitario presso il medesimo Istituto Salesiano di Sondrio. **La partecipazione va prenotata entro martedì 25 agosto**, inviando una mail a christian.bricola@diocesidicomo.it oppure un messaggio WhatsApp al **333 4949124**. Il contributo richiesto è di 15 euro. Al momento dell'iscrizione è necessario segnalare eventuali intolleranze o allergie alimentari. Sarà inoltre possibile parcheggiare l'auto nel cortile dell'Istituto Salesiano.

Il secondo momento sarà **sabato 19 settembre a Morbegno, con la terza Assemblea del Popolo di Dio**, che riunirà ministri ordinati, persone consacrate e rappresentanti del laicato, in particolare i membri dei Consigli pastorali di vicariato. Nella Sala Ipogea della chiesa di San Giuseppe saranno presentati e consegnati gli orientamenti pastorali per il nuovo anno, dedicati al tema *"La dimensione missionaria della vita cristiana"*. L'assemblea sarà arricchita anche dalla condivisione di alcune testimonianze.

Si proseguirà **martedì 6 ottobre, al Seminario vescovile di Como, con l'incontro riservato a presbiteri e diaconi**. Il tema degli orientamenti pastorali sarà ripreso e approfondito attraverso un momento di dialogo e dibattito, cui seguiranno alcune comunicazioni organizzative.

Nella parte conclusiva della lettera, il cardinale Cantoni guarda al termine del proprio ministero episcopale. In preparazione all'accoglienza del nuovo vescovo, propone una serie di **incontri intervicariali, in programma tra ottobre e dicembre, destinati ai presbiteri e ai diaconi**. «Sarà un'occasione - scrive il cardinale - per pregare insieme, fare sintesi e rivisitare il cammino compiuto in questi anni, in preparazione all'accoglienza del nuovo Vescovo». Il calendario prevede sei momenti: il **13 ottobre** per i vicariati di Canonica, Cittiglio e Marchirolo; il **20 ottobre** per Sondrio, Tresivio, Tirano, Grosio e Bormio; il **27 ottobre** per Lenno e Menaggio, Gravedona, Mandello, Chiavenna e Gordona, Colico e Morbegno; il **10 novembre** per Como, Monteolimpino, Rebbio, Tavernerio, Cernobbio, Bellagio e Torno e Castiglione Intelvi; il **17 novembre** per Fino Mornasco, Cermenate e Lomazzo; infine il **15 dicembre** per San Fermo, Olgiate e Ugiate. Le sedi e le modalità di svolgimento dei singoli incontri saranno comunicate successivamente.

La lettera si conclude con un augurio rivolto a tutta la diocesi, affinché ciascuno possa «vivere un tempo estivo sereno e rigenerante, in vista della ripresa del cammino pastorale e dei numerosi appuntamenti che accompagneranno la Chiesa di Como nei prossimi mesi».

ENRICA LATTANZI

Sabato 19 settembre 2026
ore 10:00 - 13:00
Sala ipogea
Chiesa di San Giuseppe
Morbegno (SO)

**Assemblea
diocesana
del Popolo di Dio
in occasione dell'apertura
dell'Anno pastorale**

**DISCEPOLI MISSIONARI
NELLA NOSTRA CHIESA**

Diocesi di Como

ETICA E FINANZA UN MOTORE STRATEGICO

Presentate le proposte per l'accesso al credito dell'economia sociale

L'economia sociale ha dimostrato negli anni le sue qualità: è motore strategico dello sviluppo sostenibile, attento al valore della persona. Nonostante ciò fatica a trovare il giusto ruolo e riconoscimento nel mondo della finanza e del credito. A tal proposito, lo scorso 16 luglio a Roma, Banca Etica ha presentato un pacchetto di proposte pensato per sostenere l'accesso al credito delle imprese sociali. Il documento si chiama: "Garanzie pubbliche per l'economia sociale. Stabilità, adeguatezza e continuità tra Italia ed Europa".

Nei 19 Stati membri dell'UE per cui il dato è disponibile, il fatturato della social economy supera i 912 miliardi di euro, non lontano dall'intero comparto automotive. Si tratta però di una "infrastruttura invisibile" che si prende cura e sostiene la qualità della vita in Italia e in Europa: dagli asili nido, all'assistenza agli anziani e alle persone non autosufficienti, dalla protezione dell'ambiente, al turismo responsabile e molto altro ancora.

L'iniziativa è stata promossa dal tavolo delle organizzazioni socie di riferimento di Banca Etica che - ha sottolineato la coordinatrice **Greta Barbolini** - «...riunisce un totale di 24 sigle per l'Italia e rappresenta un raro esempio di partecipazione attiva e volontaria alla vita di un istituto bancario da parte di organizzazioni molto diverse tra loro, accomunate dalla convinzione che la finanza etica sia una chiave di volta strategica e trasversale per migliorare concretamente il nostro Paese, a vantaggio di tutte le persone».

La finanza etica in quasi trent'anni di attività è diventata un attore centrale per il finanziamento dell'economia sociale e ha sviluppato credibilità ed esperienza nella gestione del rischio e nell'adattamento degli strumenti pubblici alle caratteristiche dei soggetti finanziati. Per questa ragione, le banche etiche e le reti dell'economia sociale chiedono oggi di non essere considerate esclusivamente come utilizzatori finali di strumenti progettati altrove, ma come partner da coinvolgere già nella fase di disegno delle misure di garanzia. Questo approccio consente di ridurre il divario tra policy e pratica operativa e di aumentare l'efficacia degli strumenti. Il documento si concentra sul rafforzare le garanzie pubbliche per l'accesso al credito (come il Fondo per le PMI in Italia o InvestEU in Europa), così gli Stati e la UE potrebbero sostenere l'economia sociale senza gravare sui bilanci pubblici. "Si tratta, infatti, di strumenti che permettono alle banche più attente al proprio ruolo sociale di investire sempre più in imprese sociali che hanno già dimostrato una solvibilità pari, se non superiore, alle imprese profit-oriented". Spiegano da Banca Etica. Affinché le banche etiche europee continuino a sostenere la social economy occorre che gli strumenti di garanzia pubblica rispondano anche alle esigenze delle imprese sociali. I programmi pubblici di garanzia risultano oggi poco prevedibili nel tempo, disegnati prevalentemente per PMI tradizionali e solo parzialmente adattati all'economia sociale (cooperative, mutue, imprese sociali, enti del Terzo Settore), non coordinati tra



LO SCORSO 16 LUGLIO A ROMA, BANCA ETICA HA PRESENTATO UN PACCHETTO DI PROPOSTE PENSATO PER SOSTENERE L'ACCESSO AL CREDITO DELLE IMPRESE SOCIALI

livello europeo e livello nazionale e non pienamente complementari con le forme di garanzia privata e mutualistica.

In Italia, Banca Etica propone di stabilizzare il Fondo di Garanzia PMI eliminando le proroghe annuali, estenderlo a tutta l'economia sociale (non solo al Terzo settore), alzare il limite dei 60 mila euro e renderlo pienamente complementare alle garanzie private e mutualistiche già attive nel settore. In Europa, la priorità è garantire la continuità e il rifinanziamento di InvestEU nel prossimo ciclo 2028-2034, con una voce esplicita per l'economia sociale, procedure più semplici e il coinvolgimento degli intermediari specializzati nella programmazione degli strumenti. "Il pacchetto di proposte offre dunque idee e strumenti di collaborazione alle istituzioni, provenienti da un comparto che chiede di essere riconosciuto e sostenuto nelle sue legittime ambizioni di sviluppo, e tanto più preziose perché, se rese operative, si tradurrebbero in un miglio-

ramento dell'offerta di servizi essenziali per le persone fragili e le comunità marginali", sottolineano i promotori dell'iniziativa.

Aldo Soldi, presidente di Banca Etica ha ricordato che: «Investire nelle garanzie non è un costo, ma è un moltiplicatore di valore sociale ed economico». Ha poi aggiunto, in merito agli enti dell'economia sociale: «Presentano modelli organizzativi, strutture patrimoniali e flussi economici che non si allineano ai parametri tipici dell'impresa tradizionale. In questo contesto, gli strumenti di garanzia pubblica favoriscono l'assunzione di esposizioni creditizie nel rispetto dei vincoli regolamentari». Ha infine sottolineato che: «La priorità non è quella di introdurre nuovi strumenti, bensì garantire l'adeguamento, la stabilità, la continuità nel tempo e il rifinanziamento di quelli esistenti».

COSTANTINO COROS

ECONOMIA MESTIERI CHE SCOMPAIONO

Chi coltiverà i campi in Trentino nel 2050?

La pagina interna del settimanale diocesano titolava: chi coltiverà i campi in Trentino nel 2050? Già: chi coltiverà i campi in generale nel 2050? Perché l'agricoltore è ormai razza in via d'estinzione: età media sopra i 60 anni,

scarso ricambio generazionale, continue chiusure di aziende agricole. E' vero che la superficie media aziendale è aumentata in Italia nel corso degli ultimi anni, ed è cosa buona seppur lontana dalle superfici medie tedesche e francesi. Rimane però un fatto: a quell'epoca solo un lavoratore su cento si occuperà del lavoro agricolo. Con droni, algoritmi, tecnologie avanzate... ma sempre più da solo. Non è questione di solitudine: mancheranno lavoratori nella raccolta, negli allevamenti, nei piccoli appezzamenti marginali, nei territori più decentrati, nelle colture meno redditizie, nelle zone di più difficile irrigazione. Avremo pascoli abbandonati, boscaglia in aumento, terreni incolti. Problemi alimentari non ce

MANCHERANNO LAVORATORI NELLA RACCOLTA, NEGLI ALLEVAMENTI, NEI PICCOLI APPEZZAMENTI MARGINALI, NEI TERRITORI PIÙ DECENTRATI, NELLE COLTURE MENO REDDITIZIE

ne saranno, le rese agricole stanno aumentando ovunque. La questione sarà soprattutto ambientale, e qualche centinaio di giovani che si dedicano alle api o alle erbe officinali non compenserà le migliaia di agricoltori che già nei prossimi cinque anni appenderanno la zappa al chiodo.

Con il contadino, entro il 2050 rischia di scomparire pure l'artigiano, insomma due mestieri tra i più antichi del mondo. Già oggi un giovane falegname è più raro di un panda, ma molti "antichi" mestieri non hanno un ricambio. Può darsi che la preziosità di queste figure - e quindi retribuzioni in costante aumento - contribuisca a cambiare il trend, a spingere più giovani ad avventurarsi nei mestieri del "fare" che saranno vitali fintantoché non s'inventeranno umanoidi capaci di sostituirli.

Non succederà invece nell'agricoltura laddove la redditività delle coltivazioni è da troppo tempo marginale, il cambiamento climatico sta sconvolgendo i territori (si pensi alla questione acqua, qui e non nel Sahel), gli eventi meteorologici



estremi riescono ad azzerare in due ore un intero anno di lavoro. L'agricoltura quindi o sarà una costola dell'industria, con metodi e organizzazioni, o non sarà

più. Se non nel 2050, sicuramente appena dopo.

NICOLA SALVAGNIN



Missione in UCRAINA per il cardinal Zuppi

NAZIONI UNITE

DALL'INIZIO DELLA GUERRA 16 MILA MORTI

Le vittime civili in Ucraina continuano ad aumentare in modo allarmante. Secondo l'ultimo aggiornamento della Hrmu (la Missione di monitoraggio dei diritti umani delle Nazioni Unite in Ucraina), nel solo mese di giugno 2026 sono stati uccisi almeno 293 civili e altri 1.990 sono rimasti feriti: è il bilancio mensile più grave dall'aprile 2022. Nel primo semestre dell'anno l'Onu ha verificato 1.396 morti e 7.978 feriti, con un incremento del 37% rispetto allo stesso periodo del 2025. A pesare sono soprattutto l'intensificazione degli attacchi russi con missili a lungo raggio e droni contro aree urbane lontane dalla linea del fronte, tra cui Kyiv e Dnipro, ma anche l'impiego sempre più diffuso di droni a corto raggio nelle zone di combattimento. La responsabile della Missione, **Danielle Bell**, parla di una "tendenza allarmante" che dimostra come i rischi per la popolazione civile stiano crescendo "per portata e complessità". Particolarmente drammatiche le testimonianze raccolte tra gli sfollati: molti raccontano di sentirsi "braccati" dai droni anche mentre svolgono attività quotidiane, come fare la spesa, passeggiare o cercare di mettersi in salvo. Una donna anziana evacuata dalla regione di Zaporizhzhia ha riferito: "C'erano droni ovunque. Non sapevo dove nascondermi. Sparano e colpiscono giorno e notte". Dall'inizio dell'invasione russa, il 24 febbraio 2022, la Missione Onu ha verificato almeno 16.431 civili uccisi e 48.613 feriti, tra cui oltre 3.700 bambini, precisando che il numero reale delle vittime è con ogni probabilità molto più elevato a causa delle difficoltà di accesso alle aree interessate dal conflitto.

«Nella tua misericordia concedi una pace giusta, e che i prigionieri possano tornare a casa, i bambini riabbracciare le loro famiglie, i dispersi siano ritrovati e tutti possano piangere davanti al corpo del proprio caro che è caduto». Sono le parole che il cardinale Zuppi ha deposto davanti al monastero di San Michele a Kyiv, in uno dei momenti più intensi della sua seconda missione in Ucraina come inviato di Papa Leone XIV. Il porporato ha lasciato un mazzo di rose rosse insieme al presidente Zelensky e alla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Nella preghiera scritta di suo pugno «per la cara Ucraina» ha racchiuso il senso del suo mandato: nessuna formula politica, ma l'invocazione che prigionieri, bambini e dispersi possano tornare alle proprie famiglie.

LA MISSIONE

Si è conclusa così, lo scorso 16 luglio, la seconda missione di Zuppi dopo quella del 2023: quattro giorni tra la regione di Leopoli e Kyiv, tra incontri, celebrazioni e colloqui. Particolarmente intenso quello con il ministro degli Esteri ucraino Andrii

«NELLA TUA MISERICORDIA CONCEDI UNA PACE GIUSTA, E CHE I PRIGIONIERI POSSANO TORNARE A CASA, I BAMBINI RIABBRACCIARE LE LORO FAMIGLIE, I DISPERSI SIANO RITROVATI E TUTTI POSSANO PIANGERE DAVANTI AL CORPO DEL PROPRIO CARO CHE È CADUTO».

LA PREGHIERA DEL CARD. ZUPPI

Sybiha, che ha ringraziato la Santa Sede per il suo impegno umanitario e ha richiamato l'attenzione sui civili detenuti, ancora privi di adeguati meccanismi di protezione internazionale, chiedendo un percorso specifico per la loro liberazione. Sybiha ha inoltre informato Zuppi sulla situazione ad Oleshky e Hola Prystan, nella regione di Kherson occupata, dove migliaia di civili necessitano urgentemente di un corridoio umanitario, e sul recente attacco russo alla Lavra di Kyiv-Pechersk, patrimonio Unesco.

DALLA PARTE DEI PICCOLI

I temi del rimpatrio di prigionieri e bambini sono tornati in tutti i colloqui istituzionali. «Un solo militare, un solo civile o un solo

bambino che può riabbracciare la propria famiglia è un tassello per la pace», ha ribadito il cardinale. A Kyiv, riferisce Avvenire, Zuppi ha incontrato il generale Kyrilo Budanov e la vice Iryna Vereschuk, affidando al porporato e al nunzio apostolico Visaldas Kulbokas le richieste da portare a Mosca: lo scambio di prigionieri "tutti per tutti" - settemila militari ucraini catturati contro quattromila russi detenuti in Ucraina - e la questione dei dispersi e dei bambini ucraini portati oltre confine, su cui la Santa Sede è attiva da anni.

Momento tra i più forti della missione, la visita al campo "Zakhid-1", presso Leopoli, uno dei cinque centri ucraini per prigionieri di guerra russi. Nella chiesetta accanto al cancello, la preghiera con una ventina di reclusi, in parte cattolici, originari di Perù, Nigeria, Filippine e Camerun - segno del ricorso russo ai mercenari, che secondo Kyiv nel 2026 potrebbero superare i 18mila. I prigionieri chiedono a Zuppi corone del Rosario e Bibbie, e la sua benedizione: c'è chi si inginocchia davanti a lui. «Ho fatto una sciocchezza: ho firmato un contratto», confessa un giovane colombiano, caduto nella trappola dell'arruolamento. Un ragazzo bielorusso mostra la gamba amputata da una mina: «Ringrazio il Signore che sono vivo». La visita si chiude con il Padre Nostro e un monito del cardinale: «Bisogna che la guerra finisca».

M.L.

DEMOGRAFIA NEL 2025 L'ETÀ MEDIA NEI PAESI UE ERA DI 44,9 ANNI, NEL NOSTRO PAESE DI 49,1 ANNI

In Italia la popolazione più anziana d'Europa

L'Italia è il Paese dell'Unione europea con l'età media più alta. Lo mette nero su bianco il terzo rapporto sulla trasformazione della demografia pubblicato nei giorni scorsi dalla Commissione europea che analizza le conseguenze del cambiamento demografico sui settori della competitività, dell'innovazione, della coesione sociale e dello sviluppo sostenibile. Secondo il rapporto, nel 2025 l'età media in Italia era di 49,1 anni, ben al di sopra della media UE di 44,9 anni e

dei 39,6 anni dell'Irlanda, il Paese più giovane. Sul fronte della natalità, l'Italia continua a collocarsi tra gli ultimi posti, con un tasso di fertilità di poco superiore a 1,1 figli per donna, dopo Lettonia, Estonia, Spagna, Polonia, Lituania e Malta. Al tempo stesso, gli italiani sono tra i più longevi del continente: secondo i dati Eurostat riportati nel rapporto, l'aspettativa di vita è la terza più alta dell'UE, dopo Spagna e Svezia, con circa 85 anni per le donne e 81 per gli uomini. Entro il 2100 questi valori sono destinati a crescere ulteriormente,



fino a circa 92 anni per le donne e 89 per gli uomini. Secondo il rapporto, l'invecchiamento della popolazione e la riduzione della forza lavoro rappresentano - e, soprattutto, rappresenteranno - sfide importanti per il mercato del lavoro, i sistemi sanitari, l'assistenza e le finanze pubbliche. Per affrontare il problema, almeno in parte, la commissaria europea per il Mediterraneo, Dubravka Šuica, suggerisce di puntare su "una migrazione ben gestita", che "può essere una parte importante della soluzione, portando i lavoratori dove sono più necessari". I dati del rapporto delineano una trasformazione profonda della società europea. La popolazione dell'UE si trova attualmente al suo massimo storico, con 450,6 milioni di persone, ma è destinata a diminuire nei prossimi decenni: le proiezioni indicano circa 445 milioni di abitanti nel 2050 e 398,8 milioni nel 2100, con una riduzione complessiva dell'11,7 per cento, riportando il numero degli europei ai livelli degli anni Settanta.

TERRA SANTA L'ALLARME LANCIATO IN UN NUOVO RAPPORTO DELLE NAZIONI UNITE

Cisgiordania: il calvario dimenticato delle comunità in balia dei coloni

La situazione umanitaria in Cisgiordania, inclusa Gerusalemme Est, continua a deteriorarsi sotto l'effetto combinato delle operazioni militari israeliane, dell'espansione degli insediamenti, delle demolizioni, della violenza dei coloni e delle restrizioni alla libertà di movimento. È quanto emerge dall'ultimo rapporto, diffuso il 17 luglio, dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (Ocha), che descrive un contesto in cui aumentano gli sfollamenti, si aggravano i rischi per la sicurezza e viene compromesso l'accesso ai servizi essenziali, dall'istruzione ai mezzi di sussistenza.

ATTACCHI QUOTIDIANI

Secondo il rapporto, dall'inizio del 2026 circa 850 palestinesi sono rimasti feriti in attacchi riconducibili ai coloni: quasi 690 direttamente da coloni israeliani e gli altri durante interventi delle forze israeliane. Si tratta del 55% di tutti i palestinesi feriti in Cisgiordania nel corso dell'anno. Ocha evidenzia inoltre una crescita costante di questo fenomeno: dagli attacchi derivava in media un ferito ogni tre giorni nel 2020, due al giorno nel 2025 e oltre tre al giorno nei primi mesi del 2026. Le conseguenze della violenza si riflettono soprattutto sulle comunità beduine e di pastori dell'Area C, dove gli attacchi dei coloni rappresentano una delle principali cause di sfollamento. Tra gennaio 2023 e il 13 luglio 2026 sono state colpite 122 comunità palestinesi con sfollamenti totali o parziali; 47 sono state completamente abbandonate. Oltre 6.200 persone hanno dovuto lasciare le proprie case, tra cui più di 3.000 bambini, e oltre 2.300 sfollamenti sono avvenuti nel solo 2026.

FUGA DALLA VALLE DEL GIORDANO

Particolarmente critica la situazione nella Valle del Giordano, dove si concentra oltre la metà degli sfollamenti provocati quest'anno dagli attacchi dei coloni e dalle conseguenti restrizioni di accesso. Dal 2023 più di 2.000 palestinesi sono stati costretti a lasciare le proprie abitazioni a



■ La Cisgiordania è suddivisa in tre aree amministrative, secondo gli accordi di Oslo.

L'Area A è sotto controllo e amministrazione palestinese: rappresenta il 17% del territorio della Cisgiordania, ma vi risiede il 55% della popolazione palestinese.

L'Area B è sotto controllo israeliano ma amministrazione palestinese: copre il 24% del territorio e ospita il 41% dei palestinesi.

L'Area C, infine, è sotto controllo e amministrazione israeliana: pur estendendosi sul 59% del territorio, la porzione più ampia delle tre, vi vive solo il 4% della popolazione palestinese della Cisgiordania.

causa della violenza dei coloni e delle limitazioni imposte all'accesso, un numero nettamente superiore ai 645 sfollati per demolizioni legate ai permessi edilizi. Nello stesso periodo undici comunità della Valle del Giordano sono state completamente svuotate, cinque delle quali nel

2026. Al 13 luglio, gli attacchi dei coloni che hanno causato vittime o danni alle proprietà si verificavano con una media di 23 episodi al mese, contro i due registrati nel 2020.

Il rapporto dedica ampio spazio anche all'impatto della crisi sul diritto all'istruzione. Attualmente 84 scuole palestinesi risultano interessate da ordini di demolizione o di sospensione dei lavori: 54 rischiano la demolizione totale e 30 quella parziale. Settantaquattro si trovano nell'Area C (sotto il controllo civile e di sicurezza israeliano, ndr.) e dieci entro i confini municipali di Gerusalemme Est definiti da Israele. In queste strutture studiano quasi 13.000 alunni e lavorano oltre mille insegnanti.

ISTRUZIONE, DIRITTO NEGATO

Demolizioni, attacchi alle scuole, restrizioni alla mobilità e sfollamenti continuano a interrompere l'attività didattica, aumentando assenze e abbandono scolastico. Gli attacchi dei coloni hanno costretto in diversi casi alla chiusura temporanea degli istituti, provocando danni agli edifici e contribuendo allo spopolamento delle comunità. A Al Maleh, nella parte settentrionale della Valle del Giordano, la demolizione della scuola della comunità nell'aprile scorso, dopo mesi di vandalismi e aggressioni, ha di fatto privato i bambini dell'accesso all'istruzione. Complessivamente dieci scuole, frequentate da oltre 360 studenti, sono state abbandonate dopo lo sfollamento totale delle comunità di riferimento; sette sono state successivamente vandalizzate e tre demolite, due delle quali da coloni israeliani.

Per Ocha, il susseguirsi di violenze, sfollamenti e restrizioni continua a erodere la resilienza delle comunità palestinesi, aggravando bisogni umanitari già profondi e rendendo sempre più difficile l'accesso ai diritti fondamentali, a partire dall'istruzione, dalla protezione e dai servizi essenziali.

DANIELE ROCCHI

COLLETTA PER GAZA, TERRA SANTA E LIBANO

La Diocesi di Como, attraverso la Caritas diocesana, ha avviato una raccolta fondi per sostenere la comunità di Gaza, attraverso il Patriarcato Latino, e gli interventi umanitari in Cisgiordania (tramite la rete Caritas) e Libano (tramite Caritas e Frontiere di Pace). Ad oggi sono stati complessivamente donati oltre 170 mila euro. La parte più consistente, 100 mila euro, sono stati donati alla parrocchia latina di Gaza City, 50 mila a Caritas Gerusalemme per le attività in Cisgiordania, 20 mila al Patriarcato Latino di Gerusalemme e 8 mila euro per gli interventi di Frontiere di Pace in Libano.

È possibile contribuire solo con donazioni via bonifico bancario intestato a: Diocesi di di Como c/c bancario presso Banca Popolare Etica filiale di Varese IBAN: IT71Q0501810800000017211707 Causale: Emergenza Terra Santa

**Si precisa che le offerte alla Caritas diocesana di Como non sono deducibili ai fini fiscali*



CRISI DIMENTICATE DAL 2023 LE AUTORITÀ DI ISLAMABAD AVREBBERO RIMPATRIATO OLTRE 2,5 MILIONI DI PERSONE

In Pakistan è caccia ai profughi afgani

Chaman è una città di frontiera distante 60 chilometri da Quetta, capoluogo del Belucistan pakistano. In pochi anni è diventata il principale snodo di raccolta e di espulsione di migliaia di migranti afgani che vengono rispediti nel proprio Paese senza tanti complimenti: uomini, donne, bambini, intere famiglie. Spesso, nei campi di transito dove vengono ospitati prima di spingerli ad attraversare il confine per approdare nella cittadina afgana di Spin Boldak, vengono tenuti in catene. Stesso copione che si sta svolgendo

a Torkham, altro punto di frontiera a nord ovest del Pakistan. Un fenomeno, questo dei rimpatri forzati, che recentemente le Nazioni Unite hanno definito «una delle più gravi emergenze umanitarie dell'anno».

Un dramma iniziato nel 2023 con una campagna governativa che piano piano ha permesso alle autorità pakistane di far rientrare, fino ad ora, 2,56 milioni di cittadini afgani, 260.000 dei quali formalmente deportati visto che non hanno ceduto, come gli altri, alle pressioni di arresti ed espulsioni e non hanno voluto lasciare



spontaneamente la nazione.

L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr) e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) denunciano che tra i rimpatriati ci sono anche bambini, donne sole, anziani e persone che solo formalmente sono afgane e che per tutta la loro vita sono vissute in Pakistan. Ad essere presi di mira sono soprattutto coloro i quali sono senza documenti, hanno il visto scaduto o possiedono un status temporaneo. Per i primi giorni, i rimpatriati ricevono sostegno alimentare, kit medici e riescono anche a farsi visitare da un dottore. Ma poi più nulla: secondo la Federazione internazionale delle società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa scarseggiano acqua potabile, cibo, ritiri temporanei, sostegno psicologico ed assistenza sanitaria. L'Afghanistan versa in una condizione di grave crisi economica e difficilmente potrà far fronte all'emergenza generata dai rientri forzati.

**SPAZIO
MISSIONE**

ORDINAZIONE. IN CATTEDRALE A COMO IL PROSSIMO 16 SETTEMBRE

Il cammino di Anselmo verso il **DIACONATO**

Mancano ormai meno di due mesi al 16 settembre, giorno in cui **Anselmo Fabiano** — seminarista della Società delle Missioni Africane (SMA), originario di Caspoggio, in Valmalenco — riceverà l'ordinazione diaconale in Cattedrale a Como per mano del cardinale Oscar Cantoni. Un passaggio che lui stesso definisce con semplicità, in un video-intervista realizzato dalla SMA e intitolato "Il passo decisivo": «L'ordinazione diaconale è il dono dello Spirito Santo attraverso la Chiesa, attraverso le mani del Vescovo, per diventare diacono. Diacono è una parola greca che vuol dire servo, servitore, colui che si mette a servizio in modo particolare della parola di Dio e nell'Eucaristia».

DALLA VALMALENCO ALL'AFRICA

Un cammino che prosegue come raccontato più volte in questi anni sulle pagine del Settimanale. Era il 27 giugno 2024 quando Anselmo annunciava il suo "sì" da Cotonou, in Benin, al termine di un anno di spiritualità nel seminario internazionale della congregazione, condiviso con quaranta seminaristi: «Io Anselmo, figlio della Chiesa di Dio che è in Como... prometto di donare la mia vita per essere testimone di Gesù Risorto e annunciare il Vangelo ai popoli più abbandonati, in particolare in Africa».

Un percorso proseguito in Egitto, la "prima missione" al Cairo, in una Chiesa — come l'aveva descritta lui stesso — «piccola, minoritaria, aperta al dialogo inter-religioso, missionaria».

Un anno intenso, raccontato a più riprese: le visite alle famiglie, le celebrazioni nel rito copto, la catechesi con adolescenti e giovani, i bambini dell'asilo parrocchiale — cristiani e musulmani insieme — definiti «i miei maestri preferiti». E poi il progetto della serra ortofrutticola nella par-



■ Nella foto **Anselmo** (primo a sinistra) con la comunità di Feriole formata da padri della Società delle Missioni Africane (SMA) e da suore di Nostra Signora degli Apostoli (NSA).

rocchia di Nostra Signora della Vergine Maria, a Cheick Zine Dine, sostenuto anche dalla Quaresima missionaria, pensato per generare un reddito a favore delle attività parrocchiali e per incoraggiare l'autonomia economica dei giovani del villaggio. Un'esperienza vissuta, come Anselmo l'aveva raccontata al momento del rientro in Italia nel giugno 2025, con gratitudine profonda: «Mi sento privilegiato per aver conosciuto un volto di Chiesa così diverso, condividendo qualche passo anche con i miei fratelli musulmani».

Ora, dopo il completamento degli studi di teologia a Padova, nella comunità di Feriole, l'ordinazione diaconale e una nuova partenza per il Cairo, ma in un quartiere nuovo: Shubra. Qui Anselmo ritroverà anche mons. Claudio Lurati, vescovo comboniano nativo di Lipomo, e Vicario apostolico di Alessandria d'Egitto.

«Sarà un po' tornare nei luoghi dove sono stato, dove ho vissuto — spiega Anselmo — ma al tempo stesso prepararsi per un nuovo servizio, un nuovo impegno, una

nuova esperienza missionaria», mettendosi «al servizio della Chiesa locale».

PER UNA CHIESA MISSIONARIA

Alla domanda se per fare missione sia davvero necessario partire, la risposta è netta: «Non serve per forza andare all'estero, perché la missione è anche qui. La Chiesa è missionaria in ogni luogo e in ogni tempo». Andare lontano, per lui, non è una questione geografica: «È una questione di mettersi a servizio di quell'unica Chiesa che là ha bisogno», di condividere «la bellezza del Vangelo, la bellezza di essere cristiani», proprio «come un bambino che ha una bella notizia da condividere».

Non manca la consapevolezza delle rinunce che questo nuovo passo comporta. Anselmo cita un consiglio ricevuto da un sacerdote prima di partire per il Perù, anni fa: «La cosa più importante quando si

parte per un'esperienza missionaria è partire senza aspettative, per poter vivere appieno l'esperienza». Un cuore che si «libera da tante aspettative e da tanti sogni», per lasciarsi stupire «da quel che la missione offrirà e da quello che il buon Dio ha in serbo per ciascuno di noi». E a chi gli chiede cosa gli mancherà di più — oltre, scherza, alla buona cucina italiana — risponde senza esitazione: «Le relazioni, i legami, le persone più care», nella certezza però che «anche se lontani possiamo essere vicini in modo diverso».

IL GRAZIE ALLE "FAMIGLIE"

Un pensiero speciale va alla famiglia sempre sentita vicina «nelle varie esperienze missionarie», anche a distanza: «So per certo che anche da qui mi accompagneranno con la loro preghiera, con la loro amicizia, con il loro sostegno che non è mai mancato». Un pensiero grato va anche alla comunità SMA di Feriole, dove Anselmo è cresciuto e ha mosso i primi passi nella congregazione: «Sono grato ai padri e alle suore che si sono succeduti in questi anni, e a tutte le persone con cui ho condiviso questi anni». Un grazie esteso a chiunque, con la propria testimonianza di fede, lo abbia accompagnato fin qui: «Il mio grazie se arrivo a questo passo del mio cammino, della mia vita come missionario, è proprio dovuto alla testimonianza di fede, la testimonianza di vita di tante buone persone».

Il video con l'intervista integrale ad Anselmo Fabiano, realizzato dalla SMA, è visibile sul canale Youtube della congregazione raggiungibile anche tramite il nostro sito www.settimanalediocesidico.it.

M.L.

VERSO IL 18 OTTOBRE 2026

Centesima GMM: già pronti i materiali

Quella che si celebrerà domenica 18 ottobre 2026 sarà la centesima Giornata Missionaria mondiale. L'iniziativa fu istituita nel 1926 per volontà di papa Pio XI che scelse di dedicare la penultima domenica di ottobre alla missione universale della Chiesa. È la giornata della «cattolicità» e della «solidarietà universale» tra le Chiese sparse in tutto il mondo. È la Giornata in cui tutti i credenti in ogni angolo del mondo, convocati attorno alla figura di Gesù, primo missionario, pregano e offrono la loro solidarietà per le

missioni. Nella presentazione dei materiali proposti da Missio per l'animazione del prossimo Ottobre missionario, **don Giuseppe Pizzoli**, direttore generale di Missio e direttore nazionale delle Pontificie Opere Missionarie, sottolinea come la Giornata Missionaria Mondiale sia «l'occasione per aiutare le nostre comunità cristiane a fuggire dalla cultura particolarista e individualista che ci circonda e ad allargare l'orizzonte dello sguardo al di là dell'ombra del proprio campanile, per sentirsi uniti, in comunione spirituale, a tutte le comunità cristiane

del mondo che, pur con modalità e linguaggi diversi, celebrano e vivono la stessa fede».

Tra i materiali proposti e disponibili sin da ora, segnaliamo il messaggio del Santo Padre Leone XIV dal titolo «Uno in Cristo, uniti nella missione», che è anche lo slogan della Giornata, e la riflessione biblica sul tema «In ogni luogo, in ogni tempo, l'universalità della missione» a cura di don Pizzoli.

Come ogni anno viene proposta l'animazione missionaria delle domeniche di ottobre da vivere nelle comunità parrocchiali durante le celebrazioni eucaristiche. Stavola è stata preparata dai seminaristi del Pontificio Seminario Regionale «Pio XI» di Molfetta (BA). La Commissione missionaria della Regione Puglia, invece, ha realizzato la Veglia per la Giornata Missionaria Mondiale, messa a disposizione di tutti e adattabile a seconda delle esigenze locali, uno schema di preghiera per il Rosario missionario e la proposta di Adorazione eucaristica.



GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2026

GIORNATA MONDIALE DEI NONNI E DEGLI ANZIANI:
LA SESTA EDIZIONE SI CELEBRA DOMENICA 26 LUGLIO
CON L'INVITO A VALORIZZARE OGNI STAGIONE DI VITA

Le parole del Papa: nessuno vi dimentica

«Non abbiate paura della fragilità». È un invito, ma anche un incoraggiamento a vivere la vecchiaia come un tempo fecondo di fede, di preghiera e di speranza quello che **Papa Leone XIV** rivolge agli anziani nel **Messaggio per la VI Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani**, che sarà celebrata **domenica 26 luglio**. Il Pontefice richiama tutta la Chiesa a riscoprire il valore della vicinanza alle persone più avanti negli anni, soprattutto a quelle che vivono la solitudine, ricordando che ogni stagione della vita custodisce una dignità e una missione. Il car-

dinale Kevin Farrell, Prefetto del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, infine invita gli anziani a celebrare la Giornata nella gioia di sentirsi figli amati da Dio e sottolinea che «riscoprirsi figli ad ogni età è un richiamo per tutti gli anziani ad approfondire la propria vocazione e a sentirsi – in ogni stagione della vita – membra vive della comunità cristiana e corresponsabili della sua missione». Qui di seguito riportiamo il testo integrale del Messaggio di papa Leone, per il quale il Santo Padre ha scelto il titolo **“Io, invece, non ti dimenticherò mai”**, che riprende le parole del profeta Isaia, al capitolo 49, versetto 15 e 16.



Cari fratelli e sorelle, per bocca del profeta Isaia il Signore promette che non si dimenticherà mai di nessuno di noi. Ci assicura che i nostri volti li porta disegnati sulle palme delle sue mani (cfr Is 49,16) e che il suo amore è più grande di quello di una madre per suo figlio (cfr Is 49,15). Il profeta ci lascia intravedere un dialogo intimo e serrato nel quale Dio si rivolge a ciascuno e al popolo stesso dandogli del “tu”. Anche oggi possiamo leggere queste parole riferite a ciascuno di noi, e **ognuno può sentire quel “Non ti dimenticherò mai” rivolto a sé**. Sono parole che riempiono di consolazione e di fiducia. Esse sono la risposta a un angoscioso sentimento che agita il cuore: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato» (Is 49,14). Quante volte nella Sacra Scrittura, in particolare nei Salmi, la preghiera nasce dallo smarrimento di chi ha l'impressione che la propria vita non rivesta interesse per nessuno e venga trascurata! La dolorosa sensazione di essere dimenticati accomuna purtroppo molte persone, e tra queste non poche sono anziane.

L'amore di Dio, che invece non dimentica nessuno, si offre come atto di giustizia e risposta all'anonimato, nel quale troppo spesso la vita umana finisce per smarrirsi. Sopra le esistenze di molti anziani, in particolare, sembra essere disteso un velo che sfuma i tratti dei volti e ammantava di oblio. È quello che accade nelle case dove regna la solitudine, e anche in quei luoghi di ricovero dove la singolarità di ogni persona rischia di essere ridotta al numero del suo letto o alla sua patologia. La celebrazione della *Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani* è un'opportunità per riscoprire che **la Chiesa è chiamata a essere madre di tutti e che ad ogni età è sempre possibile scoprirsi figli e figlie di Dio**. Questa Giornata sia dunque uno stimolo per tutti, in particolare per i più giovani, a riprendere la bella abitudine di visitare i propri nonni, gli anziani della famiglia, e anche coloro che non ricevono alcuna visita. Portate loro, con questo messaggio e la vostra presenza, la vicinanza e l'affetto del Papa. Fate in modo che le parole del profeta **“Io invece non ti dimenticherò mai”** prendano la forma di



L'Italia invecchia e, insieme alla longevità, cresce anche la fragilità. È il quadro tracciato dal **Rapporto Censis** presentato nei giorni scorsi, secondo cui oggi il 36,6% degli over 65 ha bisogno di un aiuto nella vita quotidiana pur restando autosufficiente: una quota che risulta raddoppiata rispetto al 2006, quando si fermava al 18,3%.

IL QUADRO DELINEATO DAL CENSIS

Il rapporto, intitolato **“Invecchiare nell'Italia della longevità. Come costruire un Paese a misura di anziani”**, descrive un Paese sempre più anziano, ma anche più esposto a bisogni assistenziali e a situazioni di isolamento.

Nel dettaglio, il 31,7% degli anziani riferisce di aver bisogno di aiuto in modo occasionale, mentre il 4,9% segnala difficoltà frequenti nelle attività quotidiane. Si definisce invece completamente autosufficiente il 62% degli intervistati, in diminuzione rispetto al 78,8% registrato nel 2006. L'1,4% si dichiara totalmente non autosufficiente.

OLTRE LA RETORICA DELL'INVECCHIAMENTO ATTIVO

Secondo il Censis, questi dati vanno oltre l'idea dell'“invecchiamento attivo” come chiave sufficiente per leggere la condizione anziana. L'89,6% degli intervistati ritiene infatti che il declino fisico sia inevitabile, a prescindere dagli stili di vita, mentre il 79,3% considera irreversibili i cam-



LA RICERCA DEL CENSIS: INVECCHIARE NELL'ITALIA DELLA LONGEVITÀ, UN PAESE A MISURA DI ANZIANI

Aumenta il rischio di solitudine: ma i nonni sono risorsa della società

biamenti legati all'età. Questa consapevolezza, rileva il rapporto, porta

quasi otto anziani su dieci a dare maggiore importanza al presente.

UN PAESE SEMPRE PIÙ ANZIANO

Il contesto demografico rende il fenomeno ancora più rilevante. Oggi gli over 65 rappresentano il 25,1% della popolazione italiana, la quota più alta nell'Unione europea. Le proiezioni indicano che entro il 2050 gli anziani saranno oltre 18,9 milioni, pari al 34,6% della popolazione: più di un italiano su tre. Parallelamente, continua a ridursi il numero dei giovani, con un effetto che aggrava gli squilibri demografici e aumenta la pressione sui sistemi di welfare e assistenza.

QUANDO CI SI SENTE ANZIANI

Per gli stessi anziani, la vecchiaia non coincide automaticamente con i 65 anni. L'età media in cui si ritiene di diventare anziani è infatti 76,7 anni.

Più dell'età anagrafica, a segnare questo passaggio è soprattutto la perdita dell'autosufficienza, indicata dal 69,4% degli intervistati. Seguono la scomparsa di amici e coetanei, citata dal 24,9%, e quella del coniuge, indicata dal 22,3%.

LA PRIORITÀ: AUTONOMIA E QUALITÀ DELLA VITA

Dal rapporto emerge anche che l'obiettivo principale non è vivere il più a lungo possibile, ma vivere meglio. La paura più diffusa, espressa dall'82,8% degli anziani, è quella di diventare dipendenti dagli altri. Solo il 16,5% dichiara invece di essere interessato a raggiungere i 120 anni. Il dato suggerisce che, per una larga parte degli over 65, il tema centrale sia la tutela dell'autonomia e della qualità della vita.

un tenero e affettuoso incontro. «In un’epoca che tende a velocizzare e frammentare, **la carne umana continua a chiedere di essere curata e riconosciuta da mani capaci di tenerezza, da menti attente e da parole buone.** La cultura digitale moltiplica le connessioni e offre nuove possibilità di incontro; tuttavia, **il cuore umano conserva un bisogno irrinunciabile di prossimità**» (Lett. enc. *Magnifica humanitas*, 239). La Chiesa conosce la sofferenza dei suoi figli più anziani, sa bene che troppo spesso si guarda a loro con pregiudizio e li si considera un peso; è consapevole che un’economia incentrata sul profitto indebolisce i legami familiari; sa che molti anziani vengono lasciati dai figli costretti a migrare o, in alcuni casi, a combattere in guerra. Per ognuno di questi motivi, è lieta di annunciare la promessa del Signore: **“Io invece non ti dimenticherò mai!”**. È dolce, ad ogni età, ma specialmente quando non si è più giovani, scoprire, come disse il **beato Giovanni Paolo I**, che siamo destinatari «da parte di Dio di un amore intramontabile. Sappiamo: ha sempre gli occhi aperti su di noi, anche quando sembra ci sia notte. È papà; più ancora è madre» (*Angelus*, 10 settembre

1978). Anche se non viene spontaneo pensare così, la verità è che nemmeno da vecchi cessiamo di essere figli e figlie, e perciò resta valido, ogni giorno, l’invito a tornare tra le braccia di Dio, il cui amore è paterno e materno insieme. La scoperta della tenerezza di Dio, per molti, avviene nel corso dell’esistenza, talvolta proprio nell’ultimo tratto della vita. Sempre più spesso, infatti, a differenza del passato, è possibile diventare anziani senza aver avuto una reale esperienza di fede. L’età avanzata, in questo caso, a partire dalle domande che in questa stagione della vita con più urgenza ci si pone, può divenire il tempo opportuno per iniziare o riprendere una vita spirituale. In questo nuovo cammino si può riconoscere che Dio, come dice Sant’Agostino, «è madre perché riscalda, perché nutre, perché allatta, perché custodisce» (*Commento al Salmo 26, II, 18*). È una consapevolezza che aiuta a non provare vergogna della fragilità che emerge e anche a comprendere che tutti, sempre, siamo bisognosi gli uni degli altri e mendicanti di attenzione e di cura. A Dio, che si fa prossimo e che impariamo a riconoscere nella sua tenerezza, possiamo ora rivolgerci con fiducia filiale nella preghiera. Non è mai



ASSISTENZA, IL PESO RESTA SULLE FAMIGLIE
Sul fronte del supporto quotidiano, il sistema continua a poggiare soprattutto sulla rete familiare. In caso di bisogno, il 52,7% degli over 65 farebbe affidamento sui figli, il 49,6% sul coniuge o convivente e il 16% su altri parenti. Molto più limitato il ricorso ad altre figure: solo il 7% indica le badanti come principale riferimento, mentre appena l’1,9% si affiderebbe a infermieri o assistenti domiciliari del servizio pubblico. Un altro dato segnalato dal Censis riguarda il 7,8% degli anziani che dichiara di non avere nessuno su cui poter contare.

SOLITUDINE E VITA DA SOLI
Accanto al bisogno di assistenza, cresce

anche il rischio di isolamento. Il 62,3% degli anziani afferma di sentirsi solo almeno occasionalmente. Per l’8,9% accade spesso o sempre, mentre il 22,8% prova questa sensazione qualche volta. Anche i dati abitativi confermano la tendenza. Vive da solo quasi un anziano su tre, pari al 29,5%. La quota sale al 37% tra gli over 75 e raggiunge il 49,9% tra gli over 85. Il quadro restituito dal rapporto Censis mette così in evidenza una doppia sfida: da un lato l’aumento della popolazione anziana, dall’altro una domanda di assistenza e sostegno che cresce più rapidamente delle risposte pubbliche indicate dagli stessi cittadini come punto di riferimento.

pagine cura di ENRICA LATTANZI



troppo tardi per iniziare a rivolgersi a Lui. Può essere un grande dono per tutti. Cari anziani e anziane, papa Francesco parlava di voi come di un “nuovo popolo” (*Catechesi*, 23 febbraio 2022), in quanto il numero di persone avanti con l’età non è mai stato così alto nella storia umana. È allora quanto mai importante con voi, “nuovo popolo”, riflettere su quale possa essere la nostra vocazione quando la fragilità, compagna dell’uomo fin dalla nascita, sembra prendere il sopravvento. Mi sento di dirvi: **non abbiate paura della fragilità! Proprio questa debolezza cela in sé una nuova potenzialità che illumina anche le altre età della vita.** Infatti, quando è accettata e riconosciuta, la fragilità «apre il cuore al sostegno vicendevole e all’invocazione di Colui che può donare ciò che nessun potere umano è in grado di garantire: la riconciliazione profonda dei cuori e con essa la pace vera» (*Incontro con la comunità algerina, Basilica di Nostra Signora d’Africa, Algeri, 13 aprile 2026*). È così che possiamo vivere da cristiani il tempo della vecchiaia: “fragili” ma allo

stesso tempo “chiamati”. Un uomo e una donna possono, infatti, rinascere da vecchi (cfr. Gv 3,4- 6) ed esclamare, con il profeta: «Nella conversione e nella calma sta la nostra salvezza, nell’abbandono confidente sta la nostra forza» (Is 30,15). Una forza che può diventare invito a non ricorrere alle vie dell’arroganza e della potenza per garantire la convivenza umana, ma alle vie della riconciliazione e della pace vera. In questo tempo, segnato in maniera così dura dalla violenza bellica e sociale, molti si interrogano su come sarà il mondo nel quale cresceranno i propri nipoti. Vi esorto, carissimi, ad unirvi a me nel pregare con insistenza perché giunga presto la pace nel mondo intero. Sorelle e fratelli anziani, vi ringrazio perché mi sostenete ogni giorno con le vostre preghiere, specialmente quando recitate il santo Rosario. Ricambio di cuore e vi lascio questo augurio: **il Signore ci rinnovi sempre nella fede, nella speranza e nella carità**, Lui che mai si dimentica di noi!

**Dal Vaticano, 15 giugno 2026
LEONE PP. XIV**

rischio dell’isolamento. È una fotografia che dialoga naturalmente con il messaggio di papa Leone XIV per la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani. **Il Pontefice invita a non dimenticare gli anziani, a non lasciarli ai margini e a riconoscere in loro un volto prezioso della comunità cristiana. Un richiamo che interpella non solo le famiglie, ma anche le parrocchie, le associazioni e il volontariato.**

Il Rapporto evidenzia come, accanto alla necessità di servizi adeguati, sia **indispensabile rafforzare le reti di prossimità**: luoghi e relazioni capaci di intercettare i bisogni prima che si trasformino in solitudine. È uno spazio nel quale le comunità possono fare la differenza attraverso gesti semplici ma preziosi: una visita, una telefonata, un accompagnamento, un momento di ascolto.

Ma il Censis invita anche a superare un’immagine riduttiva della vecchiaia. Gli anziani non sono soltanto destinatari di cure: rappresentano una risorsa per le famiglie, per il volontariato e per le comunità, grazie al patrimonio di esperienza, memoria, tempo e relazioni che continuano a offrire. È proprio su questo punto il Rapporto e il messaggio del Papa si incontrano. **Da prospettive diverse, entrambi ricordano che gli anziani non sono un problema da gestire, ma una ricchezza da custodire.** Una società e una Chiesa davvero accoglienti non si limitano a prendersi cura di chi è fragile: sanno riconoscere il valore di ogni persona, favorire l’incontro tra le generazioni e fare in modo che nessuno si senta dimenticato.

UNA PROPOSTA DEGLI ORATORI LOMBARDI CANDIDATURE DA PRESENTARE FRA IL 15 SETTEMBRE E IL 15 OTTOBRE

Il teatro è luogo di crescita e formazione in Oratorio

Il teatro come luogo di incontro, di crescita e di evangelizzazione. Nasce con questo obiettivo "Su il sipario!", il nuovo progetto promosso dagli **Oratori Diocesani Lombardi (ODL)** per sostenere e valorizzare le compagnie teatrali attive negli oratori della regione. L'iniziativa punta a rilanciare una tradizione profondamente radicata nella vita degli oratori, offrendo un percorso di formazione e una grande rassegna dedicata ai musical realizzati dalle compagnie partecipanti. L'idea è quella di **accompagnare sia la nascita di nuovi gruppi teatrali sia la crescita di quelli già esistenti**. I partecipanti potranno confrontarsi con professionisti del settore attraverso un percorso formativo che li aiuterà a sviluppare competenze artistiche, organizzative ed educative. Al tempo stesso, gli spettacoli prodotti saranno valorizzati grazie a una rassegna regionale che ne favorirà la promozione e la possibilità di essere ospitati in diversi teatri della Lombardia.

Per ODL il teatro non rappresenta soltanto un'attività ricreativa. È uno strumento educativo capace di creare relazioni, favorire il lavoro di squadra e offrire occasioni di crescita personale e spirituale. Sul palcoscenico, ma anche dietro le quinte, ciascuno può mettere a frutto i propri talenti: dalla recitazione alla musica, dalla scenografia ai costumi, fino all'organizzazione e alla comunicazione. Un patrimonio di competenze che contribuisce a fare dell'oratorio una vera comunità educante.

Il progetto è aperto a tutte le compagnie teatrali parrocchiali e oratoriane delle diocesi lombarde. **Le candidature potranno essere presentate dal 15 settembre al 15 ottobre 2026.** Successivamente, **il 13 novembre, i referenti delle compagnie parteciperanno a un incontro online** durante il quale saranno presentati il percorso, i formatori e le proposte formative. La fase operativa si svilupperà quindi da gennaio 2027 a gennaio 2028, periodo durante il quale le compagnie lavoreranno alla formazione, alla produzione e alla messa in scena dei propri musical.

L'iniziativa vuole essere anche un invito a riscoprire il teatro come linguaggio capace di parlare alle nuove generazioni. Ogni compagnia potrà portare sul palco la propria storia, la propria sensibilità e il proprio stile, contribuendo a costruire una rassegna corale che racconti una Chiesa viva, creativa e aperta ai talenti delle persone. Come sintetizzano gli stessi promotori, l'auspicio è quello di vedere salire sul palco «più voci, più linguaggi, più esperienze», perché il sipario possa aprirsi su una comunità che continua a educare anche attraverso l'arte.

Per informazioni è possibile contattare la segreteria del progetto all'indirizzo suilsipario.odl@gmail.com oppure consultare il sito degli Oratori Diocesani Lombardi: www.conferenzaepiscopalelombarda.it/odielle.

pagina a cura di
ENRICA LATTANZI

PROGETTO MUSICAL ORATORI

Un progetto di ODL per promuovere la nascita e la crescita di compagnie teatrali oratoriane, attraverso la realizzazione di musical.
COME? Formazione, promozione, comunicazione, rete.

SU IL SIPARIO!

15 SETTEMBRE - 15 OTTOBRE 2026
Presentazione candidatura al progetto

13 NOVEMBRE 2026
Presentazione dei pacchetti formativi

GENNAIO 2027 - GENNAIO 2028
Formazione, produzione e messa in scena

Per ulteriori info visita il sito conferenzaepiscopalelombarda.it/odielle oppure clicca il QR-Code

ALTA FORMAZIONE: UN CORSO IN UNIVERSITÀ CATTOLICA

«La qualità dell'educare»



Sono aperte le iscrizioni alla settima edizione del Corso di alta formazione **«La qualità dell'educare negli oratori»**, promosso da ODL - Oratori Diocesani Lombardi in collaborazione con la Facoltà di Scien-

ze della Formazione dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e con il contributo degli Istituti Superiori di Scienze Religiose della Lombardia. Un percorso che nasce dalla consapevolezza che oggi, più che mai, gli oratori sono chiamati a rinnovare

la propria proposta educativa, offrendo ai ragazzi e ai giovani comunità accoglienti e adulti preparati ad accompagnarli nella crescita.

In un contesto sociale segnato da profondi cambiamenti, l'oratorio continua infatti a rappresentare uno dei luoghi privilegiati nei quali sperimentare relazioni autentiche, appartenenza e responsabilità. Perché questo patrimonio possa continuare a generare frutti, è però necessario investire nella formazione di chi, accanto ai parroci e alle comunità, svolge un servizio educativo, sia come volontario sia come professionista.

«I Vescovi della Lombardia - sottolinea **don Stefano Guidi**, coordinatore di ODL - vogliono mettere a disposizione degli oratori italiani uno strumento capace di aiutare a rinnovare la proposta educativa e a dialogare con maggiore efficacia con gli adolescenti di oggi, valorizzando il contributo che ogni educatore adulto può offrire».

L'obiettivo del corso è quello di qualificare la preparazione degli educatori e dei coordinatori d'oratorio, approfondendo sia la dimensione pastorale sia quella pedagogica. I partecipanti saranno accompagnati nello sviluppo di competenze utili alla progettazione educativa, al coordinamento delle attività e alla costruzione di comunità realmente educanti.

Il programma prevede 96 ore di formazione, articolate in 16 moduli, tra lezioni online e attività laboratoriali. I temi affrontati spaziano dall'identità dell'oratorio alle nuove sfide educative, dal rapporto tra educazione e trasmissione della fede alla progettazione pastorale, fino alla pastorale digitale, al lavoro d'équipe, alla collaborazione con le famiglie e all'inclusione. Ampio spazio sarà dedicato anche alla realizzazione di un project work e a una riflessione sul rapporto tra educazione, ricerca e nuove tecnologie, compresa l'intelligenza artificiale, per comprendere come innovazione e dimensione umana possano dialogare senza perdere di vista la centralità della persona.

Il percorso si distingue anche per la qualità del corpo docente, composto da professori dell'Università Cattolica e degli ISSR lombardi, e per la formula mista, che alterna incontri in presenza e online. Al termine verrà rilasciato l'attestato di partecipazione dell'Università Cattolica.

Il corso è rivolto a laureati in ambito pedagogico, educatori socio-pedagogici, laureati e diplomati in Scienze religiose con esperienza educativa negli oratori. Le iscrizioni resteranno aperte fino al 4 ottobre 2026. Per informazioni sul programma e sulle modalità di iscrizione è possibile consultare la pagina dedicata sul sito di ODL oppure sul sito di unicatt.it alla voce «educare negli oratori».



Emergenza educativa, fragilità relazionali, nuove complessità sociali.

Prepararsi al futuro significa formare persone capaci di **costruire legami, accompagnare e aiutare** giovani, famiglie e anziani, e **prevenire** le derive negative della solitudine.

Questo Master nasce come risposta concreta a una sfida urgente. Un progetto formativo di valore, **sostenuto da una rete di enti** che credono davvero nel cambiamento.

Non è solo un percorso di studio. È un laboratorio di futuro.

E per mettersi alla prova, **il labOratorio dei Talenti** offre possibilità di svolgere, presso le sue strutture, l'**attività di project work** prevista dal master.



MASTER UNIVERSITARIO DI 1° LIVELLO

EDUCATORI DI COMUNITÀ INTERCULTURALI (EDC)

2026-2027

promosso da

PER INFO:

master.edc@uninsubria.it



www.uninsubria.it

www.laboratoriotalenticomo.it

 **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DELL'INSUBRIA**
Dipartimento di Diritto Economia e Culture

 **labOratorio dei Talenti APS**

in collaborazione con



con il patrocinio



PERCHÉ UN MASTER PER EDUCATORI DI COMUNITÀ INTERCULTURALI

Viviamo in un mondo che cambia in fretta. Le relazioni si fanno complesse, i confini culturali si intrecciano. In questo scenario, servono figure capaci di tenere insieme, di ascoltare davvero, di generare legami.

QUESTO MASTER È PER TE SE:

- vuoi lavorare in contesti educativi, sociali, interculturali
- credi che la comunità sia un bene da costruire, giorno dopo giorno
- desideri acquisire strumenti efficaci per affrontare conflitti, fragilità e differenze con intelligenza e rispetto



IL MASTER IN SINTESI

TITOLO: Master Universitario di 1° livello (60 CFU)
DURATA: Ottobre 2026 – Ottobre 2027
TITOLO RICHIESTO: Laurea triennale (diploma, solo per uditori)
COSTO ISCRIZIONE: 1.490 euro (più oneri)
ISCRITTI: minimo 10 – massimo 40 (posti disponibili anche per uditori)
DIRETTORE DEL MASTER: Antonio Angelucci
COORDINATRICE DIDATTICA: Elisabetta Moneta Mazza
COMITATO SCIENTIFICO: Alessandro Ferrari
Grazia Mannozi
Fabio Melucci
Lino Panzeri
Chiara Perini
Francesca Ruggieri

CONTENUTI DEL CORSO

- Moduli didattici 2026-2027**
- Comunicazione e inclusione comunitaria -12 ore-
 - Sociologia dei processi culturali e comunicativi -12 ore-
 - Psicologia dei gruppi – sviluppo ed educazione -12 ore-
 - Teorie e tecniche del colloquio relazionale -12 ore-
 - Gestione dei conflitti e giustizia riparativa -12 ore-
 - Immigrazione, intercultura e diritti fondamentali -12 ore-
 - Aspetti religiosi del multiculturalismo -12 ore-
 - Intelligenza artificiale nel lavoro di comunità -12 ore-

Per formarti a:

- accompagnare adolescenti, giovani, famiglie e anziani
- gestire dinamiche educative complesse
- costruire comunità aperte, inclusive, sostenibili

COMPAGNIA DELLE OPERE:
A COMO L'INIZIATIVA PER I 40 ANNI
E IL RINNOVO DELLE CARICHE

Costruire una rete per non essere mai soli

Non una celebrazione della propria storia, ma la verifica di una domanda: **dopo quarant'anni, Compagnia delle Opere continua davvero a generare opere, relazioni e bene comune?** L'assemblea di CdO Como, ospitata a **Villa Fulvia di Lipomo** (realtà in fase di ristrutturazione per l'accoglienza degli anziani), ha scelto di rispondere non con numeri o bilanci, ma attraverso tre esperienze diverse – **l'impresa, l'educazione e la carità** – che hanno mostrato come una stessa intuizione possa prendere forma in ambiti molto differenti. A fare da sfondo il **Manifesto** pubblicato per il **quarantennale della Compagnia delle Opere**, il cui filo conduttore è semplice quanto impegnativo: **nessuno costruisce davvero da solo**. L'incontro ha fatto seguito all'assemblea dei soci che ha eletto **Simona Frigerio** nuova presidente di CdO Como (che il prossimo anno celebra i 30 anni di vita), raccogliendo il testimone da **Marco Mazzone**.

L'IMPRESA COME RETE DI RELAZIONI

Ad aprire il dialogo, nella tavola rotonda che ha calato stralci del Manifesto dei 40 di Compagnia delle Opere nel concreto di tre diverse dimensioni di vita e di impresa, è stato **Attilio Briccola**, tra i fondatori di CdO Como nel 1997. Il suo racconto non è partito dall'azienda, ma dall'esigenza che, quasi trent'anni fa, lo spinse insieme ad altri imprenditori a dare vita all'associazione sul territorio. «Avevamo il desiderio di costruire qualcosa per noi stessi, ma anche per tutta la comunità», ha ricordato. Per Briccola, il vero valore della Compagnia delle Opere non è mai stato quello di offrire servizi agli imprenditori, ma di **creare un luogo nel quale nessuno fosse costretto ad affrontare da solo le sfide del lavoro**. «L'unica possibilità che io vedo è di non essere soli, di essere dentro una compagnia che condivide questi ideali e, quando serve, ti corregge». Un'affermazione che ha trovato la sua conferma negli anni della pandemia. L'azienda di famiglia (dove si producono valigie e borse vendute in tutto il mondo, la nota *Bric's*), si ritrovò improvvisamente senza mercato. «**Ho avuto il coraggio di avere paura**», ha raccontato. Una frase apparentemente paradossale, spiegata subito dopo: «La paura rimane, ma non è una paura che ti blocca. Ti apre a qualcosa». Quel «qualcosa» erano gli altri imprenditori, con i quali condividere domande, dubbi e prospettive. Lo stesso approccio vale oggi davanti alla rivoluzione dell'intelligenza artificiale. «L'intelligenza artificiale è un problema per chi non la userà, non per chi la userà. Però bisogna usarla con sapienza». Per questo, ha spiegato, il futuro dell'impresa passa ancora dalle persone. «Oggi è chiarissimo che non esiste un'azienda sana con colla-



boratori scontenti e un territorio scontento. **Condurre un'azienda in un certo modo non è moralismo: è anche un valore economico**».

EDUCARE SIGNIFICA OFFRIRE UN GIUDIZIO

La seconda testimonianza ha spostato l'attenzione sul mondo della scuola. Architetto e tra i fondatori, anche lui, di CdO Como, **Alfonso Corbella** (fondatore di *Dedalo*, realtà con scuole di ogni ordine e grado a Como, Milano e Roma) ha raccontato come il vero compito dell'educazione non sia trasmettere nozioni, ma aiutare i giovani a guardare la realtà. «Non sopporto che un ideale non sia determinante nel rapporto con il particolare del quotidiano». Per Corbella il problema educativo non nasce anzitutto dai ragazzi, ma dagli adulti. «**Le nuove generazioni si formano soprattutto se incontrano adulti che offrono loro un giudizio**. Se gli adulti vivono un giudizio e lo propongono, i ragazzi incontrano una presenza che possono verificare». Un tema che diventa ancora più urgente dopo gli anni della pandemia. «Il Covid ha incrementato solitudine e assenza di relazioni, perfino dentro le famiglie». Ha ricordato un dato che lo preoccupa profondamente: **l'aumento dell'uso di psicofarmaci tra bambini e adolescenti**. Per questo, ha spiegato, **educare oggi significa anzitutto testimoniare una speranza possibile**. «Noi adulti possiamo aiutare i ragazzi ad accorgersi che nulla di ciò che è reale è muto, ma tutto chiede di loro». Anche davanti alle trasformazioni introdotte dall'intelligenza artificiale, la scuola non può limitarsi né a subirla né a rifiutarla. «Ha il dovere di attraversare la realtà così com'è, aiutando i giovani a comprenderla».

LA CARITÀ CAMBIA PRIMA CHI DONA

Intenso il racconto di **Sonia Bianchi**, presidente del **Banco di Solidarietà di Como**. Ha raccontato come il Banco sia nato oltre trent'anni fa quasi per caso, quando una famiglia, arrivata chiedendo un lavoro, confessò di non avere nulla da mangiare quella sera. All'epoca il presidente era Marco Mazzone. «Quella sera stessa abbiamo fatto la prima spesa. Il Banco è nato così». Oggi il Banco accompagna oltre 450 famiglie, grazie all'impegno di centinaia di volontari, ma i numeri, ha spiegato, raccontano solo una parte della storia. «**Noi non distribuiamo semplicemente cibo. Cerchiamo di condividere la vita. Entriamo nelle case delle persone, ascoltiamo e molto spesso scopriamo che siamo noi i primi a ricevere qualcosa**». Il cuore della sua testimonianza è diventato personale

quando ha ricordato la gravidanza del secondo figlio, segnata da una diagnosi difficile. «Lì ho capito che la carità non è fare qualcosa per qualcuno. **La carità è condividere il destino dell'altro**». Da quel momento, ha raccontato, tutto ciò che per anni aveva cercato di vivere accanto alle famiglie è diventato esperienza personale. «Il pacco, quella volta, è stato dato a me». Tra gli episodi raccontati, quello di un imprenditore che, dopo aver venduto la propria azienda, aveva tutto ciò che desiderava, ma non trovava più un motivo per alzarsi la mattina. «Mi diceva: *"Passavo le giornate a sciare da solo. Poi mi sono chiesto: può essere questa la mia vita?"*. Oggi è uno dei nostri volontari». O ancora quello di Lorenzo, giovane con disabilità che, dopo un percorso di tirocinio al Banco, ha potuto dire alla madre: «Adesso posso dire che vado a lavorare». È lì che «capisco che **il Banco continua a generare, perché non cambia solo chi riceve: cambia anche chi dona**».

CHE COSA AVETE GENERATO?

In chiusura una domanda personale: «Che cosa vi augurate di aver generato con la vostra storia?» Le risposte hanno restituito, ancora una volta, tre sfumature della stessa esperienza. Per **Attilio Briccola**, il desiderio è quello di aver trasmesso ad altri la voglia di mettersi in gioco. «Mi piacerebbe aver generato il desiderio, in qualcuno, di provarci almeno. L'entusiasmo che avevo trent'anni fa è ancora lo stesso: fare un percorso insieme ad altri è una cosa bellissima». Per **Alfonso Corbella**, invece, ciò che resta è soprattutto la possibilità di una relazione capace di far crescere le persone. «Mi sembra che la crescita umana e professionale della nostra realtà dipenda proprio da questo: dalla relazione vera tra di noi. È sempre possibile condividere un cammino, crescere e diventare grandi». Infine, **Sonia Bianchi** ha riportato tutto alla concretezza dell'esperienza quotidiana del **Banco di Solidarietà**. «Mi piacerebbe aver contribuito a generare persone meno sole, persone che davanti a un bisogno non si voltano dall'altra parte. Se qualcuno, incontrando il Banco, ha scoperto che la propria vita è diventata più vera, più umana e più piena, allora credo che questa opera continui ancora oggi a generare».

UN'UNICA RADICE

A raccogliere il filo delle tre testimonianze è stato il presidente nazionale di Compagnia delle Opere, **Andrea Dellabianca**. Secondo Dellabianca, l'impresa, la scuola e le opere sociali non sono mondi separati, ma tre modi diversi di rispondere ai bisogni delle persone. «Di fronte a un bisogno qualcuno costruisce. Che sia un'impresa, una scuola o un'opera sociale, l'origine è la stessa». Da qui nasce anche il valore sociale dell'impresa. «Non è un'operazione di immagine. È contenuto nella natura stessa del fare impresa». Per questo, ha concluso, **la vera alternativa all'individualismo non consiste nell'essere "migliori" degli altri, ma nel riconoscere che nessuno è autosufficiente**. «Noi non siamo degli eroi senza macchia. Sappiamo semplicemente che da soli questa ipotesi positiva non riusciamo a mantenerla». A chiudere i lavori del pomeriggio i saluti del direttore di CdO Como **Marco Molinari**, del direttore generale di CdO Italia, **Emmanuele Forlani** (che ha ricordato l'appuntamento, fra un mese, con il *Meeting di Rimini*, cui sarà presente papa Leone XIV sabato 22 agosto), e i ringraziamenti del presidente uscente **Marco Mazzone**.



SIMONA FRIGERIO PRESIDENTE CDO

Simona Frigerio è stata eletta nuovo presidente della Compagnia delle Opere di Como. Imprenditrice, coordinatrice nazionale di Cdo Edilizia ed ex vicepresidente dell'associazione, succede a Marco Mazzone, che ha guidato Cdo Como negli ultimi quattordici anni. Con lei è stato rinnovato anche il comitato direttivo, composto da Giovanni Paolo Bianchi (vicepresidente), Sonia Bianchi, Attilio Briccola, Luigi Esposito, Lorenzo Livraghi, Giuseppe Mariano, Marco Mazzone, Fernando Perfetto, Gianluigi Pozzoli, Alessia Ronchetti, Giuseppe Sorbini e Patrizio Tambini.

Un percorso impegnativo e piacevole quello del **Caffè Biblico** che ha visto impegnate più di venti persone per ben 11 sabati! Di seguito il testo della riflessione proposta da due partecipanti.

Non si può negare che il percorso del **Caffè Biblico** abbia avuto, sabato dopo sabato, la capacità di risollevare l'animo, far gustare la Parola, approfondire la conoscenza della nostra fede, creare comunione con chi accompagnava e guidava sapientemente. Dal mese di settembre al mese di maggio, ogni due settimane, presso il Seminario della nostra Diocesi di Como il suggestivo incontro del Caffè Biblico si è rivelato un'occasione speciale per immergersi nella profondità della Parola di Dio e lasciarsi avvolgere dalla sua sapienza. Questo percorso quindicinale è stato pensato per chi desidera approfondire la propria fede in un clima di fraternità, ascoltando, riflettendo e condividendo le proprie impressioni su brani scelti tratti dal Vangelo di Matteo. L'iniziativa è stata condotta da don Marco Cairoli e Arcangelo Bagni, due figure esperte che hanno guidato noi partecipanti in un cammino di scoperta, accompagnandoci passo dopo passo nella lettura del testo sacro. Nel corso delle varie tappe, la lettura del Vangelo di Matteo è diventata il punto di partenza per una meditazione che va oltre il semplice ascolto: si tratta di sostare e assaporare le parole di Gesù. A partire dagli incontri, momento preziosi in cui ricaricarsi, restava a noi l'invito costante a prendersi un tempo e uno spazio necessari per continuare a riflettere, personalmente, sui messaggi profondi del Vangelo, ascoltando anche le proprie emozioni e le proprie domande. Caffè Biblico è stato il trampolino di lancio per un momento di silenzio e di ascolto interiore, in cui ciascuno di noi ha potuto



L'INIZIATIVA TORNA: ISCRIZIONI ENTRO IL 14 SETTEMBRE

Riscoprire la Parola di Dio

lasciare che la Parola penetrasse nel cuore. Tempo dedicato all'approfondimento e alla riflessione, ma anche tempo di relazioni: l'opportunità data a ciascuno di poter scegliere di condividere le proprie riflessioni, le domande o le riscoperte di fronte alla Parola di Dio ha aiutato a creare relazioni di amicizia e di ricerca comune della verità. In un mondo spesso frenetico, dove ciascuno di noi vive la sua vita ricca di impegni

che portano spesso a correre durante le giornate, questa iniziativa ha offerto un'occasione per sospendere e ritrovare il senso della Parola di Dio, riscoprendone la sua attualità nella vita quotidiana e la sua capacità di risvegliare il cuore, aprendolo a nuove prospettive di fede. Il percorso quindicinale del Caffè Biblico si è rivelato e, ad oggi, si rivela un momento di grazia, un'occasione per gustare lentamente la bellezza della Parola di Dio, lascian-

do che essa diventi alimento per l'anima. È un invito a fermarsi, a contemplare e ad assaporare, per nutrire la fede e rafforzare il proprio cammino spirituale. Sarebbe proprio bello che anche altre persone scegliessero di accomodarsi al "nostro tavolo" per masticare e gustare, tutti insieme, la Parola di Dio!"

Madre Marina Manara
Monica Besseghini

Queste parole esprimono bene il clima, la voglia e l'entusiasmo che hanno accompagnato tutti i partecipanti. Il **Caffè biblico**, promosso dal Settore Apostolato Biblico dell'Ufficio per la Catechesi della Diocesi di Como, **torna anche per il 2026/2027. Il percorso prevede dieci incontri dedicati alla lettura e all'approfondimento del Vangelo di Marco**, guidati da Arcangelo Bagni e don Marco Cairoli. Un'occasione per accostarsi al testo biblico con maggiore consapevolezza, lasciandosi interrogare dalla Parola e condividendo riflessioni, domande e intuizioni in un clima semplice e familiare.

Gli incontri si svolgeranno sempre **il sabato, dalle 15.00 alle 16.45, sempre al il Seminario Vescovile di Como, in via Berserga 81**, secondo questo calendario: **19 e 26 settembre 2026; 10 ottobre 2026; 14 novembre 2026; 12 dicembre 2026; 9 gennaio 2027; 13 febbraio 2027; 13 marzo 2027; 10 aprile 2027; 8 maggio 2027.**

Le **iscrizioni dovranno essere effettuate entro il 14 settembre** compilando il modulo online disponibile sul sito: **catechesi.diocesidicomo.it**. Il contributo per ciascun partecipante è di 40 euro, da versare al momento dell'iscrizione tramite bonifico bancario (tutte le info sul sito dell'Ufficio catechesi della diocesi di Como).

A.B.

LA BUONA NOTIZIA DELLA DOMENICA - XVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Alla ricerca del vero tesoro

PRIMA LETTURA:
1RE 3, 5.7-12

SALMO:
SAL 118 (119)

SECONDA LETTURA:
RM 8, 28-30

VANGELO:
MT 13, 44-52

LITURGIA ORE:
1A SETTIMANA

Diventare realmente discepoli: questo è l'obiettivo della vita per l'evangelista Matteo. Le parabole finali del capitolo 13 del vangelo di Matteo tirano le fila del discorso in parabole; un discorso dove viene rivelato il Regno dei cieli e le Sue esigenze, che implicano una presa di posizione personale chiara. Una vera metamorfosi che deve aver toccato Matteo stesso, passato da pubblicano ad apostolo. L'evangelista è testimone del fatto che quando si incontra la verità tutto cambia: priorità, progetti, visione del mondo. La vita ha una svolta, e si orienta ad acquisire quel tesoro prezioso che è raggiungere la dimensione dei figli di Dio. Il tesoro, nell'antica cultura greca, indicava il luogo dove si conservavano le cose più preziose e importanti. Luogo degli affetti, delle priorità. Luogo dell'essenziale e dell'imprescindibile. Il Regno dei cieli è la dimensione definitiva della natura umana. Trovarlo significa scoprire il luogo ideale dell'anima e dell'esistenza tutta. Un luogo da costruire e riempire negli anni di quel tesoro, nella sua accezione latina, sposata poi nella traduzione italiana del Vangelo, che rappresenta la vera ricchezza che si può

ottenere per la propria esistenza. Come quando ci si innamora, come quando nasce la passione per uno sport o un'arte, quando qualcosa ti rivela chi sei e ti rappresenta, qualcosa da scoprire e da custodire immediatamente, perché non si vuole perdere. Questo è il tesoro di ciascuno. Un tesoro che può essere custodito solo nell'intimo del cuore, "perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,21). Un tesoro che nel vangelo di Matteo diventa sinonimo dell'anima: "L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive" (Mt 12,35). Come a dire che dipende da noi cosa vogliamo custodire nel cuore. Un tesoro che va cercato e scoperto, che non è frutto di una semplice eredità ricevuta. Il Regno dei cieli è cercare la propria felicità e scoprirla in Cristo. Scoprire di essere figli amati dal Padre che è nei cieli. Una ricerca che chiede di non rimanere fissi su ciò che si è o si ha - come il giovane ricco di Mt 19 -, ma di andare a dissotterrare, ad appropriarsi di un tesoro che aspetta solo di essere scoperto. È il desiderio di ottene-



re più di quanto si ha che fa superare la paura di perdere ciò che già si ha. La vita cristiana è vocazione, da Abramo ad ogni battezzato. La gioia dell'uomo che trova un tesoro nel campo, contrapposta alla tristezza del giovane ricco (Mt 19,22). La differenza tra avere un tesoro e avere molte ricchezze. Tra mettersi in costante ricerca del vero Bene, e pensare solo a mantenere i tanti beni posseduti. Questa è la base dell'antropologia cristiana, che determina poi lo stile ecclesiale e pastorale. Per questo motivo lasciare tutto per avere quel tesoro è l'investimento migliore che si possa fare. La conversione parte quando si riconosce la propria vocazione. Un discernimento che parte dalla forza travol-

gente di un amore che detta le coordinate di una nuova meta, più alta, più bella. Gesù non chiede sacrifici, ma di credere nella priorità del Regno a cui siamo chiamati a far parte. Qui si innesta e cresce il sapiente discernimento descritto dalla Bibbia, da Salomone (prima lettura) fino a noi: chiamati a fare una scelta, si deve optare per ciò che riempie il cuore, non le tasche; scegliere la propria identità, non l'apparenza. La domanda è decisiva: cosa sei disposto a lasciare? Che poi diventa: che cosa vuoi trattenere? Di cosa vuoi riempire il tuo cuore? Non è un invito ad un pauperismo fine a sé stesso, ma a scegliere il vero bene, scartando ciò che non dona vera vita. La parabola finale, escatologica, rivela il destino a cui portano le scelte fatte. Il giudizio sarà inevitabile e inappellabile, basato su quel tesoro che ha trasformato il nostro cuore in un cumulo di santità o di sterile autosoteria. No, non ci si salva da soli. È l'inganno del diavolo pensare che bastino le cose di questo mondo per avere una vita in pienezza. Allora bisogna diventare discepoli (*matheteuthéis*, in greco, quasi la firma dell'evangelista) del regno dei cieli per scoprire il vero tesoro (sia come luogo intimo, sia come contenuto prezioso) per cui vivere. Come uno scriba, l'uomo è chiamato a diventare esperto della grammatica divina, in ascolto e in fiduciosa osservanza della Parola. Per diventare come chi estrae dal suo tesoro cose antiche e cose nuove, verità scritte da sempre nel DNA della natura umana, che trovano compimento nella rivelazione divina. "Avete compreso tutte queste cose?"

don GABRIELE MANDAGLIO



COL PATROCINIO
DI S.A.S. IL PRINCIPE
ALBERTO II DI MONACO

LES PETITS CHANTEURS DE MONACO

I Piccoli Cantori del Principato di Monaco

SABATO 25 LUGLIO 18.30
DUOMO di COMO

PIERRE DEBAT, direzione e pianoforte
MARCELLO FORMENTI, organo

IN CATTEDRALE A COMO “I PICCOLI CANTORI
DEL PRINCIPATO DI MONACO” OSPITI IL 25 LUGLIO

Il prestigioso coro di voci bianche sarà in Duomo



Sabato 25 luglio, alle ore 18.30, il Duomo di Como ospiterà il concerto de *I Piccoli Cantori del Principato di Monaco* (*Les Petits Chanteurs de Monaco*), uno dei più prestigiosi cori di voci bianche d'Europa. Patrocinato da Sua Altezza il Principe Alberto II di Monaco, il coro è stato fondato nel 1974 per volontà del Principe Ranieri III. Da oltre cinquant'anni svolge un'intensa attività concertistica internazionale, esibendosi in tournée in tutto il mondo e animando regolarmente le celebrazioni liturgiche della Cattedrale di Monaco insieme alla Cappella Musicale. Il programma della serata proporrà un itinerario musicale che attraversa i secoli, dalla musica barocca alle pagine di Felix

Mendelssohn, fino al repertorio corale del Novecento inglese. A dirigere il concerto sarà **Pierre Debat**, maestro di cappella della Cattedrale di Monaco e del Palazzo del Principe, che accompagnerà inoltre il coro al pianoforte. All'organo si esibirà Marcello Formenti, con un programma dedicato al repertorio organistico inglese e francese del XX secolo. **L'ingresso è libero e gratuito.** Il concerto si inserisce nel calendario della **rassegna estiva che accompagna le aperture serali straordinarie della Cattedrale di Como nei sabati di luglio e agosto**, dalle ore 21.00 alle 23.00. Un'iniziativa che offre, di volta in volta, diverse occasioni di incontro con il Duomo attraverso la preghiera, l'ascolto musicale, la visita culturale e i concerti.



PASTORALE GIOVANILE
VOCAZIONALE - COMO



ESERCIZI SPIRITUALI

per 18enni
e per giovani
(dai 19 ai 30 anni)

Presso il Santuario della Madonna
del Soccorso ad Ossuccio (CO)

Dal primo pomeriggio di mercoledì 2
al pranzo di sabato 5 settembre 2026

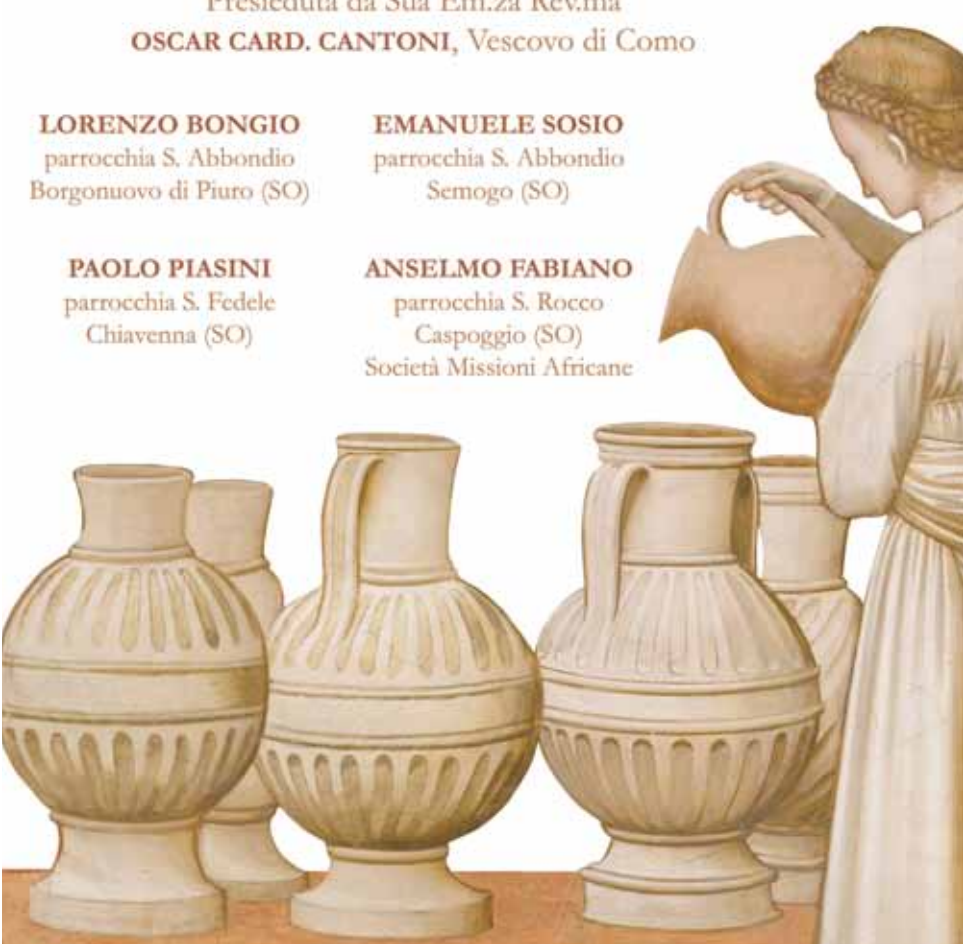
Per informazioni e iscrizioni:
Ufficio di PGV o direttamente
don Michele (3407325850)

ORDINAZIONE DIACONALE

Cattedrale di Como
Sabato 12 settembre ore 10.00

Presieduta da Sua Em.za Rev.ma
OSCAR CARD. CANTONI, Vescovo di Como

LORENZO BONGIO parrocchia S. Abbondio Borgonuovo di Piuro (SO)	EMANUELE SOSIO parrocchia S. Abbondio Semogo (SO)
PAOLO PIASINI parrocchia S. Fedele Chiavenna (SO)	ANSELMO FABIANO parrocchia S. Rocco Caspoggio (SO) Società Missioni Africane



“Abbiamo un tesoro in vasi di creta” 2Cor 4,7

ASSUMERÀ L'INCARICO DAL 1° SETTEMBRE 2026, IN QUALITÀ DI NUOVO DIRETTORE OPERATIVO

AL VALDUCE ARRIVERÀ LA DOTT.SSA MONICA MASOLO

La Congregazione delle Suore Infermiere dell'Addolorata ha comunicato nei giorni scorsi la nomina della dottoressa **Monica Masolo** quale nuovo direttore operativo dell'ospedale Valduce. L'incarico decorrerà dal 1° settembre 2026.

La dottoressa Masolo assumerà la responsabilità della direzione operativa dell'ospedale Valduce e del suo presidio, il Centro di Riabilitazione Villa Beretta con il Villa Beretta Rehabilitation Research Innovation Institute (VBRRII), «contribuendo allo sviluppo dell'organizzazione e al rafforzamento dell'integrazione tra assistenza clinica, ricerca e innovazione» spiega il Valduce in una nota «La nomina si inserisce nel percorso di consolidamento e crescita dell'ospedale Valduce - prosegue la nota - con l'obiettivo di sostenere l'evoluzione dei servizi sanitari e sociosanitari, valorizzando il pa-



trimonio di competenze professionali e l'attenzione alla qualità dell'assistenza che caratterizzano l'attività dell'ente». La dott.ssa Masolo subentra a Mariella Enoc, procuratrice generale del Valduce dal 2012 allo scorso anno

Chi è

La dottoressa Monica Masolo vanta oltre trent'anni di esperienza manageriale maturata nella consulenza direzionale e nel settore sanitario.

Negli ultimi sei anni ha ricoperto incarichi di crescente responsabilità presso la Fondazione Don Carlo Gnocchi ETS, dove è stata direttore dell'Area Nord sanitaria, direttore dell'IRCCS Santa Maria Nascente di Milano e direttore centrale della Fondazione, occupandosi di governance, trasformazione digitale, processi organizzativi e sistemi informativi.

In precedenza, è stata direttore di Processi e Sistemi Informativi della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS di Roma e, prima ancora, ha maturato una lunga esperienza nella consulenza manageriale internazionale come Director di Deloitte Consulting.

Ha inoltre ricoperto l'incarico di Special Project Officer presso lo IOR (Istituto per le Opere di Religione) della Città del Vaticano, contribuendo al processo di riforma dell'Istituto.

Laureata in Economia e Commercio, porterà nel nuovo incarico una consolidata esperienza nella gestione di organizzazioni sanitarie complesse e nei processi di innovazione organizzativa e digitale.

PROVINCIA

PERCORSI PER LAVORATORI IN CRISI

È stato presentato venerdì della scorsa settimana, presso il Coordinamento del Settore Politiche Attive della Provincia di Como, il nuovo modello di gestione delle crisi aziendali, pensato per offrire risposte più rapide ed efficaci ai lavoratori coinvolti in processi di riorganizzazione o riduzione del personale. L'incontro, rivolto agli enti della rete territoriale, ha illustrato un percorso condiviso tra Provincia, aziende, parti sociali, enti di formazione e Centri per l'Impiego, con l'obiettivo di accompagnare i lavoratori verso nuove opportunità professionali attraverso interventi di orientamento, formazione e riqualificazione. La nuova procedura consente di conoscere meglio le caratteristiche dei lavoratori coinvolti nelle crisi aziendali e di individuare, sulla base delle competenze possedute e delle esigenze delle imprese del territorio, i percorsi più adatti per favorire il rientro nel mercato del lavoro.

«Affrontare una crisi aziendale significa non fermarsi alla gestione dell'emergenza, ma costruire prospettive concrete per il futuro dei lavoratori - dichiara Fabio Chindamo, dirigente del Settore Politiche Attive del Lavoro della Provincia di Como -. Con questo nuovo modello rafforziamo il coordinamento della rete territoriale, mettendo insieme competenze, servizi e informazioni sul mercato del lavoro per offrire percorsi sempre più mirati e vicini alle esigenze delle persone e delle imprese».

Nel corso dell'incontro è stata presentata anche l'analisi sull'andamento del mercato del lavoro provinciale, realizzata attraverso i dati sulle assunzioni e sulle previsioni occupazionali. Le informazioni raccolte saranno utilizzate per orientare i percorsi di formazione e accompagnamento dei lavoratori verso i settori con maggiori possibilità di inserimento.

Tra le opportunità individuate emergono in particolare alcuni ambiti legati ai servizi, al turismo, all'assistenza alla persona, al commercio e alle attività amministrative. Per le assunzioni a tempo determinato risultano numerose le richieste nel settore turistico e della ristorazione, mentre per i contratti a tempo indeterminato si evidenziano buone prospettive soprattutto nei servizi alla persona, nelle attività commerciali e negli uffici. L'analisi ha inoltre permesso di individuare le professioni maggiormente coinvolte dalle difficoltà occupazionali, così da concentrare gli interventi di formazione e riqualificazione sulle competenze più richieste dal mercato.

La nuova procedura rappresenta quindi uno strumento concreto per rafforzare la collaborazione tra istituzioni, imprese e servizi del territorio, con l'obiettivo di trasformare le situazioni di crisi in percorsi di rilancio professionale e nuove possibilità di occupazione.

LA FIRMA LA SCORSA SETTIMANA

SINDACATI E ASST LARIANA PER UNA RETE PIÙ VICINA AI CITTADINI



Nella sede di ASST Lariana venerdì 17 luglio è stato sottoscritto tra Direzione aziendale e sindacati un accordo finalizzato a promuovere un progetto sperimentale di integrazione dei servizi socio sanitari e sociali territoriali con quelli promossi dalle organizzazioni sindacali. L'obiettivo è costruire un sistema di orientamento e supporto più efficace per le persone più fragili.

L'intesa punta a sviluppare uno degli obiettivi definiti nel protocollo siglato il 28 dicembre 2024, finalizzato ad accompagnare l'attuazione del piano di sviluppo del polo territoriale dell'azienda sanitaria, secondo quanto indicato nel decreto ministeriale 77 del 2022. In un contesto in cui ai bisogni tradizionali delle famiglie si aggiungono esigenze nuove e complesse derivanti dalle profonde trasformazioni sociali, economiche e demografiche, ed il sistema di protezione è caratterizzato da elevata frammentazione, le persone spesso faticano a orientarsi nel sistema dei servizi. Cresce quindi nelle comunità l'esigenza che le istituzioni, le associazioni, gli enti rafforzino tra loro le relazioni di cooperazione, con attenzione a coordinare le azioni

L'OBIETTIVO È COSTRUIRE UN SISTEMA DI ORIENTAMENTO E SUPPORTO PIÙ EFFICACE PER LE PERSONE PIÙ FRAGILI.

di tutela in riferimento ai bisogni della persona, e alla sua famiglia. Scopo dell'accordo è realizzare un progetto che metta in rete i servizi della Casa di comunità, che è propriamente lo strumento organizzativo che a sua volta integra i servizi sociosanitari dell'ASST (l'assistenza medica ed infermieristica) con i servizi sociali dell'Ambito, con i servizi promossi dalle organizzazioni sindacali, presenti su tutto il territorio. Servizi che offrono consulenza e orientamento ed aiutano i cittadini ad accedere alle prestazioni assistenziali, previdenziali e sociali.

La sperimentazione partirà dai Distretti di Erba e di Cantù-Mariano Comense e si concentrerà inizialmente su due aree prioritarie: persone anziane/non autosufficienti e persone con disabilità. Nel corso dell'estate saranno organizzati i primi incontri tra gli operatori delle Case di Comunità dedicati al Punto unico di accesso - amministrativi, infermieri di Famiglia e di Comunità, assistenti sociali - e gli operatori dei patronati sindacali. Seguiranno quindi percorsi di formazione congiunta e azioni coordinate di orientamento per i cittadini.

Per Asst Lariana il documento è stato firmato dal direttore socia-

Il tavolo dei firmatari del protocollo, nella sede di ASST Lariana

nitario **Maurizio Morlotti**; per le segreterie territoriali di Cgil Como Camera del Lavoro Territoriale da **Alessandra Ghirotti**, di Cisl dei Laghi da **Paola Gilardoni** e per UIL Lombardia Coordinamento Territoriale Lario da **Dario Esposito**.

«Le Case di Comunità sono il luogo dove l'integrazione tra servizi sociosanitari e sociali diventa concreta - il commento di Maurizio Morlotti -. La collaborazione con i sindacati rafforza la rete di prossimità e ci permette di raggiungere le persone più fragili in modo più efficace».

«I servizi del sindacato, a partire da quelli di patronato, sono presenti capillarmente sul territorio e ogni giorno offrono un sostegno alle famiglie e alle persone nell'accesso a prestazioni assistenziali e previdenziali - le parole dei rappresentanti di CGIL Como, Cisl dei Laghi e UIL Lario - Lavorare in sinergia con le Case di Comunità significa moltiplicare la capacità di risposta ai complessi bisogni delle persone e garantire forme di supporto diffuse».

BASSONE

UN CARCERE DA CONOSCERE. TANTE LE CRITICITÀ EMERSE DALL'ULTIMA VISITA, LA SCORSA SETTIMANA. MA ANCHE I BISOGNI...

L'INIZIATIVA SI INSERIVA NELL'AMBITO DELLA MOBILITAZIONE NAZIONALE PROMOSSA DALLE ASSOCIAZIONI E DALLE RETI DEL TERZO SETTORE CHE DA ANNI OPERANO INTORNO A QUESTO TEMA. TANTE REALTÀ A DIVERSO TITOLO IMPEGNATE QUOTIDIANAMENTE NELLA TUTELA DELLA DIGNITÀ UMANA, DEI DIRITTI FONDAMENTALI E DEL REINSERIMENTO SOCIALE DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ. TRA I SOSTENITORI DI QUESTA GIORNATA C'ERA ANCHE LA CONFERENZA NAZIONALE DEI GARANTI TERRITORIALI DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTÀ PERSONALE, RAPPRESENTATA A COMO DALLA GARANTE GILDA RIPAMONTI

Erano poco meno di una ventina, lo scorso 14 luglio, le persone all'ingresso del carcere del Bassone di Como per una visita agli spazi della Casa circondariale in genere meno accessibili a chi viene dall'esterno. Esponenti del mondo economico, sociale, politico della provincia di Como. L'iniziativa si inseriva nell'ambito della mobilitazione nazionale promossa dalle associazioni e dalle reti del Terzo settore che da anni operano intorno a questo tema. Tante realtà a diverso titolo impegnate quotidianamente nella tutela della dignità umana, dei diritti fondamentali e del reinserimento sociale delle persone private della libertà.

Tra i sostenitori di questa giornata c'era anche la Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali delle persone private della libertà personale, rappresentata a Como dalla garante **Gilda Ripamonti**.

Dott.ssa Ripamonti che significato ha avuto la visita al carcere del Bassone?

«La visita aveva un duplice significato. Da un lato si inseriva nella mobilitazione nazionale promossa dall'Alleanza per l'Articolo 27, nata per richiamare l'attenzione sulla situazione delle carceri italiane, sulle loro fragilità e sulle carenze strutturali, affinché i decisori politici prendano in carico quella che oggi è una vera emergenza.

Dall'altro, come garanti territoriali, volevamo avvicinare la società civile alla realtà del carcere. L'obiettivo era

permettere a istituzioni, enti e realtà del territorio di conoscere direttamente le condizioni di vita all'interno dell'istituto penitenziario e comprendere che dietro i numeri ci sono persone, titolari di diritti fondamentali».

Persone e non numeri... Un appello al rispetto della dignità umana.

«Certamente. La visita nasceva dalla necessità di "mettere l'occhio dentro" la vita del carcere. Per riaffermare, ancora una volta, che ci si trova di fronte a uomini e donne che, al di là del reato commesso, restano individui titolari di diritti innati, tanto quanto ogni altro essere umano. E la tutela della loro dignità ne rappresenta il presupposto indispensabile per il reinserimento sociale. Un carcere ammalora-

to, con carenze di organico e strutturali, non favorisce la tutela di tali diritti. Per questo durante la visita si è insistito molto sull'importanza delle misure alternative e, in particolare, sull'applicazione dell'articolo 21 dell'ordinamento penitenziario, che disciplina il lavoro all'esterno. Tornare gradualmente a vivere nella società attraverso il lavoro significa aumentare le possibilità di reinserimento e ridurre il rischio di recidiva».

Qual è la situazione del carcere del Bassone oggi?

«Il Bassone presenta criticità molto evidenti. Attualmente ospita 407 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 225 posti. Il sovraffollamento è del 180%, ben oltre la media nazionale che è del 135%. Anche gli organici sono insufficienti. Dai dati del Ministero risultano previsti 236 agenti di Polizia penitenziaria, a fronte di 206 in servizio. Per quanto riguarda gli educatori, i posti previsti sono sei, ma quelli effettivi risultano quattro».

Quali sono le principali criticità strutturali?

«Solo due sezioni maschili su sette dispongono delle docce all'interno delle celle. Nelle altre sezioni, così come nel reparto femminile, nel reparto transgender e nell'infermeria, esistono soltanto docce comuni. Nella sezione maschile che ho visitato, la sesta, ci sono quattro docce di cui una non funzionante — quindi tre docce per un'intera sezione di 25 celle con almeno tre detenuti ciascuna, quindi circa 75 persone... Si aggiunga che, in un carcere di cemento armato con le grate alle finestre, in periodi come l'attuale il

caldo diventa insostenibile. Per fronteggiarlo non esiste alcun sistema di raffrescamento. Ci si adatta con dei ventilatori, spesso acquistati dai detenuti stessi o grazie a interventi esterni.

Anche i servizi igienici sono carenti. I bagni sono costituiti da una turca senza bidet e gli spazi ridotti costringono spesso i detenuti a tenere le provviste ricevute dai familiari o acquistate al sopravvitto in un mobiletto accanto agli stessi servizi. E proprio lì vicino ci sono anche i fornelli per cucinare autonomamente. Sia chiaro: chiedere spazi più dignitosi



LA VISITA **NELLA DELEGAZIONE ANCHE UN RAPPRESENTANTE DELLA CARITAS CITTADINA**

BEPPE NESSI: «SOVRAFFOLLAMENTO, RUMORE,

C'era anche Beppe Nessi, in rappresentanza della Caritas cittadina, tra gli esponenti delle realtà del territorio che la scorsa settimana, hanno visitato la Casa circondariale del Bassone. Anche per lui, per certi versi, si è trattato di una "prima volta". «Fino a oggi la mia esperienza si era fermata al cortile del Bassone o alla sala polivalente per la partecipazione a momenti di preghiera o incontri istituzionali. Non ero mai entrato in una sezione. Il primo impatto — racconta Nessi — sono stati i rumori, anche, ma non solo, del temporale che quel giorno ha investito la città. Rumori amplificati a dismisura dalla struttura carceraria. Altro choc: il degrado che si nota

appena varcata la soglia: muri scrostati, infiltrazioni d'acqua in diversi corridoi che aumentano a dismisura il soffocante caldo-umido».

La visita si è articolata in più momenti. Prima un giro "intracinta" per "misurare" il perimetro interno una volta superate le prime mura, così da poter vedere l'ubicazione delle varie sezioni presenti nel corpo centrale, ma anche il campo di calcio, la palestra, gli orti. Quindi un momento più "istituzionale" di confronto e ascolto tra un gruppo di ristretti ed esponenti di realtà comasche. «Noi siamo persone, non il reato che abbiamo commesso» hanno

«IL DEGRADO SI NOTA APPENA VARCATA LA SOGLIA: MURI SCROSTATI, INFILTRAZIONI D'ACQUA, CALDO SOFFOCANTE»

ribadito in più occasione alcuni "ristretti" — continua Nessi —.

Rimarcando anche alcune problematiche legate alla convivenza. Tra queste la promiscuità tra detenuti giovani, appena arrivati magari direttamente dal minorile, e ristretti più di lunga data. Una promiscuità non solo di esperienze ma anche di lingue, culture, che non agevola la condivisione. Qualche detenuto ha anche sottolineato le difficoltà di preparazione ritenuta non sempre adeguata di una parte del personale del carcere, dentro una realtà in continuo cambiamento».

«Dal salone polivalente ci siamo poi spo-

stati nella prima sezione, che avrebbe dovuto essere al momento la più tranquilla. In realtà già salendo le scale si sentiva qualche urlo, generato dalle lamentele di alcuni detenuti che contestavano la ripetitività del cibo distribuito. Abbiamo visto della pasta sparsa all'esterno di una cella, assieme a bottigliette di plastica e immondizia. Il confronto con la dirigente e altri compagni più navigati hanno spento la contestazione».

La visita nella sezione continua e «un detenuto, da poco trasferito da Monza, mi prende da parte e mi mostra il tariffario degli articoli della "spesina" acquistabili al Bassone in alternativa al cibo fornito dalla mensa. I prezzi? Quasi il doppio rispetto al carcere di Monza».



■ **I protagonisti** della visita della scorsa settimana alla Casa circondariale del Bassone. Esponenti del mondo economico, politico e sociale, insieme per aprire uno squarcio su questa difficile realtà

non significa pretendere il lusso. Né le regole penitenziarie europee né il nostro ordinamento prevedono che la pena consista, oltre che nella limitazione della libertà, anche in trattamenti inadeguati sul piano dell'igiene e della vita normale.

Servono risorse...

«Che purtroppo non ci sono. Ecco perché qualsiasi forma di sostegno che arrivi dall'esterno è sempre ben accolta. Ma anche queste vanno cercate e farlo non è semplice. Riconosco l'impegno dell'attuale direzione del carcere che sta facendo quanto possibile, e ha già posto rimedio

a qualche criticità. Alcuni bagni, ad esempio, che in passato presentavano muffa e gravi problemi di umidità, sono stati risistemati e ridipinti. Tuttavia, le disponibilità economiche restano limitate e interventi più strutturali, come il rifacimento dell'intero impianto idraulico, richiederebbero investimenti molto consistenti».

Manca anche una lavanderia...

«Esatto. I detenuti lavano i vestiti nelle docce e li stendono in cella. Immagini una cella con tre o quattro letti, dove non c'è quasi spazio per muoversi, e in più bisogna stendere i panni. Lavanderia che in

molti altri istituti è invece presente. Anche su questo fronte la direttrice sta cercando di fare qualcosa».

Altre carenze evidenti?

«Quello che ancora manca sono corsi di formazione che rilascino certificazioni professionali spendibili una volta fuori. Servirebbero convenzioni con le realtà territoriali per garantire un lavoro esterno. I detenuti chiedono formazione, perché in essa vedono la possibilità di un riscatto e, quindi, una ripartenza. Ma quello che non c'è, al Bassone, è anche uno spazio per i colloqui intimi, che la

Corte costituzionale ha riconosciuto come un diritto. Il diritto all'affettività, al mantenimento delle relazioni stabili, è parte fondamentale del percorso di reinserimento. Quanto più il detenuto ha una rete intorno a sé, tanto meno probabile è la recidiva. Ma se invece quest'ultima si avvicina al 70%, questo è il fallimento del carcere come sistema di esecuzione della pena».

Quanto conta, per un istituto di pena, il rapporto con il territorio?

«Direi fondamentale. Il tavolo territoriale promosso dall'Ufficio di esecuzione penale esterna punta a creare reti tra enti pubblici e privati per affrontare problemi concreti, come l'accesso ai documenti, il lavoro, la formazione, la casa... Quello della casa è un tema molto delicato. Forte è il bisogno di spazi abitativi che permetterebbero ai detenuti che ne hanno le condizioni di terminare la pena all'esterno del carcere».

Sono tanti i detenuti che, se ci fossero degli spazi dove risiedere, potrebbero beneficiare di misure alternative?

«Posso darle qualche dato sulle sezioni femminile e transgender di cui ho svolto un'indagine specifica. Le donne detenute al Bassone oggi sono 51 su 33 posti disponibili. Quindi 18 oltre la capienza regolamentare. L'aspetto interessante è proprio che di queste 51, 17 hanno da scontare una pena residua inferiore a 18 mesi. Per cui, in base alla legge n. 199 del 26 novembre 2010, ciò potrebbe avvenire presso il proprio domicilio o in un luogo pubblico di cura e assistenza. Mancano però gli spazi dove applicare questa misura alternativa. Mancano le case. Se queste 17 persone uscissero, al Bassone avremmo 34 detenute su 33 posti e ci troveremmo quindi con una capienza quasi regolamentare.

Nella sezione transgender le detenute sono in 14 su 7 posti. Di loro, 5 hanno pene inferiori a 18 mesi. Anche in questo caso l'effetto sarebbe enorme. Questi dati mostrano come un maggiore ricorso alle misure alternative previste dall'ordinamento potrebbe contribuire in modo significativo a ridurre il sovraffollamento, senza eliminare la pena ma modificandone le modalità di esecuzione».

Che cosa succederà dopo questa visita?

«Continueremo ad attivarci per mantenere alta l'attenzione in modo costante su questo mondo. Non solo d'estate, quando la situazione sembra esplosiva, o quando un detenuto si toglie la vita per cui sul carcere si riaccendono i riflettori. E lo faremo coinvolgendo il territorio, istituzioni e mondo economico».

Perché le risposte migliori si costruiscono assieme.

pagine a cura di MARCO GATTI

DEGRADO E TANTA SOFFERENZA»

Poi ancora: «poco più in là un ragazzo, avrà avuto meno di trent'anni, con dei tagli sulle braccia, e rivoli di sangue essiccato. Si lamentava di aver acquistato dei prodotti della spesa che non gli erano stati consegnati. La direttrice, con calma, gli ha spiegato che il personale aveva verificato più volte che avesse i soldi che lui diceva gli erano stati accreditati dalla famiglia, ma quei soldi non c'erano, ma gli erano arrivati solo quello stesso giorno». Solo il detenuto che ha qualche disponibilità economica, grazie a lavori fatti all'interno della struttura o al contributo della famiglia, può infatti permettersi di fare degli acquisti: la spesa. «È proprio qui in sezione - continua Nessi

- che si nota in maniera drammaticamente evidente il problema, sempre più fuori controllo, del sovraffollamento».

«“NON LASCIATECI SOLI” È STATA LA RICHIESTA CHE CI È ARRIVATA DA MOLTI RISTRETTI PRIMA DI USCIRE»

«Quindi siamo scesi nella sezione trans. Una ragazza di origini brasiliane ci ha fatto entrare nella sua cella, dove vivono in due. Le pareti erano tappezzate di manifesti, volti top della moda a cui le ragazze si ispirano per farsi belle. Anche da loro sono arrivate rimozioni sulle condizioni della struttura: dalla mancanza di acqua calda alle difficoltà legate ai servizi igienici, con bidet evanescenti».

«Molti sono stati i ristretti che - conclude Nessi - hanno espresso la speranza di riscatto una volta usciti. Per questo chiedono la possibilità di fare qualcosa durante il periodo detentivo, lavori utili, corsi di formazione per combattere la noia e prepararsi davvero al non facile reinserimento nella società una volta scontata la pena».

Una società che deve imparare a conoscere questo mondo per poterlo accogliere, trasformando il riscatto in risorsa. «“Non lasciateci soli” è stata la richiesta che ci è arrivata da molti ristretti. Sta a noi, parte della società e della Chiesa di Como costruire ponti tra il territorio e quest'isola che è il Bassone».



L'INDAGINE **CI POSIZIONIAMO AL 18° POSTO**

CITTÀ PIÙ CARE D'ITALIA? C'E ANCHE COMO

C'è anche Como tra le città più care d'Italia. Lo conferma la classifica stilata dall'Unione nazionale consumatori in base ai più recenti dati Istat riferiti ai costi dell'inflazione e al conseguente rincaro annuo per famiglia.

Como si posiziona al 18° posto, con un'inflazione annua, calcolata a giugno, del 2,9% e un rincaro annuo per famiglia media (in euro) di 869.

Al primo posto della classifica si posiziona Ferrara, che a giugno, per via dell'inflazione tendenziale pari al 4%, la seconda la più alta d'Italia ex aequo con Siracusa e Reggio Calabria, ha registrato la maggior spesa aggiuntiva su base annua, pari a 1157 euro per una famiglia media. Medaglia d'argento per Verona, che, avendo la terza inflazione più elevata del Paese a pari merito con Macerata, +3,9% rispetto a giugno 2025, ha un incremento di spesa pari a 1083 euro a famiglia. Sul gradino più basso del podio Bolzano che con +3,4% ha una spesa supplementare pari a 1033 euro per una famiglia tipo.

Appena fuori dal podio Massa-Carrara e Pistoia che con +3,4% registrano entrambe una bato-



sta pari a 957 euro. Seguono Rimini (+3,3%, +955 euro), Vicenza (+3,4%, +944 euro), all'ottavo posto Pavia (+3,1%, +929 euro), poi Siena (+3,3%, +928 euro). Chiude la top ten, Viterbo (+3,3% e +926 euro).

L'inflazione più alta d'Italia, pari a +4,3%, tocca a Olbia Tempio, in 21° posizione in termini di spesa aggiuntiva con +853 euro.

Sull'altro fronte della classifica, la medaglia d'oro come città più risparmiata va a

LO CONFERMA LA CLASSIFICA STILATA DALL'UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI IN BASE AI PIÙ RECENTI DATI ISTAT RIFERITI AI COSTI DELL'INFLAZIONE E AL RINCARO ANNUO PER FAMIGLIA, CHE A COMO SI ATTESTA SU UNA MEDIA DI 869 EURO L'ANNO. AL PRIMO POSTO C'È FERRARA

Brindisi, dove con +2,4% si ha un aggravio annuo di "appena" 459 euro. Al secondo posto Ancona (+2,3%, +537 euro). Medaglia di bronzo per Benevento, +2,5% e +547 euro. Seguono Trapani (+2,4%, +554 euro), Aosta che con un'inflazione del 2%, la più bassa d'Italia ex aequo con Firenze e Parma, ha una variazione della

spesa di 568 euro, al sesto posto Firenze (+573 euro), poi Parma (+579 euro), all'ottavo posto Cuneo (+2,3%, +584 euro), poi Campobasso (+2,4%, +592 euro). Chiude la top ten delle virtuose, Potenza: +2,6%, +601 euro.

Per quanto riguarda le regioni, medaglia d'oro per il Trentino (+3,1%, +917 euro), seguito dal Lazio (+3,3%, +902 euro). Al terzo posto, con +893 euro, il Veneto (+3,3%). La regione più virtuosa è la Basilicata (+2,6%, +583 euro). La Lombardia risulta in 7° posizione con l'inflazione al 2,6% e il rincaro annuo medio per famiglia di 761 euro.

OLTRE LA CRONACA

ORTI SGOMBERATI: NON SOTTOVALUTARE L'IDEA DI SOCIALITÀ



DI MARCO
GUGGIARI

La vicenda degli orti sottratti alla concessione data in precedenza ad alcuni anziani di Rebbio è simbolica del difficile e, a tratti, inesistente rapporto tra l'Amministrazione comunale e i cittadini, segnata sul versante delle relazioni sociali.

I fatti si possono riassumere in breve. Da molto tempo alcuni residenti coltivavano piccoli appezzamenti di terreno di proprietà comunale in via Tettamanti a Rebbio. Si tratta di una quarantina di orti, parte dei quali ormai abbandonati e in disordine, ma altri seguiti e curati.

La concessione, a fronte del pagamento di canoni simbolici, è scaduta nello scorso mese di marzo. Nessun nuovo bando è stato emesso e da anni non ne vengono fatti. In compenso, però, sono stati appesi alle reti che delimitano i terreni alcuni posticci cartelli di diffida che

intimavano lo sfratto entro la scadenza dello scorso 13 luglio. Perentorio, quindi, l'obbligo di sgombero di attrezzi, coltivazioni e di tutto quanto si trovava lì, altrimenti avrebbe provveduto in proprio il Comune addebitando poi i costi dell'intervento agli anziani fruitori. In breve, l'area doveva essere riconsegnata. La motivazione data riguardava generici interventi sul verde. Le richieste di chiarimenti hanno alla fine portato a sapere che quel lembo di terra, una volta ripulito, sarà dotato di panchine e adibito al verde.

Il problema non è soltanto il caso specifico, vale a dire lo spoglio degli orti, ridotti ormai a una decina, ma più in generale l'idea di socialità e di aggregazione a Como. Si sta sottovalutando la riduzione progressiva di questi ambiti in città.

Due esempi tratti dalla cronaca di questo quinquennio amministrativo ormai giunto all'ultimo giro di boa lo confermano. Estate



2023: sfratto da parte del Comune di Como alla Bocciofila e alle associazioni d'arma ospitate nella sede dell'ex Combattenti e reduci di via Balestra. Il giardino avrebbe dovuto avere spazi più ampi e nel ristorante, chiuso da anni, si sarebbero realizzati una caffetteria e un bookshop a servizio di un nuovo polo culturale. In città non esiste un altro bocciodromo, non è stata trovata una soluzione alternativa e si è dunque fatta tabula rasa dell'interesse di persone anziane a un luogo di ritrovo comodo, abituale e circondato dal verde. Nel frattempo il luogo in questione è coperto di erbacce, inospitale e tuttora privo delle funzioni descritte. Sempre anno 2023: decisa la chiusura di centri civici e sedi delle ex Circoscrizioni cittadine con l'aumento dei costi per le spese vive a carico delle

associazioni di volontari che animavano le attività di quelle rimaste aperte. Per le associazioni è però un problema accollarsi l'onere di una tariffa mensile a fronte di attività svolte gratuitamente in quelle sedi a favore della cittadinanza e, spesso, di persone anziane o fragili. Le somme dovute, in alcuni casi, sono state innalzate anche fino a trenta volte rispetto al passato. Quelli citati sono soltanto due esempi che danno però l'idea di una sottovalutazione della dimensione sociale e delle relazioni umane. Il rischio, se si mettono in fila più episodi e decisioni di questo tipo, è di fatto un progressivo scivolamento verso l'isolamento. Torna così ad affacciarsi una domanda di fondo: quale idea di città?



■ **Un momento della presentazione della ricerca al Pirellone che fotografa umori e stati d'animo della popolazione anziana lombarda**

tomi riconducibili ad ansia e depressione. Il medico di medicina generale continua a rappresentare il principale punto di riferimento sanitario per l'87% degli intervistati, ma quasi un cittadino su quattro indica nelle liste d'attesa il principale ostacolo all'accesso alle cure. Due terzi degli intervistati lamentano la solitudine familiare e il fatto che nessuno si prenda effettivamente cura di loro. La soddisfazione per la propria vita sociale è generalmente più elevata nelle aree alpine e tra gli uomini, mentre risulta inferiore tra le donne residenti nelle aree metropolitane. Tra le principali preoccupazioni, in questo caso, emergono l'aumento del costo della vita (61%), le guerre (50%) e la salute (43%). Sul piano economico, il 51% degli intervistati si dichiara soddisfatto del proprio reddito. Un dato significativo riguarda il ruolo svolto dagli anziani nel sostegno alle famiglie: circa un terzo continua, infatti, a contribuire economicamente ai bisogni dei propri familiari, confermando il valore della solidarietà intergenerazionale. Restano tuttavia alcune criticità, in particolare rispetto ai servizi di trasporto, sanitari e assistenziali, segnalate dal 22% del campione, mentre il 44% riferisce di aver subito almeno un tentativo di truffa. «Questa analisi ci restituisce una panoramica aggiornata e approfondita della popolazione anziana lombarda, mettendo in luce non solo le condizioni di maggiore vulnerabilità, ma anche le risorse e il contributo che queste persone continuano a offrire alle famiglie e alla società. I dati evidenziano la necessità di rafforzare le politiche di prevenzione, di contrastare l'isolamento sociale e di migliorare l'accesso ai servizi sanitari e sociosanitari. Conoscere i bisogni reali delle persone rappresenta il primo passo per costruire interventi più efficaci e realmente orientati alla tutela della loro dignità e qualità della vita» ha commentato il Garante per la Tutela dei Minori e delle Fragilità **Riccardo Bettiga**. Tra il pubblico anche alcuni partecipanti del Tavolo dedicato ai diritti delle persone anziane, istituito dal Garante per la Tutela dei Minori e delle Fragilità

L'INDAGINE PRESENTATA A PALAZZO PIRELLI

LA METÀ DEGLI OVER 65 LOMBARDI È CONTENTA DELLA PROPRIA VITA

È stata presentata nei giorni scorsi a Palazzo Pirelli di Regione Lombardia la ricerca demoscopica "Popolazione over 65 residente in Lombardia: stili di vita e comportamenti sociali" promossa dal Garante per la Tutela dei Minori e delle Fragilità in collaborazione con PoliS-Lombardia. L'indagine, realizzata nel marzo 2026 su un campione rappresentativo di 3.000 lombardi con più di 65 anni non residenti in RSA, ha appro-

fondito le condizioni di vita, gli stili e i comportamenti sociali della popolazione anziana lombarda. Nel complesso, il 56% degli intervistati ha espresso una valutazione positiva della propria vita e confermato di guardare al futuro con moderato ottimismo. Non sono tuttavia mancati elementi di vulnerabilità che richiedono

REALIZZATA NEL MARZO 2026 SU UN CAMPIONE DI 3 MILA LOMBARDI OVER 65 HA APPROFONDITO LE CONDIZIONI DI VITA, GLI STILI E I COMPORTAMENTI SOCIALI DELLA POPOLAZIONE ANZIANA LOMBARDA

particolare attenzione. La salute rappresenta il principale ambito critico. Solo il 40% degli over 65 giudica positivamente il proprio stato di salute, mentre con l'avanzare dell'età aumentano problemi di mobilità e fragilità complessiva. Le donne dichiarano con maggiore frequenza sin-

ANNIVERSARI A COMO E A CANTÙ IL RICORDO DI VIA D'AMELIO

Domenica scorsa, 19 luglio, in occasione del 34° anniversario della strage di via D'Amelio, le città di Como e Cantù hanno reso omaggio alla memoria del giudice Paolo Borsellino e degli agenti della sua scorta: Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina. A Cantù, la cerimonia si è svolta al Parco Falcone e Borsellino, con la partecipazione di autorità civili e militari, Forze di Polizia, associazioni e cit-

tadini, riuniti per ribadire il no alla criminalità organizzata e rinnovare l'impegno per la legalità. Nel corso dell'evento è stata intitolata una pianta alla memoria di Emanuela Loi, prima donna della Polizia di Stato caduta in servizio. L'iniziativa è stata promossa dal Comune di Cantù, attraverso la Consulta Sicurezza Urbana e Legalità, in collaborazione con il Progetto San Francesco - Centro Studi Sociali contro le Mafie. A Como, le commemorazioni si sono ar-

ticolate in due momenti. Il primo si è svolto presso la Biblioteca Comunale "Paolo Borsellino", dove è stata deposta una corona di alloro alla presenza del sindaco Alessandro Rapinese, del direttore del Centro Studi Sociali contro le Mafie - Progetto San Francesco Claudio Ramaccini e delle autorità civili e militari. A seguire, presso la Cattedrale di Como, si è tenuta una Santa Messa di suffragio in memoria del giudice e degli agenti della scorta.



Prodotti
Fiori recisi - Fiori stabilizzati - Fiori artificiali
Piante verdi e fiorite ornamentali - Piante perenni per giardino - Piante verdi e fiorite artificiali - Bulbi da fiore - Sementi pregiate per orto, fiori e prato verde - Concimi
Prodotti Fitosanitari

Servizi
Addobbi floreali per cerimonie - Servizi funebri - Noleggio piante - Sistemazione terrazzi



E-commerce con consegna diretta in tutto il mondo
www.fioristailsеме.it

Il Seme sas di Mazza Rita, Angelo & C.

Via Milano, 3
22100 COMO
Telefono 031.266.119
info@fioristailsеме.it



NE PARLERÀ DON STRAFFI A LOMAZZO IL 31 LUGLIO

IL CROCIFISSO DI SAN DAMIANO

Che cosa vide davvero San Francesco in quella chiesetta diroccata alla periferia di Assisi? E quale segreto custodisce l'icona che parlò al suo cuore, cambiando per sempre la sua vita e la storia del mondo? Sono le domande al centro di una speciale conferenza serale dedicata alla scoperta del Crocifisso di San Damiano, l'opera d'arte sacra più celebre e amata del francescanesimo. L'appuntamento, ad ingresso libero, sarà a Lomazzo, venerdì 31 luglio, alle ore 21, nella chiesa di San Siro. Non si tratta di una semplice immagine di dolore, ma di un vero e

proprio Vangelo visivo, ricco di simboli nascosti, luce e speranza, che ancora oggi continua a parlare al cuore dell'uomo moderno. A guidare il pubblico in questo affascinante viaggio tra arte, storia e spiritualità sarà don Andrea Straffi, esperto d'arte sacra e responsabile dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Como. Attraverso il suo sguardo competente, i partecipanti impareranno a "leggere" i dettagli di questa icona straordinaria e a comprendere la forza della preghiera che dà il titolo alla serata: "Illumina le tenebre de lo core mio". Un'occasione unica per riscoprire un capolavoro intramontabile



e lasciarsi sorprendere dalla sua intatta bellezza. L'iniziativa è promossa

dall'Associazione Culturale Lomazzo Giovanni Paolo II.

CERANO INTELVI ARTE, STORIA E TRADIZIONE DEDICATE ALLA SCAGLIOLA INTELVESE IN MOSTRA

Museo dello Stucco e della Scagliola Intelvese di Cerano d'Intelvi (Como) ospita, dal 29 al 31 luglio e dal 7 al 10 agosto 2026, la mostra "Cammino di

San Zeno. Un destriero volerà tra fiori di scagliola", dedicata all'arte, alla storia e alla tradizione della scagliola intelvese. L'esposizione, promossa in collaborazione con la Comunità parrocchiale San Zeno e il Comune di Cerano d'Intelvi, presenta al pubblico immagini votive per San Zeno provenienti dall'Accademia di Brera, reperti medioevali e scatti di fotografi internazionali firmati da Luciano Premazzi, Andrea Priori, Guido Alberto Rossi e Maurizio Moro. Ad accompagnare la visita sarà il sottofondo musicale curato da Dorino di Lura (Dorino Righetti). Il museo sarà aperto dalle 15.30 alle

17.30, con ingresso libero; in altri giorni la visita è possibile su richiesta, contattando il numero 333 122 3598. L'appuntamento clou sarà venerdì 7 agosto 2026, giornata dell'inaugurazione ufficiale della mostra, che coinciderà con la "Giornata Letteraria della Scagliola". In questa occasione sono previste la presentazione di racconti e poesie a cura di Adele Civelli, Massimo Autieri, Rosa Maria Corti, Nello Evangelisti, Floriana Spalla e Franco Spazzi. Per questa data l'orario di apertura sarà dalle 15.30 alle 18.30, sempre a ingresso libero, con rinfresco a seguire. L'organizzazione degli eventi è curata da Floriana Spalla.



LA PREVENZIONE NON VA IN VACANZA.

OCCHI PROTETTI?

Solo un saggio capisce come godersi il sole!



**ORGANIZZA
SABATO 25 LUGLIO
dalle 10.00 alle 15.00
VISITE GRATUITE
CON OCULISTA ED ORTOTTISTA
CI TROVATE PRESSO LA
CASA DIVINA PROVVIDENZA
OPERA DON GUANELLA
VIA T. GROSSI, 18 COMO**



**ampio parcheggio
interno**

PER INFO 031 - 570565 Uici Como



Fondazione Sezione Italiana dell'Agenzia Internazionale per la Prevenzione della Cecità IAPB ITALIA ETS



D'ESTATE SOLE, VENTO, SABBIA E DISIDRATAZIONE POSSONO METTERE A RISCHIO LA SALUTE DEI TUOI OCCHI. INDOSSA OCCHIALI DA SOLE CERTIFICATI, PROTEGGITI NELLE ORE PIÙ CALDE E RICORDATI DI BERE ACQUA. POCHI GESTI SEMPLICI PER GODERTI LA VACANZA SENZA PERDERE DI VISTA LA PREVENZIONE.



Inquadra il QR CODE e leggi i consigli degli esperti su come proteggere i tuoi occhi dagli effetti dannosi del sole.

800-06 85 06

CONSULTAZIONE OCULISTICA GRATUITA ATTIVA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ DALLE 10.00 ALLE 13.00

scopri di più su laprevenzionenonvainvacanza.it

DI ARMAND-CAILLAT

IN DIOCESI DUE OPERE DI ANTICA OREFICERIA SACRA FRANCESE

L'oreficeria sacra francese della seconda metà del XIX secolo e dei primi anni del Novecento creò, fra le altre, alcune raffinate suppellettili in argento di impostazione neogotica, ma di gusto generalmente originale e legato alla fantasia dell'artefice, caratterizzate da una decorazione costituita da begli smalti luminosi, spesso ispirati a temi medioevali ma sviluppati secondo la personale visione dell'orefice e la sua progressiva maturazione artistica. Con questa e con altre precedenti fasi di primavera creativa, la Francia si smarcava sempre più da quel lasso di tempo oscuro che aveva seguito l'epoca rivoluzionaria con la messa al bando di tutto ciò che riguardava il servizio del sacro.

Uno dei più noti orefici francesi di quel periodo d'oro di secondo Ottocento fu il lionese Thomas-Joseph Armand (1822-1901), il quale ereditò dal suocero François Caillat una fabbrica di oreficeria esistente dalla fine del Settecento. Insieme alla moglie Jeanne e alla cognata Louise-Nicole, l'Armand trasformò la Armand-Caillat da fabbrica all'ingrosso in atelier di oreficeria religiosa, aumentando il numero degli operai da 12 nel 1854 a 40 nel 1885. Si avvale della collaborazione di personalità culturali di spicco della Lione del suo tempo e partecipò per sei volte alla Esposizione Universale (Londra 1862, Parigi 1867, 1878, 1889, Roma 1870, Lione 1894). Nell'ultima fase della sua esistenza, dopo il 1891, grazie al lavoro di società con il figlio adottò un linguaggio del tutto inedito e legato al Simbolismo, che aprì un nuovo capitolo nella produzione della ditta, la quale si calcola abbia realizzato almeno 5000 opere prestigiose, custodite principalmente nei grandi santuari francesi, nelle maggiori parrocchie di Parigi e a Roma, ove per esempio una croce dell'Armand venne offerta a papa Pio IX dal marchese O'Bute nel 1869 per l'apertura del Concilio Vaticano I.

L'opera di Armand-Caillat è nota soprattutto per la finezza del lavoro di smalto e per la profusione dei colori che lo caratterizza, in special modo per l'uso del rosso antico. I manufatti della ditta sono chiaramente riconoscibili dal punzone dell'autore.

DUE OPERE D'ARGENTO IN DIOCESI

Anche nella nostra diocesi sono custodite almeno due opere in argento dorato e smalti di questo orefice, contrassegnate dal marchio dell'artefice e dal bollo di garanzia dell'argento utilizzato in Francia dopo il 9 maggio 1838.

Il primo oggetto è un calice della Cattedrale, citato negli archivi in un elenco di fine Ottocento allegato alla "Memoria consegna oggetti al vescovo monsignor Ferrari Andrea". Qui esso viene nominato come "calice argento adorato, e lavorato con incisovi sotto il piedestallo la dedica Parrocchi Vicari Coadiutori di Como e sobborghi 1888, dono al vescovo Carsana, ora di proprietà del Capitolo". L'informazione è corretta: tale è infatti l'iscrizione sotto il piede del calice. Essa contrasta tuttavia con la realtà storica, essendo il presule deceduto il 31 dicembre 1887. Forse si era



deciso di consegnargli il vaso sacro nel 1888, ma la sopravvenuta morte del vescovo Pietro Carsana aveva impedito il gesto. Il calice è peraltro corredato dalla sua patena, incisa inferiormente con il motivo del Chrismon, affiancato dalle lettere Alfa e Omega e inscritto in una cornice esalobata.

Il modello è effettivamente quello degli antichi prodromi quattrocenteschi: il calice è ornato di smalti e presenta ancora (a parte la coppa) la sua doratura originaria. Ma dove venne acquistato da parte dei sacerdoti comaschi che ne vollero fare dono? Di fatto, si può pensare a una importazione. Gli orefici di Como, dopo la metà dell'Ottocento, erano divenuti sostanzialmente dei commercianti e le botteghe artigiane orafe in città si erano estremamente rarefatte. È peraltro attestata in quest'epoca una importazione di manufatti di argenteria francesi, i quali, secondo il presidente della locale Camera di Commercio, venivano apprezzati come merce più sicura da parte degli acquirenti proprio perché punzonati.

Il piede esalobato del calice forma un corpo unico con il fusto fino a un piccolo internodo esapartito che sostiene un nodo ellittico appiattito, ornato di incisioni geometriche e abbellito sul contorno da falsi castoni circolari e ovali smaltati. Il piede è tutto ornato di incisioni fitomorfe e su ciascun lobo è applicata una placchetta a

scudetto, decorata a smalti policromi, su base turchese e azzurra, ma con particolari in rosso antico, con temi simbolici di carattere religioso e motivi floreali. Il sottocoppa è modellato a corolla fogliacea e decorato con incisioni fitomorfe. Intorno alla coppa corre una fascia cesellata con disegni geometrici e volutiformi, smaltata in turchese e azzurro. Tutte le parti smaltate del calice sono inquadrare in cornicette lavorate a filo perlinato.

SI TRATTA DI DUE OPERE IN ARGENTO DORATO E SMALTI, CONTRASSEGNALE DAL MARCHIO DELL'ARTEFICE E DAL BOLLO DI GARANZIA DELL'ARGENTO UTILIZZATO IN FRANCIA DOPO IL 9 MAGGIO 1838. IL PRIMO OGGETTO È UN CALICE DELLA CATTEDRALE. IL SECONDO MANUFATTO SI TROVA IN VALTELLINA, NELLA CHIESA DI SAN LORENZO DI FRONTALE, FRAZIONE DI SONDALO

Fra i temi simbolici presenti nel piede compare quello delle colombe che si abbeverano a una coppa comune, un soggetto che affonda le proprie radici nel mondo antico e che venne ripreso già in epoca paleocristiana (per esempio nel mausoleo di Galla Placidia a Ravenna) per rappresentare l'anima che si abbeverava a Cristo, fonte della vita. Ma l'iconografia è qui più complessa in quanto una delle colombe pizzica un acino rosso e il tema si approfondisce nel Mistero eucaristico che il calice rappresenta.

Il secondo manufatto si trova in Valtellina, nella chiesa di San Lorenzo di Frontale, frazione di Sondalo. Nei secoli XVII e XVIII la comunità locale fu interessata da un importante fenomeno di emigrazione in terra veneziana e oggi è particolarmente ricca di suppellettili barocche provenienti da Venezia. Oltre a esse, la sacrestia possiede un bell'ostensorio Armand-Caillat del quale non si hanno



■ **A sinistra** il calice della Cattedrale, a destra il calice presente in Valtellina, nella chiesa di San Lorenzo di Frontale, frazione di Sondalo

notizie di carattere storico. Lungo il bordo del piede è incisa però una elegantissima iscrizione secondo la quale l'oggetto fu donato nel 1897 dal clero di Autun, località francese della Borgogna-Franca Contea, al padre e maestro sacerdote I. B. Picard, da 37 anni superiore del locale seminario, in occasione del suo cinquantesimo di sacerdozio. Attraverso quale via l'opera sia in seguito giunta a Frontale non è noto, ma la chiesa è fornita anche di un calice francese della stessa epoca caratterizzato da una analoga, per quanto più modesta, lavorazione in argento e smalti.

La base dell'ostensorio è esalobata e caratterizzata da una decorazione a smalto in cui prevale l'azzurro-turchese con ornamenti in bianco, verde e rosso antico. I ricami in argento e in argento dorato che delimitano i campi per i colori dello smalto creano un contrasto elegante e aggraziato. L'estremità di ciascun lobo poggia su un delicato piedino fitomorfo di fusione. La parte più esuberante dell'opera è costituita naturalmente dal ricettacolo. La teca centrale, destinata a contenere l'Eucaristia, è bordata da una fascia a smalti che disegnano un tipo di soggetto assai caro alla cultura decorativa ottocentesca, ovvero quello della farfalla, tema stilizzato ma ben riconoscibile. Tutt'intorno si sviluppa una folta raggiera formata da raggi lanceolati alternati a raggi fiammeggianti. Sopra di essi e intorno alla fascia smaltata si sviluppa un serto vitineo in argento dorato, ricco di volute e intervallato da piccoli smalti, in cui grappoli d'uva e pampini richiamano il tema eucaristico. Alla sommità dell'ostensorio la ghirlanda di vite sorregge una croce decorata a smalti e con i capicroce espansi a giglio.

VENERDÌ 24, SABATO 25 E DOMENICA 26 LUGLIO

ALBIOLO IN FESTA PER SANT'ANNA, TRA TRADIZIONE E FEDE

Fede, tradizione, solidarietà e momenti di convivialità. Sono questi gli ingredienti di uno degli appuntamenti più sentiti dalla comunità di Albiolo: la sagra di Sant'Anna che si svolgerà venerdì 24, sabato 25 e domenica 26 luglio. La ricorrenza ruota attorno all'antica chiesetta dedicata a Sant'Anna, dove è custodita una statua lignea proveniente dalla Val Gardena e raffigurante la Santa, e affonda le radici in una tradizione che si perde nel tempo, richiamando ogni anno numerosi fedeli anche dai paesi vicini. Il percorso di preparazione è iniziato con la novena, quest'anno dedicata a San Francesco d'Assisi in occasione dell'ottavo centenario della sua morte. Un tema che accompagnerà anche i momenti di riflessione della festa. «Per Albiolo la sagra di Sant'Anna è un porto sicuro in cui incontrarsi, scambiare qualche parola, riflettere e pregare – spiega il parroco **don Giorgio Cristiani**. E oggi, più che mai, c'è un bene che si impone con forza: la pace». Da qui la scelta di affidare la riflessione alla figura di San Francesco, grande maestro di pace, capace di spiegare che cosa ognuno di noi possa fare per essere costruttore di pace. «Francesco, come Gesù, mite e umile di cuore – prosegue don Giorgio – povero tra i poveri, servitore dei miserabili è stato capace di dialogare con il Sultano, aprendo la via del dialogo interreligioso, ha ammansito

LA RICORRENZA RUOTA ATTORNO ALL'ANTICA CHIESETTA DOVE È CUSTODITA UNA STATUA LIGNEA PROVENIENTE DALLA VAL GARDENA E RAFFIGURANTE LA SANTA

il lupo di Gubbio, superando la paura del diverso e ha lodato il Signore per tutte le creature, chiamando fratello il sole e sorella la luna. Se riuscissimo ad imitarlo anche solo un poco e a seguire la sua strada con un po' più di entusiasmo sarebbe già una grande cosa. Umilmente cominciamo dunque a metterci in ascolto della sua parola». Accanto alla preghiera e alla riflessione, la festa sarà anche un'occasione di incontro. «Ci sarà anche tanta convivialità – conclude don Giorgio – con una bella tavolata imbandita di delizie gastronomiche, perché anche il corpo vuole la sua parte». Ad aprire il fine settimana sarà, venerdì 24 luglio, la tradizionale serata dedicata alla solidarietà. Alle 19.30, sotto la tensostruttura allestita accanto alla chiesetta di Sant'Anna, si terrà una cena benefica organizzata dalla parrocchia, dal gruppo missionario e da alcune associazioni locali per raccogliere fondi a favore della piccola Olimpia, una bambina che necessita di importanti interventi chirurgici e che la comunità ha simbolicamente adottato. Sabato 25 luglio la sagra entrerà nel vivo. Alle 17.30, nella chiesetta di Sant'Anna, sarà celebrata la Messa pre-festiva. Dalle 18 saranno attivi il mercato con le bancarelle dei rioni e il luna park, già presente da alcuni giorni e arricchito quest'anno da una grande ruota panoramica. Alle 19 aprirà la cucina della tensostruttura con la tradizionale cena di Sant'Anna, appuntamento immancabile



■ **La statua lignea** raffigurante S. Anna, custodita nella chiesetta a lei dedicata, ad Albiolo

per molti albiolesi; chi non partecipa alla festa mantiene viva un'altra consuetudine: quella di organizzare grigliate in famiglia con parenti e amici. Alle 23 il gran finale della serata sarà affidato al tradizionale e molto atteso spettacolo pirotecnico. La domenica sarà dedicata soprattutto ai momenti religiosi. Si inizierà alle 6 con la suggestiva Messa dell'alba nella chiesetta di Sant'Anna, particolarmente partecipata anche da fedeli provenienti dai paesi vicini. Seguiranno la celebrazione delle 7 nella stessa chiesetta, la Messa delle 9 nella chiesa parrocchiale, pensata soprattutto per gli anziani e per chi ha difficoltà a

raggiungere Sant'Anna, e la Messa solenne delle 11 nella chiesetta che, in occasione della festa, sia sabato che domenica, sarà aperta anche nel pomeriggio a partire dalle 15. A mezzogiorno, sotto la tensostruttura, sarà possibile pranzare, senza necessità di prenotazione. La giornata si concluderà alle 18.30 con il Rosario, la benedizione e il tradizionale bacio della reliquia di Sant'Anna. La parte religiosa terminerà lunedì mattina, alle 10, con la Messa in chiesetta in suffragio di tutti i defunti della parrocchia, altra tradizione molto sentita dalla comunità.

FRANCESCA MOLINARI

CASTEL DI SOTTO **NELLA CAPPELLA DELLA TRINITÀ**

QUADRO INEDITO DI G. BATTISTA RECCHI A NOVAZZANO

Un'opera inedita di G. Battista Recchi è stata riconosciuta non lontano da Como, sia pure al di là del confine svizzero, ma quasi al limite di Chiasso. Ed è la pala dell'altare con "l'Incoronazione della Vergine" presente nella cappella della Trinità a Castel di sotto di Novazzano. Di essa parla Giuseppe Martinola nei volumi sull'"Inventario di cose d'arte e di antichità del distretto di Mendrisio", che la ipotizza come opera della bottega di Carlo Francesco Torriani di Mendrisio e ne ricorda il restauro fatto nel 1967 da Guido Gregorietti. Ma vi sono le prove per una diversa attribuzione. Tipico dello stile del Recchi è l'impianto del quadro, con in alto la losanga della luce intorno allo Spirito Santo, il colore rosso del manto del Cristo a sinistra, i colori della Madonna incoronata al centro e del Padre eterno a destra, che richiama quello di Novate Mezzola e di Chiavenna. Una cerchia di cinque angeli recinge da sotto le figure, con al centro, ai piedi della

Madonna, forse il ritratto della figlia, come di un putto, che sovrasta il ritratto (confuso tra angeli, ma senz'ali) del figlio defunto Raffaele senior, morto a sette anni il 17 settembre del 1642. Esso è riconoscibile dal confronto con gli altri dipinti che il padre ha lasciato in quel periodo, come quello di Bregnano, di Binago ora a Biumo Inferiore, e di Como S. Giorgio in Borgo Vico, Questo può equivalere alla firma di Gian Battista alla fine del 1642 o ai primi del 1643.

MARIO MASCETTI

■ **La pala** dell'altare con "l'Incoronazione della Vergine" presente nella cappella della Trinità a Castel di sotto di Novazzano





■ **La caserma dei Vigili del fuoco di Lomazzo "impacchettata" per i lavori**

LA SEZIONE LOMAZZESE

VIGILI DEL FUOCO, NUOVA COPERTURA PER LA CASERMA

Una nuova copertura per la caserma dei Vigili del fuoco di Lomazzo. Sono iniziati nei giorni scorsi i lavori di riqualificazione del tetto del distaccamento dei pompieri, in via del Rampanone. Da tempo c'erano evidenti segni di criticità, accompagnati anche da crepe e da cedimenti strutturali, come ad esempio la caduta di calcinacci, ai quali il sindaco **Paola Molteni** e la sua giunta hanno deciso di dare una risposta concreta con un intervento che vuole risolvere in maniera definitiva le criticità. **Carmelo**

Lo Guzzo, l'assessore ai Lavori pubblici, sottolinea che «c'erano dei pannelli dai quali, lo scorso anno, si sono staccati alcuni calcinacci. Ci sono pervenute alcune segnalazioni da parte dei Vigili del fuoco. Anche noi abbiamo effettuato alcuni sopralluoghi nel corso dei quali abbiamo riscontrato la presenza di infiltrazioni e quindi l'effettiva necessità di intervenire quanto prima. Andremo a rifare tutta l'impermeabilizza-

SONO INIZIATI NEI GIORNI SCORSI I LAVORI DI RIQUALIFICAZIONE DEL TETTO DEL DISTACCAMENTO DEI POMPIERI, IN VIA DEL RAMPANONE

zione e le cornici esterne della caserma». Questo il commento del responsabile del distaccamento, **Fabrizio Figini**: «Il nostro grazie va all'Amministrazione che ha accolto la nostra richiesta e ha dato inizio all'intervento, finanziando interamente i lavori e appaltandoli all'azienda che ora sta svolgendo l'opera». L'importo complessivo della spesa si aggira attorno ai 56mila euro, che saranno

finanziati dalle casse comunali. I lavori proseguiranno per un paio di mesi. La presenza del cantiere sulla parte esterna della caserma non creerà problemi all'operatività dei Vigili del fuoco. I mezzi potranno comunque uscire dal distaccamento per recarsi sui vari interventi. Una quarantina i Vigili del fuoco attivi al distaccamento di Lomazzo, tre di questi sono donne. Prestano tutti la loro presenza, il loro tempo e la loro professionalità a titolo volontario. Alla caserma di via del Rampanone fanno riferimento nove Comuni della Bassa Comasca: oltre ovviamente a Lomazzo, anche Bregnano, Ciri-mido, Fenegrò, Rovello Porro, Rovellasca, Turate, Cadorago e Cermenate. Sono sempre di più gli interventi ai quali i pompieri sono chiamati. E i numeri confermano questo trend in continua crescita. «A giugno di quest'anno abbiamo effettuato quasi il doppio degli interventi per i quali ci hanno chiamato nell'arco dell'intero anno scorso», precisa Figini. Al 31 dicembre del 2025 sono state 500 le situazioni in cui è stato richiesto l'intervento dei Vigili del fuoco (da soli, con uno o due mezzi, o in supporto ad altri distaccamenti). Alla fine di giugno sono stati ben 394 gli interventi ai quali sono stati chiamati. «Interveniamo un po' per tutto - puntualizza ancora Fabrizio Figini -. Dagli incidenti agli incendi, alle situazioni di maltempo, che a seguito dei cambiamenti climatici negli ultimi anni sono aumentati in maniera esponenziale». Vanno poi sottolineati gli interventi nel caso di infortuni di lavoro e quelli per le fuoriuscite di monossido di carbonio; i soccorsi alle persone, ad esempio nel caso di infortuni o cadute in luoghi impervi, sul luogo di lavoro o nell'abitazione; gli interventi di messa in sicurezza dei veicoli nel caso di incidente e, quelli di soccorso di animali, di vario tipo e di varie tipologie. Degne di nota le iniziative che vengono organizzate per raccogliere fondi. In calendario infatti, dopo la metà di ottobre, c'è già uno spettacolo teatrale in dialetto. I fondi, come detto, verranno destinati alla caserma lomazze per l'acquisto di attrezzature di soccorso.

Pagina a cura di LAURA OMODEI

LA MOGLIE DEL SINDACO DI CERMENATE È DECEDUTA IMPROVVISAMENTE, DOPO UNA LUNGA MALATTIA

IL DOLORE PER LA SCOMPARSA DI IOLANDA ADDUCI

Doveva essere un intervento semplice, di routine. Invece, qualcosa non è andato come doveva. Pare sia subentrata una complicazione e il cuore di **Iolanda Adduci**, la moglie del sindaco di Cermenate **Luciano Pizzutto**, ha cessato improvvisamente di battere. Per lei non c'è stato più nulla da fare. Nonostante il tempestivo intervento dell'equipe medico rianimatoria, la donna non si è più ripresa. Iole, come la chiamavano simpaticamente tutti, se n'è andata da questa vita a soli 56 anni lasciando smarriti il marito Luciano e i loro due figli, Christian e Manuel, i familiari, i tantissimi amici e l'intera cittadinanza, ancora incredula per una morte così improvvisa e soprattutto ancora senza una risposta che possa dare una spiegazione, se mai ci sia, ad una dipartita tanto tragica. Iole aveva combattuto a lungo contro una malattia e grazie alla sua grinta, alla sua forza e alla sua caparbietà era riuscita ad avere la meglio.



Ormai il male faceva parte del passato e quello della scorsa settimana doveva essere solo un piccolo intervento della quotidianità, che è stata spezzata da qualcosa che solo l'esame autoptico sarà in grado di chiarire. Iole c'era sempre. Per Luciano, per i loro figli, per gli amici. Era di fianco al marito, e nel silenzio e nell'ombra lo affiancava e lo sosteneva con il suo amore e la sua presenza. Era sempre un sostegno, un voler dire "io ci sono, sempre e comunque". Era allegra, sorridente, disponibile. La malattia l'aveva portata a chiudersi un po' in sé, forse per non voler mostrare quell'evidente sofferenza che trasmetteva il suo corpo. Ma adesso era ritornata la Iole di sempre: sorridente, disponibile e con la voglia di stare con gli amici e di trascorrere anche serata in compagnia. Proprio come aveva fatto qualche giorno prima della sua dipartita. Era stata a cena con alcune amiche, aveva riso, aveva chiacchierato e aveva raccontato di sé e dell'incendere sereno della sua vita, con il "suo" Luciano e i suoi figli. La notizia della sua scomparsa si è subito sparsa in paese e anche nei comuni limitrofi, suscitando dolore e incredulità fra tutti quanti l'hanno conosciuta o hanno avuto modo di incontrarla, spesso di fianco al sindaco. Tante le parole di affetto, di

riconoscenza e di sostegno espresse su tutti i fronti (amministrativo, sociale, politico, sportivo e associativo) nei confronti di Iole e del primo cittadino, sostenuto da tutti in questo grande momento di dolore. **Don Luciano Larghi**, il parroco, l'ha ricordata sul giornalino parrocchiale con parole colme di riconoscenza. "Iole lavorava come sostegno, non solo del marito, anche della comunità, più da dietro le quinte che dalla ribalta - ha riportato nel suo testo -. La devo ringraziare per il suo darsi da fare, in particolare per il carnevale e per il sostegno al gruppo dell'oratorio e alle varie sagre. Solo in questo momento, e pensando a ritroso, mi accorgo di quello che Iole era e faceva e del vuoto che lascia. E se questo vuoto c'è in me e negli amici, posso solo intuire quanto sia grande nel cuore di Luciano e dei familiari. Iole non è uscita di scena. E' stata chiamata ad altro e alto incarico. Starà dietro le quinte, ancora più invisibile e più silenziosa di prima. Sarà con noi. Grazie Iole, continua a prodigarti per noi. Siamo certi che il Signore ti lascerà al nostro fianco". I funerali sono stati celebrati nel pomeriggio di lunedì nella chiesa di San Vito a Cermenate. Troppo piccola la parrocchiale per contenere tutte le persone che hanno voluto sostenere nel loro dolore Luciano, Christian e Manuel. Di sicuro, in tanti continueranno a portare nel loro cuore il ricordo di Iole. Vedranno ancora quella donna, quella moglie, quella mamma e quell'amica stare a fianco di Luciano, dei loro figli e di quanti hanno avuto modo di incontrarla e di conoscere le sue doti in silenzio e nell'ombra, come ha sempre fatto finora. Un silenzio che parlerà da sé.

■ **Iolanda Adduci**, moglie del sindaco di Cermenate Luciano Pizzutto

GRAVEDONA SI INIZIA IL 23 LUGLIO A PALAZZO GALLIO

ARRIVA IL COMO LAKE ALTO LARIO MUSIC FESTIVAL

La ricca offerta di rassegne concertistiche che contraddistingue da molto tempo l'estate altolariana si arricchisce di un'altra iniziativa.

Giovedì 23 luglio nella cornice di palazzo Gallio a Gravedona ed Uniti, debutta la quarta edizione del "Como Lake Alto Lario Music Festival", organizzato da Pro Loco Gravedona, comune di Gravedona ed Uniti e Comunità Montana Valli del Lario e del Ceresio. "Le più belle colonne sonore di film", è il titolo del primo dei quattro concerti che vedrà protagonista l'**Italian Academy Orchestra**, diretta da **Damiano Cerutti**. Artista che ha collaborato con vari teatri lirici, associazioni e istituzioni concertistiche in Italia e all'estero fra cui il teatro Donizetti di Bergamo, AsLiCo circuito lombardo, Teatro dell'Opera di Milano, Kitakyushu City Opera (Giappone). Specialmente nel repertorio lirico ha ricevuto numerosi consensi da parte di pubblico e critica che l'ha definito: "Fine musicista e vero uomo di teatro, per la sua eclettica attività".

Le musiche eseguite saranno di autori come John Williams, Ennio Morricone, Barry Gibb, Howard Shore, Richard Wagner e Klaus Badelt. I biglietti al costo intero di 25 euro e ridotto (riservato agli Under 12 e Over 70) al costo di 20 euro, sono acquistabili la sera stessa dello spettacolo. Esiste anche la possibilità di riservare il biglietto con la modalità on-line per ogni data (con pagamento direttamente prima del concerto).

Il successivo concerto sarà in programma domenica **2 agosto** al chiostro del convento di santa Maria delle Grazie a Gra-



“LE PIÙ BELLE COLONNE SONORE DI FILM”, È IL TITOLO DEL PRIMO DEI QUATTRO CONCERTI DELLA RASSEGNA CHE SI CONCLUDERÀ A FINE AGOSTO

vedona con inizio alle 20.45 e avrà come titolo «Divagazioni». Protagonista sarà il Trio Felix: **Marilena Gaudio** (soprano), **Giambattista Ciliberti** (clarinetto), **Flavio Peconio** (pianoforte). Il programma si prospetta come un viaggio articolato in diversi momenti di varie nazioni: dall'Europa centrale, con il "Lied" originale per la formazione, passando per il ragtime, l'opera lirica, il tango, fino alla celebre ed intramontabile, canzone napoletana. Durante il concerto i musicisti interagiranno con il pubblico, lo condurranno nel viaggio e lo sorprenderanno, con magie e colpi di scena, divagando dal tradizionale concerto cameristico, senza discostarsene troppo. Il Trio Felix proporrà musiche di autori quali Franz Schubert, Giuseppe Verdi, Gioacchino Rossini, Astor Piazzolla.

Domenica 9 agosto, alle ore 20.45, si torna a palazzo Gallio in occasione del terzo concerto che porterà il titolo di «Vive La France». Al pianoforte si esibiranno **Hugues Leclère** e **Anne Dezombre**. Un omaggio totale alla musica di compositori d'oltralpe visto che il programma prevederà musiche di Claude Debussy, Maurice Ravel, Gabriel Fauré, Francis Poulenc. A

concludere la Rassegna gravedonese, **lunedì 21 agosto** alle 20.45 nel chiostro del convento di Santa Maria delle Grazie, toccherà a «Morricone e dintorni». Ad esibirsi saranno **Susanna Rigacci**, soprano, e **Ivana Francisci** al pianoforte. Il programma propone un viaggio nel mondo del celebre compositore romano, attraverso le sue composizioni e le liriche di autori del '900 a lui vicini per genere o stile, quali George Gershwin, Debussy, Ravel.

Per maggiori informazioni è possibile contattare: Infopoint Gravedona in piazza Trieste allo 0344 85005 o inviare una mail all'indirizzo: infopoint.gravedona@northlakecomo.net.

FABRIZIO ZECCA

LA POSIZIONE DI ENZO TISO

TREMEZZINA, NO DI LEGAMBIENTE AI DETRITI NEL LAGO

L'ultima cabina di regia legata alla Variante della Tremezzina - che indica nell'aprile 2031 la fine dei lavori - ha, come noto, suscitato non poco malumore sul territorio, preoccupato per il protrarsi delle attività di cantiere per ancora (almeno) cinque anni. Per velocizzare le attività di cantiere è ritornata in auge, da qualche amministratore, la proposta di smaltire nel lago i detriti di scavo. Sul tema, nei giorni scorsi, è intervenuto anche **Enzo Tiso**, del circolo di Legambiente Angelo Vassallo di Como, con la nota che condividiamo.

“Per recuperare i vergognosi ritardi accumulati nei lavori della variante della Tremezzina, leggiamo sulla stampa che alcuni sindaci propongono di riversare nel lago i materiali di scavo, richiamando come esempio un progetto realizzato in Svizzera. Ma quel precedente viene raccontato solo a metà. Nel Lago di Uri, infatti, il materiale proveniente dagli scavi del nuovo tunnel del Gottardo era destinato a un in-

tervento di rinaturalizzazione del delta della Reuss, con l'obiettivo di ripristinare habitat naturali e favorire la biodiversità, non certo di creare nuove aree edificabili. L'esperimento svizzero è però stato sospeso dopo la conferma della presenza di elevate concentrazioni di arsenico nelle rocce in parte già depositate sul fondale. Si è quindi dovuto ricoprire il tutto con materiali inerti per evitare possibili rilasci di arsenico. Anche in Tremezzina sono stati riscontrati arsenico, idrocarburi pesanti e altri contaminanti nei materiali di scavo. Non sappiamo in quali concentrazioni né quali possano essere gli effetti sull'ecosistema del lago e sulla salute pubblica. Proprio per questo servono analisi rigorose e valutazioni indipendenti, non decisioni dettate dall'urgenza di chiudere il cantiere. Preoccupa inoltre che venga proposto dagli stessi sindaci di utilizzare il materiale versato nel lago, non per interventi di ripristino ambientale, ma per realizzare nuovi parcheggi, piazze, porticioli e altre opere edilizie lungo una costa già fortemente compromessa.



PER VELOCIZZARE LE ATTIVITÀ DI CANTIERE È TORNATA IN AUGE LA PROPOSTA DI SMALTIRE NEL LAGO I DETRITI DI SCAVO

■ **Una delle gallerie in una foto d'archivio del 2024**

Sarebbe l'ennesima sottrazione di naturalità e paesaggio a favore di nuovo cemento. La tutela del lago non può essere subordinata alle esigenze del cronoprogramma dell'opera. Se i materiali siano compatibili con l'ambiente lacustre devono stabilirlo ARPA e gli organismi tecnico-scientifici competenti, non la politica. Colpisce invece che ARPA e Soprintendenza vengano spesso descritte come ostacoli burocratici da superare, quando il loro compito è proprio quello di difendere l'ambiente, il paesaggio e la salute dei cittadini. Accelerare

i lavori è un obiettivo condivisibile. Farlo abbassando le garanzie ambientali è inammissibile. Per di più questa proposta, che si presta a nostro avviso a velleità speculative, viene presentata come se, superato questo scoglio, tutti gli altri numerosi problemi organizzativi, strutturali, geologici, di compatibilità economica ... si risolvessero come d'incanto. Il nostro lago è un patrimonio naturale e paesaggistico unico: merita scelte motivate, fondate su dati scientifici e orientate all'interesse collettivo.

VIABILITÀ

INTERVENTI SULLE STRADE DELLA VALCUVIA

Si sono conclusi i lavori che da alcune settimane hanno interessato gli automobilisti che dalla zona della bassa Valcuvia e dal Medio Verbano percorrono la strada provinciale SP1 Var ("del chiostro di Voltorre") lungo tutta la sua lunghezza di quasi 10 km tra Cittiglio (innesto SS 394) e Cocquio Trevisago (innesto con SP1). Dall'inizio dell'estate, infatti, si sono susseguiti i cantieri lungo questa importante infrastruttura stradale. È stata la provincia di Varese a bandire la gara d'appalto per la "Riqualificazione della SP 1 Var", aggiudicando all'impresa Radioli Pavimenti srl di Bottanuco (BG) i lavori per un importo netto di 793.519 euro. Nel concreto si è proceduto con il rifacimento del manto bituminoso su quasi tutta la lunghezza dell'arteria, ma anche con interventi di manutenzione straordinaria del viadotto che a Cittiglio scavalca in sequenza il torrente Boesio e la linea ferroviaria delle FNM, Varese - Laveno. Per limitare i disagi agli automobilisti per ta-

luni tratti si è optato per organizzare i lavori in orario notturno, mentre per la manutenzione del viadotto il tratto Cittiglio - Caravate è stato chiuso al transito per una quindicina di giorni così da facilitare l'esecuzione dei lavori in sicurezza, ma organizzando una viabilità alternativa lungo un paio di strade locali. La SP1 Var è in funzione dal 2007 e negli anni ha assunto una importanza significativa per la viabilità della zona permettendo un comodo accesso sia alla città di Varese, sia all'Autostrada A8 al casello di Buguggiate, tramite la SP1 (Strada detta del Lago di Varese) che ne è il naturale prolungamento e divenendo, così, alternativa alla più antica strada statale per Varese (Strada detta "del Sasso di Gavirate").



Sempre sul fronte viabilistico è, invece, ancora aperto il cantiere che dallo scorso 15 giugno interessa la strada Provinciale n. 32 dir. 1 (Gemonio - Sangiano di 3,45 km) in comune di Caravate (via XXV aprile). Lungo un tratto di tale strada - proprio nel centro del paese - sono, infatti, in corso i lavori per la posa del nuovo acquedotto, lavori che hanno consigliato la chiusura totale della via e la deviazione del traffico (solo leggero perché il transito dei mezzi pesanti è interdetto) su altre vie comunali. I disagi derivati dalla limitazione alla circolazione veicolare all'interno di Caravate proseguiranno sino al prossimo 5 settembre, data prevista per la chiusura del cantiere e per il ritorno alla normalità.

A.C.

MARCHIROLO

LA FESTA DI S. ANNA SUL MONTE DEI SETTE TERMINI

A Marchirolo la tradizione della festa di S. Anna si rinnoverà anche quest'anno in località San Paolo, dove, su un pianoro panoramico del monte Sette Termini, sorge l'antica chiesetta dedicata all'Apostolo delle genti. La festa - che come consueto è stata organizzata dal Gruppo Alpini di Marchirolo - si aprirà alle 19.30 di sabato 25 luglio con intrattenimento musicale e stand gastronomico; proseguirà, poi - domenica 26 - con la celebrazione nella chiesa di S. Paolo della S. Messa festiva alle ore 11.00. Subito dopo è previsto l'aperitivo alpino e dalle 12.00 in avanti, la possibilità di gustare il rancio alpino a base di polenta e grigliata di carne. Anche quest'anno gli alpini organizzano per domenica un bus navetta con partenza ore 8.00 da piazza Borasio, per portare sul luogo della festa chi non dispone di mezzi propri, così che tutti possano trascorrere in serenità e amicizia una giornata estiva godendo del bel panorama sul Ceresio che si può ammirare dal sagrato della chiesa.

EPISODIO 16

“ARMIDA BARELLI E I SACERDOTI/2”



I BUONI INSEGNAMENTI DEL PARROCO DI MARZIO DI DON GIOVANNI CORRADINI

Dopo averci raccontato quanto Armida Barelli ha ricevuto dai sacerdoti, don Luigi continuò la sua narrazione per ricordarci anche che cosa Armida Barelli ha dato ai sacerdoti. «La Barelli - ha spiegato don Luigi in quell'occasione - ha consacrato la sua vita per aiutare i sacerdoti, aiutarli soprattutto nel campo spirituale! Armida Barelli è stata infatti, una comunicatrice di Santità, specialmente per i sacerdoti. A tal proposito, mi ricordo un fatto che ho potuto scoprire nelle sue carte, che dopo la sua morte ho dovuto esaminare. Questo fatto riguarda un frate francescano che nel 1919 si rivolse a lei perché voleva un suo libro fosse pubblicato da P. Gemelli. Sennonché P. Gemelli, dopo aver visionato le bozze disse alla Barelli: "Manda indietro queste bozze perché sono tante belle parole, ma dicono niente". La Barelli rispedì le bozze al mittente riportando le stesse parole di P. Gemelli. Questo frate, arrabbiatosi per la risposta ricevuta, replicò a sua volta con una lettera: quattro pagine, tutte piene di insulti contro la povera Barelli. Lei, dopo averla letta, risponde subito. E comincia ringraziando il Signore perché le ha fatto capire che lei è una povera creatura di questo mondo, piena di difetti, visto che a non averne è solo Dio. La lettera - che don Luigi aveva potuto leggere assieme a tutte le altre qui citate - finisce così: "Io

spero che nonostante tutto quello che lei mi ha detto possa andare anch'io un giorno in paradiso. E quando io sarò in Paradiso lei vedrà quanto io ho pregato per la sua santificazione personale. Insomma, una lettera meravigliosa! Il frate ricevuta la lettera le risponde immediatamente dicendo: "Signorina lei sa che i Fioretti raccontano anche la storia di quando San Francesco è stato bastonato. I Fioretti non dicono se quel frate ha chiesto perdono a San Francesco, io invece mi metto in ginocchio davanti a lei, io ho fatto il bastonatore nei vostri riguardi e chiedo tanto perdono e mi impegno a realizzare i consigli che lei mi ha dato, anch'io mi voglio lanciare nel grande

traguardo della santità". Questo fatto è capitato nel 1919, quando Armida Barelli era ancora una sconosciuta, però la sua vocazione, che è durata tutta la vita, è stata questa: essere una comunicatrice di Santità. Nel 1920 Armida Barelli andò da Padre Pio per chiedere a lui se faceva bene ad occuparsi dell'Università Cattolica e P. Pio le diede tutti i suggerimenti che ci volevano. Appena Armida Barelli fu partita, Padre Pio immediatamente le scrisse una lettera e io - assicurava don Luigi - ho letto la lettera di Padre Pio con la sua firma autentica. In questa lettera cosa c'è scritto? Padre Pio fu colpito da questa donna permeata di spiritualità e diceva: "Quest'anima è riuscita a



combinare insieme lo spirito guerriero di Deborah [Eroina della Bibbia ndr] e lo spirito contemplativo di Anna - insomma, ha concluso don Luigi - una lettera con delle parole stupende il che vuol dire che Padre Pio ha imparato anche lui qualche cosa da Armida Barelli, tanto da scriverle: "Si ricordi che ogni mattina quando celebriamo la Messa insieme sull'altare con Gesù metterò anche lei". Quindi vedete che Padre Pio che era un comunicatore di santità, incontra Armida Barelli ne ha avuto anche lui un beneficio spirituale ... Però - ha poi sottolineato don Luigi - il primo ad essere beneficiato da Armida Barelli è stato Padre Gemelli. Il religioso era un grande convertito e Armida Barelli quando ha saputo la sua storia si è presentata da lui dicendogli: "Ho saputo che lei è un grande convertito e io ho due fratelli, uno è massone e l'altro non vuol saperne di religione, non potete fare qualcosa?" "Posso farlo - le ha risposto padre Gemelli - ma anche lei deve aiutare me. Io sto pubblicando delle riviste per far conoscere il pensiero cattolico, ma non conosco le lingue straniere: mi deve aiutare traducendo dalle

lingue straniere tutti gli articoli che mi interessano". E lei si è consacrata a dare aiuto a Padre Gemelli. Sennonché si è accorta che non era un santo perché aveva un carattere difficile e ... allora come si è comportata? Sempre con un grande rispetto e anche con grande impegno, per aiutare P. Gemelli a diventare santo e siccome il cammino verso la santità è un po' difficile lei ha fatto questo lavoro, ha detto al Signore: "io offro la mia vita per la santità del P. Gemelli". Ecco un altro esempio di chi era Armida Barelli: un'anima consacrata a comunicare la santità a tutte le persone che incontrava. Io, dopo, la sua morte - ha concluso la testimonianza don Luigi - ho potuto leggere tante lettere di sacerdoti e di Vescovi e in tutte queste c'era sempre questo pensiero: il bene ricevuto da questa donna". Il racconto di don Luigi prosegue ancora, ma quanto riportato ci permette di capire un tratto, non secondario, ma piuttosto sconosciuto della beata Armida Barelli: la cura e la preghiera per la santificazione dei sacerdoti.

DOMENICA 26 LUGLIO: UN'AMICIZIA LUNGA 30 ANNI

MONSIGNOR DARIO VIGANÒ SARÀ CITTADINO ONORARIO DI GEROLA ALTA

Monsignor Dario Viganò cittadino onorario di Gerola Alta. Il Vicecancelliere della Pontificia Accademia delle scienze e della Pontificia Accademia delle scienze sociali sarà formalmente insignito della cittadinanza onoraria domenica 26 luglio in espresso riconoscimento del particolare legame con il Comune e la Valle, come attesta il sindaco Rosalba Acquistapace: "In questi 30 anni di presenza nella nostra Val Gerola, don Dario è stato un grande animatore delle comunità di Gerola Alta, Fenile e del complesso turistico di Pescegallio. Ha visitato rifugi, ha reso sempre speciali manifestazioni come le feste al rifugio Salmurano, la messa degli Alpini e in molte occasioni ha contribuito a rendere il nostro territorio sempre più casa comune sia di coloro che sono nati in questa valle sia di chi viene qui per amore della nostra montagna. Infine mi piace ricordare come in radio e in televisione don Dario non manca di raccontare il suo attaccamento alla nostra terra". Il parroco **don Samuele Fogliada** conferma: "Incontrare monsignor Viganò, in Val Gerola vuol dire che si è in cammino con lui su qualche sentiero con meta la vetta di una delle montagne, che si ergono a custodia di chi abita qui e nella



loro concatenazione formano quasi un abbraccio paterno di Dio a tutta la Valle. Oppure lo si trova rivestito dei paramenti sacerdotali immerso nella liturgia eucaristica, in aiuto al Parroco e a edificazione della fede dei fedeli che numerosi nel tempo estivo soggiornano in Valle. Di don Dario ho potuto sperimentare benevolenza, apertura di cuore, intuizioni sapienti e ascoltare saggi consigli. La comunità civile e religiosa, in occasione del conferimento della cittadinanza

onoraria a don Dario, si riconosce nei sentimenti di gratitudine e di gioiosa appartenenza a questa nostra terra grazie alla sua presenza e testimonianza sacerdotale e di amicizia". La cerimonia si svolgerà, come detto, **domenica 26 luglio alle ore 9.30**, seguiranno celebrazione della Messa e la processione con un antichissimo stendardo mariano e con indulgenza plenaria concessa dalla Penitenzieria apostolica. Della cittadinanza onoraria **monsignor Viganò** si annuncia profonda-



Comune di Gerola Alta
Provincia di Sondrio



*La vostra affabilità
sia nota a tutti
gli uomini*
Fil 4,5

Cerimonia di conferimento della
**CITTADINANZA
ONORARIA**
A MONS.
Dario Edoardo Viganò

26 LUGLIO 2026
CHIESA PARROCCHIALE DI GEROLA ALTA
ORE 09.45 CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA
ORE 10.30 CELEBRAZIONE EUCARISTICA
SEGUE PROCESSIONE CON SIMULACRO B.V.M.

In collaborazione con la parrocchia di San Bartolomeo - Gerola

mente grato: "Ho provato grande gioia alla notizia che l'Amministrazione comunale mi farà cittadino onorario di Gerola Alta proprio perché è una dichiarazione di familiarità, prossimità e condivisione. Sono 30 anni che frequento la bella Val Gerola dove ho conosciuto gli abitanti con le loro tradizioni, uomini e donne che mi hanno insegnato uno sguardo che sappia rinnovarsi nella meraviglia ogni volta che scruti lo scenario delle vette. Ho curiosità la laboriosità dei pastori e

delle persone che puliscono i boschi. Ho incontrato anche tanti che, come me villeggianti, hanno apprezzato Gerola Alta dove ho amministrato sacramenti, sia quelli dell'inizio sia quelli della fine della vita cristiana; ricordo le messe con gli Alpini e quelle delle feste dell'Assunta. Insomma, sono anche io di qui e questa per me sarà l'opportunità di esprimere gratitudine a tutti coloro che ho incontrato e incontrerò in Val Gerola".

V. de C.

UN PERCORSO COMPLESSO, DURATO QUATTRO ANNI,
CHE RESTITUISCE UN BENE ALL'INTERA COMUNITÀ

I RESTAURI DELLA CHIESA DI DAZIO: GIOIA E GRATITUDINE

Non una cerimonia solenne, ma un momento di comunità, condivisione e gratitudine ha accompagnato, domenica 19 luglio, la conclusione dei lavori di restauro della chiesa parrocchiale di san Provino a Dazio. Un percorso durato cinque anni che, in corso d'opera, ha richiesto delle modifiche rispetto al progetto iniziale. «Posso dire che questa sera tiro un sospiro di sollievo?» - così ha esordito il parroco, **don Lorenzo Butti** - per poi esprimere gratitudine per le imprese, i vari professionisti, gli uffici della Curia, quanti hanno lavorato al progetto e tutti coloro che l'hanno sostenuto, rendendone possibile la realizzazione. «Da soli non ce l'avremmo fatta» - ha sottolineato don Lorenzo - evidenziando come l'intervento, del valore complessivo di **circa 660 mila euro, sia stato finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana, dal Ministero dei Beni Culturali, dalla Provincia di Sondrio, dall'Arciconfraternita dei Santi Ambrogio e Carlo di Roma, dall'Amministrazione Comunale e dalla parrocchia stessa**. Il percorso ebbe inizio nel 2021, quando la parrocchia, motivata da-

gli incentivi statali del *Bonus Facciate*, presentò domanda alla Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per il restauro delle facciate, ottenendo l'autorizzazione nel febbraio 2022. A seguito di alcuni sopralluoghi effettuati dai tecnici della Sezione Edilizia di Culto della Diocesi di Como, emersero importanti criticità sulle capriate in legno, rendendo necessario un intervento anche sulla struttura della copertura e una nuova domanda alla Soprintendenza, con autorizzazione ottenuta a marzo 2023. I lavori, iniziati lo scorso febbraio e ultimati in questo mese di luglio, hanno interessato **il rifacimento del manto di copertura, con recupero e integrazione delle piode e interventi interni strutturali**. Sulla copertura dell'abside sono stati eseguiti interventi di consolidamento delle strutture portanti. Sulle facciate si è intervenuto ripristinando gli intonaci e la tinteggiatura, riproponendo i colori originali e rimuovendo lo zoccolo in cemento. Anche la torre campanaria è stata interessata da interventi sulla copertura, sui cornicioni e sugli intonaci, con il restauro dell'orologio e il rifacimento dei solai lignei interni con nuove scale a pioli in acciaio.



Con la stessa sincerità con cui ha aperto il suo intervento, don Lorenzo ha affidato la chiesa al futuro, **auspicando che l'impegno profuso per il restauro dell'edificio sacro possa tradursi in una comunità sempre più viva e partecipe, un piccolo gregge che non cessa di radunarsi nel nome di Cristo e sa che così non si spegne la memoria del Signore**. Pur riconoscendo i segni di criticità comuni alla Chiesa in Italia, don Lorenzo ha ricordato che «la comunità, nelle sue celebrazioni, nella catechesi, nelle opere caritative e nell'incontro con le persone, ha

la forza di vita del Signore risorto che, nella Parola e nei sacramenti, è con noi tutti i giorni nell'attesa del suo ritorno glorioso». La giornata si è quindi conclusa sul sagrato, dove la comunità, ritrovata la propria chiesa restaurata, si è riunita per condividere un momento di fraternità, amicizia e convivialità, grazie alla presenza di **PizzAut**. Un gesto semplice di apertura alle altre realtà ecclesiali e umane e di attenzione all'inclusione.

DAVIDE BONADEO

“Christopher era un ragazzo estremamente vo-

lenteroso e disponibile, ha sempre fatto molto per qualsiasi iniziativa gli venisse proposta. È commovente pensare a quanto ancora continui a fare anche ora. Grazie di cuore!”

Le parole sono di **Federica Pusterla** e si riferiscono allo straordinario successo della raccolta fondi che ha lanciato insieme ai ragazzi dell'Asd CastelRaider poco più di una settimana fa sulla piattaforma *gofundme.com*. Si chiama **“Rifugio Christopher Rainoldi”**, che è poi anche il nome che dal prossimo 8 agosto prenderà il Rifugio Alpe Caronella, con l'intitolazione al giovane di Castello dell'Acqua tragicamente scomparso in Alaska lo scorso 22 marzo, travolto da una valanga mentre con il cugino e un altro amico stava risalendo con gli sci il Max's Mountain, nella Girdwood Valley. Figlio maggiore di Mario Rainoldi, titolare dell'omonima ditta di autotrasporti, Christopher era molto conosciuto per il suo lavoro di autista sui pullman “di famiglia” e attivo anche nella categoria Trasporto di Confarti-

L'INIZIATIVA IN MEMORIA DEL GIOVANE CHRISTOPHER, TRAVOLTO IN ALASKA DA UNA VALANGA LO SCORSO 22 MARZO

NASCE IL RIFUGIO RAINOLDI ALL'ALPE CARONELLA



gianato Imprese Sondrio. Grande sportivo, instancabile e generoso, era davvero amico di tutti e benvenuto da tutti.

“Christopher era uno di noi, un membro del consiglio direttivo, prima ancora un grande amico, una persona dall'animo speciale, puntualmente con quel sorriso che trasmetteva serenità e buon umore a chi aveva la fortuna di essergli accanto”, ricorda Federica.

Con orgoglio era entrato a far parte del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e con la sua Nina stava affrontando il percorso per diventare cinofilo con grande impegno, altruismo e generosità. La sua improvvisa scomparsa ci ha lasciato increduli e addolorati, ma determinati a voler tenere vivo il suo ricordo”. E così sarà con quello che era il suo “posto del cuore” a quota 1.860 metri nel territorio comunale di Teglio, all'interno del Parco delle Orobie, che presto e per sempre,

grazie anche al benessere del Consorzio Alpe Caronella, si chiamerà come lui. La raccolta fondi è stata pensata proprio per rendere il rifugio ancora più speciale, “all'altezza della stupenda persona che era Christopher – sottolinea Federica - Nello specifico cominciando con la sistemazione e riverniciatura del tetto e integrando o sostituendo gli arredi, dove necessario”.

“Quando abbiamo pensato alla raccolta, sapevamo quanto Christopher fosse una persona conosciuta e ben voluta, ma la generosità e disponibilità a favore del progetto è andata oltre le aspettative e di questo siamo profondamente grati - conclude Federica - per questo, ora, abbiamo pensato di sognare ancora più in grande”. L'obiettivo era infatti quello di raggiungere i 20mila euro ed è stato centrato - e superato - in una giornata soltanto, sbalordendo in primis gli stessi promotori dell'iniziativa. L'asticella è stata dunque innalzata a quota 60mila euro e a domenica, con un totale di 373 donazioni, la cifra raggiunta ammontava già a quasi 45mila euro.

pagina a cura di SARA BALDINI

PER L'ESTATE E L'AUTUNNO

ATTIVATO IL SERVIZIO MICOLOGICO DELL'ATS

Sebbene gli appassionati assicurino che la stagione vera e propria non sia ancora arrivata, come ogni estate Ats della Montagna si fa trovare pronta, a disposizione dei cittadini che per non rischiare desiderino far controllare i funghi raccolti.

Dal 3 agosto al 30 ottobre sarà dunque di nuovo a disposizione il tanto tradizionale quanto prezioso servizio dell'Ispettorato Micologico, operativo in 9 sedi distribuite sul territorio dell'Agenzia (Valtellina, Valcamonica, Alto Lario), con l'obiettivo di offrire gratuitamente ai raccoglitori la possibilità di far verificare la commestibilità dei prelibati frutti del bosco destinati al consumo familiare. L'attività è svolta dai micologi dell'ATS della Montagna, professionisti

qualificati in grado di identificare le specie raccolte e di fornire indicazioni utili per un consumo consapevole e sicuro. Per accedere al servizio è necessario presentare i funghi freschi, interi e puliti raccolti in contenitori rigidi e aerati. È inoltre consigliabile separare le diverse specie raccolte, soprattutto quando sconosciute.

Al termine dell'esame, gli esperti di ATS rilasciano una certificazione che indica la specie fungina e le modalità di consumo sicuro; nel caso in cui vengano riscontrati funghi tossici o velenosi, questi verranno distrutti per evitare rischi alimentari. Anche dopo il riconoscimento da parte del micologo, è opportuno consumare i funghi ben cotti e in quantità moderate.

Dal 1° agosto al 30 novembre sarà inoltre attivo il Servizio di Pronta Reperibilità Micologica, che viene allertato dai Presidi ospedalieri nei casi di sospetta o accertata intossicazione da funghi. Calendario, sedi e modalità di accesso all'Ispettorato Micologico sono consultabili sul sito di Ats della Montagna. Sempre utili anche i suggerimenti che giungono dalla

Struttura Complessa Igiene Alimenti e Nutrizione del Dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria dell'azienda, semplici ma importanti comportamenti da seguire durante la raccolta dei funghi per prevenire incidenti, non infrequenti quando ci si avventura nei boschi. Innanzitutto andare sempre in compagnia (abbandonando la tipica ritrosia di chi non vuole svelare i propri “posti” speciali); indossare scarponi, pantaloni lunghi, abiti colorati e facilmente visibili; portare un cestino a tracolla con una mano libera; valutare con attenzione i propri limiti, evitando luoghi pericolosi o non conosciuti e riposando al bisogno; informare sempre qualcuno del percorso e dell'orario previsto di rientro, portando con sé un cellulare; mantenersi idratati con liquidi ricchi di sali minerali e assumere alimenti energetici; monitorare costantemente le condizioni meteo, che in montagna possono cambiare rapidamente; selezionare solo funghi freschi, evitando quelli ammuffiti o deteriorati e informarsi sempre sulla commestibilità e consumare i funghi ben cotti, salvo specifiche eccezioni.

IL PRIMATO DI VALTELLINA E VALCHIAVENNA

UN TERRITORIO APPASSIONATO DI GELATO ARTIGIANALE

È la patria del pizzocchero, ma anche del gelato artigianale. **Con oltre otto gelaterie di questo tipo su dieci, la provincia di Sondrio si conferma ai vertici in Lombardia** a livello di produzione del dolce tanto amato d'estate, specialmente nelle giornate calde come queste, e - perché no - pure d'inverno, trattandosi di un ottimo dessert.

Stando ai dati dell'Osservatorio Mpi di Confartigianato Lombardia, infatti, sul territorio valtellinese e valchiavennasco sono attivi **21 laboratori di gelateria, di cui 17 artigiani. Ossia l'81,6% del totale. Si tratta della quota più elevata tra le province lombarde, ben superiore alla media regionale del 64,2%.**

A sostenere il successo ci pensano anche i consumi: **le oltre 81mila famiglie residenti in provincia, infatti, spendono ogni anno circa cinque milioni di euro**

in gelato. A livello regionale, la spesa complessiva dei nuclei familiari lombardi raggiunge i 290 milioni di euro annui, su un totale di 1.587 laboratori, 1.019 dei quali artigiani. «Il primato provinciale - sottolinea **Gualtiero Pontiggia**, presidente del Comparto alimentaristi di Confartigianato Imprese Sondrio - dimostra come i consumatori premiano la qualità, la professionalità e l'uso di materie prime locali. Dietro ogni gelato c'è un patrimonio di competenze che contribuisce all'economia e all'attrattività turistica del territorio». Ancora, «il settore offre interessanti prospettive e opportunità per i giovani, ma, come molte attività artigiane, si confronta con una sempre più marcata difficoltà nel reperire personale qualificato. È fondamentale avvicinare le nuove generazioni a queste professioni per garantire il ricambio generazionale». Un esempio particolarmente virtuoso di



gelateria artigianale si trova proprio nel capoluogo valtellinese, con “Materica” di via Stelvio - guidata con passione da Gianfranco Cerletti e Sonia Moroni - premiata da diversi anni sulla guida del Gambero Rosso e su “il Golosario”. Una vera bottega, dove i due titolari ogni giorno sono impegnati nella produzione di gusti in grado di esaltare la stagionalità delle materie prime e l'origine delle stesse, preferendo - laddove possibile - i prodotti a

chilometro zero. Il Comparto alimentaristi di Confartigianato Imprese Sondrio evidenzia infine come le realtà produttive del territorio sappiano innovare senza perdere il legame con la tradizione. «Sostenere le gelaterie artigiane - conclude Pontiggia - significa valorizzare imprese che investono sul territorio, creano occupazione e promuovono l'identità enogastronomica della Valtellina e della Valchiavenna».

SMART WORKING

LA PROVINCIA
È ULTIMA
IN LOMBARDIA



Lo *smart working* continua a consolidarsi come una modalità di lavoro strutturale anche in Lombardia, ma la sua diffusione procede con velocità molto diverse da territorio a territorio. A metterlo in evidenza è un'analisi della Uil Lombardia, che fotografa un netto divario tra la provincia di Lecco e quella di Sondrio. Secondo lo studio, nella provincia lecchese lavora in modalità agile il 14,6% degli occupati, una quota superiore alla media regionale e in crescita rispetto agli anni precedenti. **Ben diversa la situazione in provincia di Sondrio, dove lo *smart working* interessa appena il 7,3% dei lavoratori, il dato più basso di tutta la Lombardia.**

La differenza riflette soprattutto la diversa struttura economica dei due territori. Nel Lecchese è infatti maggiore la presenza di imprese manifatturiere avanzate, aziende di servizi e realtà organizzative che consentono una più ampia flessibilità lavorativa. In Valtellina e Valchiavenna, invece, il tessuto produttivo è caratterizzato da una maggiore incidenza di attività legate al turismo, all'agricoltura, all'artigianato e alla piccola impresa, settori nei quali il lavoro da remoto è più difficile da applicare. Su scala regionale i lavoratori coinvolti sarebbero oltre 700 mila, una cifra che conferma come il lavoro agile non rappresenti più un fenomeno legato esclusivamente all'emergenza sanitaria, ma una componente stabile dell'organizzazione del lavoro. Per la Uil, tuttavia, la diffusione dello *smart working* deve essere accompagnata da regole chiare e da un rafforzamento delle tutele per i lavoratori. Tra i temi indicati dal sindacato figurano il diritto alla disconnessione, la necessità di evitare un aumento dei carichi di lavoro e l'importanza di investire nella formazione digitale e organizzativa delle imprese. Un'attenzione particolare viene inoltre riservata alle piccole aziende, che spesso dispongono di minori risorse per adottare modelli di lavoro agile in modo efficace e strutturato. Per un territorio come quello sondriese, il lavoro da remoto potrebbe rappresentare anche un'opportunità di sviluppo. Consentirebbe infatti di trattenere professionalità qualificate, ridurre gli spostamenti quotidiani e rendere più attrattive le aree montane per chi può svolgere la propria attività lontano dalle sedi aziendali. Perché questo potenziale si trasformi in una reale occasione di crescita, però, servono infrastrutture digitali adeguate, investimenti e un quadro normativo capace di garantire equilibrio tra flessibilità, produttività e qualità della vita.

ARRIVA LA MANIFESTAZIONE “CALICI VALTELLINA” PER SAN LORENZO

TUTTO PRONTO PER LE INIZIATIVE
IN CALENDARIO A METÀ AGOSTO

La notte di San Lorenzo torna a fare da cornice a uno degli appuntamenti più attesi dell'estate valtellinese: lunedì 10 agosto, dalle 18.00 alle 24.00, il centro storico di Sondrio ospiterà una nuova edizione di **Calici Valtellina**, la manifestazione che invita a scoprire i grandi vini del territorio attraverso un percorso di degustazione itinerante attraverso le vie più suggestive della città. L'itinerario prenderà il via da Palazzo Martinengo e si concluderà a Castel Masegra, attraversando la via dei palazzi e Scarpatetti e offrendo ai partecipanti l'opportunità di incontrare direttamente i produttori e di approfondire una viticoltura unica, caratterizzata dai terrazzamenti e da un lavoro interamente manuale. La tappa finale a Castel Masegra sarà dedicata esclusivamente allo Sforzato di Valtellina DOCG.

«Continuiamo a valorizzare il Nebbiolo della Valtellina facendolo degustare negli angoli più iconici della nostra città – ha spiegato l'assessore al Turismo del Comune di Sondrio, Michele Diasio – perché vogliamo rafforzare il legame tra Sondrio e il vino, che insieme ai terrazzamenti e alla cura del paesaggio rappresenta uno degli elementi centrali del percorso che stiamo costruendo per rendere la città una vera destinazione turistica. Abbiamo le vigne in città, un patrimonio che spesso non viene valorizzato abbastanza. È un percorso iniziato alcuni anni fa e sul quale vogliamo continuare a investire perché crediamo fortemente nel suo valore». La principale novità dell'edizione 2026 riguarda il modo di raccontare il vino.



«Questa sarà un'edizione speciale perché vogliamo comunicare in modo diverso, parlando ai giovani con un linguaggio più vicino a loro – ha affermato il presidente del Consorzio di Tutela dei Vini di Valtellina, Mamete Prevostini –. Il vino resta un prodotto di altissima qualità, ma vogliamo raccontare anche tutto ciò che c'è dietro un calice: le relazioni, l'esperienza, la storia e il senso di appartenenza a una comunità che da mille anni coltiva questa cultura». Saranno presenti Agrilu, Alberto Marsetti, Alessio Magi, Alfio Mozzi, Ascesa, Azienda Agricola Andreoli, Balgera, Cantina Menegola, Caven Camuna, Convento San Lorenzo, Cooperativa

Agricola Triasso e Sassella, Dirupi, Fratelli Bettini, Francesco Folini, La Grazia, La Perla, Le Strie, Marino Lanzini, Nino Negri, Pizzo Coca, Plozza, Radis, Retica Vini, Riter, Rupi del Nebbiolo, Sandro Fay e Vita Nova. L'appuntamento del 10 agosto rappresenterà l'ideale anteprima di ViVa – Vini Valtellina, la manifestazione in programma a Sondrio dal 12 al 14 settembre, che per tre giorni celebrerà il Nebbiolo delle Alpi e il territorio valtellinese con degustazioni, incontri, esperienze nelle cantine ed eventi diffusi, confermando la città come punto di riferimento dell'enoturismo di montagna.

SARA POZZI

IL TURISMO IN PROVINCIA
DI SONDRIO CRESCE:
GLI STRANIERI SUPERANO
LE PRESENZE ITALIANE

Il turismo in provincia di Sondrio continua a crescere e, per la prima volta, i visitatori stranieri superano quelli italiani. È uno dei dati più significativi che emerge dal rapporto dell'Osservatorio regionale sul turismo, che conferma il momento positivo vissuto da Valtellina e Valchiavenna e il crescente interesse internazionale verso il territorio. Nel 2025 le presenze straniere hanno raggiunto il 51,4% del totale, sorpassando quelle dei turisti italiani. Un risultato che

LE OLIMPIADI
INVERNALI SONO
STATE UN VOLANO
INTERESSANTE:
LA STAGIONE, POI,
SI STA ALLUNGANDO



testimonia il progressivo consolidamento della provincia di Sondrio tra le destinazioni alpine più attrattive, anche grazie alla crescente notorietà internazionale legata ai Giochi olimpici e paralimpici di Milano Cortina 2026.

La crescita riguarda anche i flussi complessivi. Gli arrivi sono aumentati del 4,8% rispetto al 2024, mentre i pernottamenti hanno fatto registrare un incremento del 2,4%, confermando un trend positivo che interessa ormai da alcuni anni l'intero comparto turistico provinciale.

L'analisi regionale evidenzia inoltre alcuni cambiamenti ormai strutturali. Da un lato cresce il peso della domanda internazionale, dall'altro si allunga progressivamente la stagione turistica, con una distribuzione più equilibrata dei flussi durante l'anno. In questo scenario la montagna conquista un ruolo sempre più centrale, intercettando un pubblico alla ricerca di esperienze all'aria aperta, natura, benessere e attività sportive. Un'evoluzione che trova piena conferma anche in Valtellina e Valchiavenna.

I numeri raccontano così un comparto in espansione, capace di rafforzare il proprio peso nell'economia provinciale. Negli ultimi anni è cresciuta anche l'offerta ricettiva, in particolare quella extra-alberghiera, mentre le strutture alberghiere hanno puntato soprattutto sulla riqualificazione e sull'innalzamento della qualità dei servizi. La prospettiva è quella di consolidare questo percorso di crescita anche nel periodo successivo alle Olimpiadi. La visibilità internazionale conquistata dall'intero territorio rappresenta infatti un'opportunità importante, ma la sfida sarà trasformare l'interesse generato dall'evento in un turismo stabile e distribuito durante tutto l'anno, valorizzando non solo le grandi località alpine, ma anche i centri minori, il patrimonio culturale, l'enogastronomia e i percorsi naturalistici che caratterizzano l'intera provincia.

PIANO PROVINCIALE PER L'ORIENTAMENTO

UN AIUTO A STUDENTI E FAMIGLIE SU SCUOLA, UNIVERSITÀ E LAVORO

Studiare ingegneria senza lasciare la Valtellina. È una delle opportunità contenuta nel Piano di orientamento 2026-2027 messo a punto dall'Ufficio scolastico territoriale di Sondrio (Ust), che getta le basi per il prossimo anno scolastico puntando su un obiettivo ambizioso: aiutare studenti e famiglie a orientarsi tra scuola, università e lavoro.

Il progetto di punta si chiama *L'università nella tua città* e porterà a Sondrio, grazie alla collaborazione con Politecnico di Milano, Provincia e Comune, il corso di laurea triennale in Ingegneria Informatica, erogato online ma con lezioni fruibili anche in presenza nella sede l'Azienda di promozione e formazione della Valtellina. Circa trenta i posti disponibili, con rette calcolate in base all'Isee: per molte famiglie valtellinesi significa poter contare su un percorso universitario di alto profilo senza i costi e i disagi del trasferimento fuori provincia.

Il piano dell'Ust, pubblicato online e destinato a confluire nel Documento regionale per l'orientamento della scuola lombarda, nasce dal lavoro congiunto tra scuola, enti pubblici, Camera di commercio, agenzie per il lavoro, cooperative sociali e aziende private, con un doppio obiettivo dichiarato: rendere più consapevoli le scelte dei giovani e ridurre la dispersione scolastica, fenomeno che resta una delle priorità del sistema educativo lombardo.

Il fronte lavoro è altrettanto presidiato: dal *Job Day* organizzato dal Centro per l'impiego fino ad A scuola con noi, pensati per avvicinare gli studenti delle classi quarte e quinte al mercato occupazionale locale. Adecco, con Orientamento al lavoro, porta invece nelle aule simulazioni di colloqui e laboratori su curriculum e soft skills, includendo quest'anno anche un modulo sulla scrittura del CV assistita dall'intelligenza artificiale.

Chi sogna di mettersi in proprio troverà



spazio nelle iniziative della Camera di Commercio, con *Mettersi in proprio* e la piattaforma di assistenza alla creazione d'impresa, mentre Confapi rilancia i concorsi *La piccola impresa che vorrei* e *Futuri possibili*, quest'anno arricchiti dalla partnership con il Politecnico di Milano. Il piano dedica poi un capitolo importante all'inclusione: si va da Liberi da pregiu-

dizi, che nelle scuole medie affronta gli stereotipi di genere nelle scelte professionali, ai progetti *Go to the future* e *In action* 2 di Sol.Co, rivolti agli studenti con disabilità in transizione verso il lavoro, fino a *Be your next*, sostenuto da Fondazione Cariplo, Regione Lombardia e Intesa Sanpaolo, pensato per intercettare i giovani Neet del territorio.

PER LE SCUOLE SUPERIORI

NOMINE DIRIGENTI

C'è un ritorno a sorpresa nel valzer delle nomine scolastiche in provincia di Sondrio. **Ugo D'Orazi**, dirigente scolastico attualmente a capo del Cpia 1 di Ravenna-Lugo, tornerà in Valtellina dal prossimo primo settembre per assumere la guida dell'Istituto tecnico tecnologico Mattei di Sondrio, uno degli istituti superiori più grandi e strategici del territorio. A lasciargli il posto sarà Massimo Celesti, ormai prossimo alla pensione dopo anni alla guida dell'istituto sondriese.

Non si tratta di un volto nuovo per il territorio: D'Orazi, prima di intraprendere la carriera dirigenziale, aveva insegnato per quattordici anni – dal 2002 al 2016 – diritto ed

economia politica all'istituto Leonardo da Vinci di Chiavenna. Un'esperienza che gli ha permesso di conoscere già da vicino la scuola valtellinese, un elemento che secondo gli osservatori del settore potrebbe facilitarne l'inserimento alla guida del Mattei. Il suo profilo professionale, del resto, appare tra i più articolati emersi dal recente decreto sulla mobilità dei dirigenti scolastici pubblicato dall'Ufficio scolastico regionale della Lombardia. Laureato in Scienze politiche con indirizzo internazionale alla Sapienza di Roma, un'esperienza Erasmus alla Paris XIII e un master in Teoria e metodologia del diritto, D'Orazi parla correntemente francese e spagnolo oltre a una buona conoscenza dell'inglese. Negli ultimi anni si è specializzato nei temi dell'intercultura e dell'internazionalizzazione scolastica, completando un percorso formativo dedicato nel 2024. Il cambio al vertice del Mattei rappresenta – per

ora – l'unica novità di rilievo nel quadro dirigenziale della provincia per il prossimo anno scolastico 2026-2027, che si conferma per il resto all'insegna della stabilità. Il decreto dell'Usl Lombardia conferma infatti sei dirigenti già in carica: **Gianmaria Toffi** resta alla guida dell'istituto De Simoni-Quadrio di Sondrio, mentre negli istituti comprensivi vengono riconfermate **Daniela Russo** a Berbenno, **Elia Giletti** al Bertacchi di Chiavenna, **Daniela Montinaro** nel capoluogo al comprensivo Paesi Orobici ed **Elena Panizza** a Tirano. Confermato anche **Pierluigi Labbadia** allo Spini-Vanoni di Morbegno. Un quadro, dunque, di sostanziale continuità per la scuola valtellinese, con l'eccezione di un innesto che porta in provincia competenze internazionali e una lunga esperienza nella formazione degli adulti, in un istituto tecnico chiamato a confrontarsi sempre più con le sfide dell'orientamento e del mercato del lavoro.

LE PROPOSTE DEI GIOVANI UN CALENDARIO PIÙ IMPEGNATIVO, PER RAGALARE UN PO' DI FESTA A TUTTI

ALBOSAGGIA: NOVITÀ PER LA FESTA AI "CAMPEI"

Da una giornata a un intero weekend. La Festa d'estate al Campeï cresce e quest'anno passa da una a due giornate. Un doppio appuntamento, sabato 25 e domenica 26 luglio, in quota in località Campelli tra il verde e i boschi.

Dietro l'organizzazione c'è ancora una volta *Albosaggia Giovane*, che ha deciso di scommettere su un formato più ambizioso proprio partendo dal riscontro ottenuto negli anni precedenti. «Visto il successo dei primi due anni della manifestazione abbiamo voluto riproporre anche quest'anno la *Festa d'estate al Campeï*, ma con un format un po' diverso», racconta la presidente dell'associazione, Claudia Cavazzi. «Abbiamo aggiunto una giornata, il sabato sera, per dare maggiore spazio soprattutto ai giovani, che rappresentano uno dei principali obiettivi della nostra associazione».

Ed è proprio la serata di sabato la vera novità dell'edizione 2026. Dalle 19.00, tra gli spazi verdi del Campeï, andrà in scena una cena all'aperto, a cui seguirà la musica dal vivo: sul palco i Black Shiver, prima del dj set di Ange che accompagnerà la serata fino a tarda notte. Un debutto pensato su misura per attirare un pubblico più giovane, storicamente meno presente nella giornata "storica" della manifestazione. La domenica manterrà invece l'impianto tradizionale, arricchito da qualche



new entry. Il pranzo delle 12,30, preparato dal gruppo Alpini, aprirà una giornata che nel pomeriggio si trasformerà in un momento di incontro intergenerazionale,

grazie alla collaborazione con l'associazione Amici degli anziani di Albosaggia: musica, balli e animazione per gli adulti, giochi all'aperto e gonfiabili per i più pic-

coli. Una formula pensata per parlare a tutte le età, come sottolinea la stessa Cavazzi: «Vogliamo abbracciare diversi target, dai giovani del sabato sera alle famiglie con bambini, fino agli anziani che potranno partecipare al momento musicale della domenica pomeriggio». Dietro l'evento, un lavoro di squadra che coinvolge amministrazione comunale, Fondazione Albosaggia e le associazioni del paese, in un modello di collaborazione diffusa che caratterizza da sempre le iniziative aggregative del territorio. Non manca la consapevolezza delle difficoltà organizzative legate al raddoppio dell'evento: «Sappiamo che aggiungere la serata del sabato sarà impegnativo, ma vogliamo provarci perché crediamo molto nel progetto», ammette la presidente, che rivendica anche il valore del luogo scelto: «La location del Campeï è bellissima e durante l'estate può rappresentare una vera fuga dal caldo». La festa avrà anche un risvolto solidale, dal momento che il ricavato sarà interamente reinvestito in eventi e attività dedicate ai giovani del paese. Obbligatoria la prenotazione, possibile online su www.albosaggiagiovane.it oppure telefonicamente contattando Claudia (345 9715384) o Nicola (320 8122781). In caso di maltempo, l'evento sarà annullato.

GIOVEDÌ 23 LUGLIO 2026

CASPANO**29 LUGLIO: IN FESTA CON I DUE SACERDOTI**

Grande festa domenica 26 luglio nella Comunità pastorale san Pier Giorgio Frassati, in occasione del 55° anniversario di sacerdozio di **don Gianni Mandelli**, già parroco di Caspano e del nativo **don Umberto Gosparini**. Il programma prevede la Messa solenne alle ore 10.30 nella chiesa di San Bartolomeo a Caspano, il ritrovo al Centro sportivo parrocchiale per il pranzo comunitario e alle 16.30 i festeggiamenti proseguiranno in onore della Madonna delle Grazie con il vespro e la processione. Ad organizzare la giornata, la parrocchia di San Bartolomeo e il Gruppo Sportivo San Bartolomeo di Caspano.

DELEBIO**APPUNTAMENTO CON LA CULTURA**

Lorenzo Della Fonte, noto per la sua attività di direttore d'orchestra, in particolare modo nei "Fiati della Valtellina", la alterna da alcuni anni con quella di scrittore. Venerdì 24 luglio, sarà ospite alla biblioteca comunale "Renza La Torre-Felicità Mattarucchi" di Delebio. Un incontro in cui presenterà il suo ultimo romanzo dal titolo "Una primavera candida e vermiglia", alle ore 17.30 a ingresso libero. Opera ambientata nell'anno 1940, quando la Germania nazista invase la Francia e che intreccia le vicende del musicista Darius Milhaud, di famiglia ebrea e della baronessa Marianne de Goldschmidt-Rothschild.

COLICO**LA CHIUSURA DEL LAKE FESTIVAL**

Domenica 26 luglio, la baia di Piona, «Lake Arena» di Colico sarà teatro del concerto di chiusura dell'edizione 2026 del Festival «Musica sull'acqua» che ha contrassegnato quasi tutto il mese di luglio nei suoi numerosi appuntamenti con la musica classica, ma anche con i cori e gli atelier. La «Mach Orchestra», diretta dal maestro Diego Matheuz, eseguirà a partire dalle ore 20.30, la suite per piccola orchestra P154 dal titolo «Gli uccelli» di Ottorino Respighi e la sinfonia in fa maggiore numero 8 di Ludwig van Beethoven. L'ingresso è gratuito. La ventiduesima edizione del Festival, guidata dal direttore artistico Francesco Senese ha visto alternarsi 17 appuntamenti musicali tra Colico, Como, Pianello del Lario e Gravedona ed Uniti, con al centro la parola «civiltà».

MORBEGNO**VISITE GUIDATE SUL TERRITORIO**

Nell'ambito di «Morbegno, la sera è viva...», a cura del gruppo di cultura locale «Le nevi di un tempo», con il patrocinio del comune di Morbegno e del Sistema Bibliotecario della Valtellina, venerdì 24 luglio alle ore 20.30 si terrà la visita alla chiesa di San Matteo, nella frazione morbegnese di Valle. Fu consacrata nel 1437 e per due secoli matrice anche della chiesa di San Giovanni Battista della vicina frazione di Arzo. Ha tre altari: il maggiore, un altro sotto il titolo di Santa Orsola, ed un terzo dedicato alla Beata Vergine del Rosario. Evangelina Laini guiderà alla scoperta del patrimonio artistico dell'edificio religioso. Il ritrovo è previsto all'esterno della chiesa e la visita avrà la durata di circa un'ora.

AL PALAZZO MALACRIDA DI MORBEGNO**LA SALA INTITOLATA A FONDAZIONE BAECHI**

Sabato 18 luglio, nel corso di una cerimonia informale ma partecipata, il comune di Morbegno ha intitolato una sala di palazzo Malacrida alla Fondazione Isabel e Balz Baechi per lo straordinario impegno profuso dalla stessa nel restauro e valorizzazione del palazzo settecentesco e anche degli altri monumenti morbegnesi, tra cui la collegiata di San Giovanni Battista. Numerosissimi gli interventi finanziati negli anni dalla

Fondazione svizzera in favore della città: al primo piano di Palazzo Malacrida, il salone d'onore, la quadreria, la sala degli stucchi, la stanza da letto, la toeletta, la cappella, sala delle Tre Grazie; al piano terra: atrio e scalone d'onore. In compartecipazione con le Fondazioni morbegnesi Promor e Mattei: al primo piano, l'alcova e il suo anticamera. E i fronti esterni: il sud è stato ristrutturato da Fondazione Baechi, i nord, est e ovest dalle Fondazioni Promor e Mattei. Nell'occasione è stato

presentato un progetto futuro, di cui si parla ormai da alcuni anni, che è la gipsoteca "Mario Negri", in collaborazione con le eredi dell'artista e con il comune di Tirano, città di cui lui era originario. La progettazione è abbastanza avviata, anche se si è alla ricerca di un finanziamento, per promuovere poi un'apertura regolare e continuativa nelle stanze del Palazzo morbegnese che ospiteranno 43 gessi e 26 sculture dell'innovativo artista tiranese. All'inaugurazione della sala sabato a Morbegno era presente la famiglia Baechi con il fondatore Balz Baechi, l'architetto Alberto Gavazzi, rappresentante a Morbegno della Fondazione. Entrambi hanno preso la parola, insieme all'assessore comunale Maria Grazia De Giorgio, al sindaco di Morbegno, Patrizio Del Nero, all'architetto Marina Negri in rappresentanza della famiglia, monsignor Giuseppe Longhini, arciprete della parrocchia di Morbegno. Presenti anche l'assessore comunale di Tirano, Isabella Ciapponi Landi, la restauratrice Ornella Sterlocchi, altre autorità nel campo culturale morbegnese ed i ragazzi del Liceo Nervi di Morbegno che nei fine settimana in questo periodo stanno garantendo l'apertura di palazzo Malacrida, con il supporto dell'associazione èValtellina cultura e territorio, ormai da tempo punto di forza del tessuto cittadino non solo nel campo dell'arte ma anche della poesia.

pagina a cura di **FABRIZIO ZECCA****MORBEGNO****LA SERATA CON MARCO RODIGARI**

Il Museo civico di storia naturale di Morbegno ha ospitato sabato 18 luglio Marco Rodigari, autore del libro «I sogni del soldato», uscito nel febbraio scorso per la casa editrice Alpinia di Bormio. Realtà attenta alle tematiche della montagna e della storia locale, attiva da oltre 25 anni nella Magnifica Terra. Durante la Grande Guerra, sul fronte dell'Ortles-Cevedale, la sopravvivenza dei soldati in alta quota dipendeva prima di tutto dalla logistica quotidiana: viveri, combustibile, trasporti e alloggi. Attraverso documenti inediti, diari e testimonianze, «I sogni del soldato» ricostruisce la distanza tra le disposizioni militari e la realtà del fronte alpino, mostrando la Guerra Bianca come una guerra di permanenza in montagna, fondata tanto sull'organizzazione dei rifornimenti quanto sul combattimento.

Nei documenti militari tutto era stabilito: razioni, equipaggiamento, turni e collegamenti. Sul fronte dell'Ortles-Cevedale, in Alta Valtellina, durante la Prima Guerra Mondiale la realtà era però diversa. La permanenza in quota, anche oltre i 3000 metri, dipendeva innanzitutto da vitto, combustibile e alloggi. Quando i rifornimenti si interrompevano si arrestava anche l'attività del reparto. Teleferiche, mulattiere, depositi, soldati e animali addetti ai trasporti divennero quindi elementi essenziali al funzionamento stesso del fronte. Attraverso documenti, diari e testimonianze, frutto di una ricerca che ha portato Rodigari, 37enne originario di Valdisotto e autore nel 2024 di «Tracce di storia» anche a Roma per consultare archivi, sono emersi i bisogni concreti dei soldati, spesso solo parzialmente corrispondenti a quanto previsto dai regolamenti. «I sogni del soldato» ricostruisce così la distanza tra



organizzazione teorica e condizioni effettive, mostrando una guerra di permanenza in quota, fondata sulla logistica quotidiana prima ancora che sul combattimento e dove le vite umane contavano relativamente poco, schiacciate dall'imperativo di «fare la guerra».

L'ASSOCIAZIONE DELEBIESE "AMICI DI CLAUDIO" TORNA A PRESIDARE LE ACQUE DI COLICO

Con l'avvio della stagione estiva, ancora una volta l'associazione "Amici di Claudio" di Delebio ha iniziato la sua attività di presidio e salvamento nelle spiagge di Colico. Due le postazioni installate, dai volontari che collocano l'attrezzatura che nei mesi invernali è stata conservata nei depositi dell'Associazione. Le spiagge del Seven e del Laghetto di Piona vedranno il sabato e la domenica nei mesi di luglio e agosto le magliette rosse della ventina di bagnini che si alterneranno nel presidio spiagge. Fuori gioco la terza spiaggia colichese, quella della località Ontano, vista la non balneabilità, per tutta la stagione estiva. Associazione Amici di Claudio che dal 2023 si è messa a disposizione anche per le persone con

disabilità creando la "Spiaggia per tutti", all'interno di un progetto sostenuto dagli Enti locali e da sponsor privati come Best Aps. Iniziativa che sta ottenendo un crescente successo e stanno arrivando numerose richieste di potere utilizzare l'area che mette a disposizione lettini rialzati e una speciale sedia denominata "Job" che consente a persone aventi una mobilità ridotta di potersi spostare sulla sabbia o addirittura entrare in acqua. Associazione "Amici di Claudio" che lo scorso 29 maggio, ha ricevuto la menzione speciale del premio «Rosa Camuna». Nata nel 2008 a seguito della tragica scomparsa del giovane Claudio Brunetti che perse la vita a soli 15 anni nelle acque del lago di Como a Piona, l'associazione è stata fondata



dalla mamma di Claudio, Patrizia Gobbi, per trasformare un dolore immenso in un impegno concreto al servizio della comunità. A ritirare il riconoscimento a Milano, la presidente Gobbi, il figlio Riccardo, il vicepresidente Fabrizio Scinetti, Massimo Niroi e Simone Garolini, entrambi bagnini in rappresentanza di tutti.

FATTI E MISFATTI

Proteggere gli animali. E gli umani?

Non avevo mai visto dalle nostre parti uccellini così colorati, simili a pappagallini esotici. Sono diventati protagonisti dei telegiornali dell'altra sera dal momento che per causa loro è stato sospeso il cantiere della TAV Brescia-Verona nel tratto tra Desenzano e Lonato. Anche il nome mi era sconosciuto: "i gruccioni" sono volatili che in estate emigrano dall'Africa fino da noi per nidificare, poi d'inverno ritornano nei paesi caldi. Costruiscono i loro nidi non sugli alberi, ma per terra, con tunnel di cinque metri. Un ornitologo del posto, Guido Parmeggiani, ha scoperto che 18 coppie di questi uccelli hanno scelto di nidificare nelle pareti di terra smossa dagli scavi della ferrovia ad alta velocità. Avendo avvisato le autorità competenti, si è deciso di sospendere i lavori fino al mese di settembre, quando il tempo di riproduzione sarà terminato. Senza andare troppo lontano, anche al Ponte del Passo è successo qualcosa di simile. In comune di Sorico un ponte sul fiume Mera permette di collegare la via Regina con il Pian di Spagna. Dopo le ispezioni del 2024 in seguito all'incidente capitato a un bilico che è finito contro le arcate che fungono da tiranti, l'Anas ha deciso di compiere degli interventi per la messa in sicurezza. Si tratta di un intervento importante che prevede una spesa di 1,8 milioni di euro per il consolidamento di tutta la struttura. Il cantiere è già finanziato ma i lavori sono stati spostati nel mese di agosto perché l'Ente gestore della Riserva di Pian di Spagna ha fatto notare che sotto



il ponte nidificano le rondini ed ora sono nati i piccoli. Questi uccelli migratori una volta nidificavano sotto le gronde delle nostre case, ora preferiscono un ponte costruito tra il 1935 e il 1937, fondamentale per il collegamento tra il lago di Como e la Valtellina e la Val Chiavenna. In entrambi i casi emerge una sensibilità ambientale e il desiderio di salvaguardare delle specie animali in via di estinzione. Non sempre notiamo la medesima attenzione nei confronti degli uomini. Quasi quotidianamente ascoltiamo le cronache di accoltellamenti e uccisioni. La

matina di sabato 4 luglio, davanti a un bar in zona S. Siro a Milano, un giovane di 22 anni, Laimin Sacdilly, ha aggredito senza nessun motivo un signore di 55 anni che stava parlando con suo figlio. È riuscito ad infierire sul malcapitato con 20 coltellate prima che dei presenti lo bloccassero fino all'arrivo della polizia. La vittima era sconosciuta all'aggressore, che sembra abbia detto a chi lo arrestava: "Mi sono divertito, appena esco lo rifaccio". Solo una persona disturbata può agire in questa maniera ma comunque è sempre pericolosa per i cittadini inermi. Le notizie

agghiaccianti non finiscono mai. Il 29 maggio un ragazzino di 11 anni ha ferito con un coltellino un professore della scuola media di S. Vito lo Capo, località della Sicilia Nord Occidentale. L'alunno indossava un casco integrale per non farsi riconoscere e ha ripreso la scena col cellulare. Il docente si è difeso e ha disarmato l'alunno ferendosi lievemente alla mano. La tentazione di riprendere anche le situazioni più drammatiche col telefonino e pubblicarle poi sui social è sempre più forte. Invece che soccorrere le persone in difficoltà, si pensa subito all'occasione di produrre un filmato che ci farà diventare famosi. È proprio un mondo che viaggia al contrario, ci preoccupiamo del nido dei gruccioni e delle rondini e mettiamo in pericolo la vita degli uomini, divertendoci a pubblicare filmati riguardanti le sofferenze dei nostri simili. Gesù ci ha raccontato la parabola del buon samaritano, di questo straniero che si è curato sulle ferite del malcapitato aggredito dai ladroni sulla strada che va da Gerusalemme a Gerico, lo ha curato, lo ha ricoverato nella locanda. Papa Leone nella "Magnifica Humanitas" ribadisce uno dei principi fondamentali della Dottrina sociale della Chiesa: la dignità e il valore di ogni essere umano creato a immagine e somiglianza di Dio, di un Dio Trinitario, amore infinito tra persone in relazione fra loro (nn. 48-50).

DON TULLIO SALVETTI

CALENDARIO LITURGICO LATINO

Santi e coraggio

Il Calendario liturgico latino propone, il 24 e il 25 luglio, la memoria di due santi molto diversi per epoca e storia, ma accomunati da un forte legame con due Chiese del Vicino Oriente. Chiese che, come molte altre presenti in quelle terre, condividono una caratteristica fondamentale: il coraggio. Procedendo con ordine, il 24 luglio si ricorda san Charbel Makhlof (1828-1898), nato in Libano e appartenente alla Chiesa cattolica maronita, che prende il nome da san Marone (+410). Dopo ventitré anni trascorsi in famiglia, Charbel ne visse altrettanti nei monasteri dell'Ordine Libanese Maronita e trascorse infine gli ultimi anni come eremita nell'Eremo dei santi Pietro e Paolo di Annaya, visitato anche da papa Leone durante il suo viaggio in Libano. Paolo VI lo proclamò beato il 5 settembre 1965 e santo il 9 ottobre 1977, riconoscendo in lui virtù straordinarie e, soprattutto, una profonda unione con Dio. Già durante la sua vita, cristiani e musulmani accorrevano a lui, venerandolo come medico delle anime e dei corpi. La Chiesa maronita nacque tra Antiochia e Aleppo, ma ben presto si stabilì sulle

montagne del Libano, dove rimase per secoli. I suoi vescovi assunsero il titolo di «Patriarca di Antiochia e di tutto l'Oriente». Soltanto nel XII secolo i maroniti entrarono in piena comunione con la Chiesa latina, quando il patriarca Geremia II si recò a Roma in occasione del IV Concilio Lateranense. Oggi la Chiesa maronita conta dieci diocesi in Libano e sette giurisdizioni sparse nel mondo, per circa quattro milioni di fedeli, presenti non solo in Oriente ma anche in Occidente, a seguito della diaspora. In Israele è presente in diverse località, tra cui Gerusalemme e Betlemme. Il 25 luglio il Calendario ricorda invece san Giacomo il Maggiore, fratello di Giovanni e figlio di Zebedeo. Fu tra i primi apostoli chiamati da Gesù e morì martire, ucciso di spada sotto il regno di Erode intorno all'anno 42 (At 12,1-2), durante le prime persecuzioni contro i cristiani. A san Giacomo è dedicata la cattedrale armena di Gerusalemme, sede del Patriarcato Apostolico Armeno, dove è custodita e venerata la testa dell'Apostolo. La Chiesa apostolica armena appartiene alle Chiese ortodosse precalcidonesi e fa risalire le

proprie origini al 301 d.C., con la conversione del re Tiridate grazie alla predicazione di san Gregorio l'Illuminatore. Secondo la tradizione, nel 404 il monaco Mesrop inventò l'alfabeto armeno. Oggi la Chiesa apostolica armena ha il proprio centro nella Repubblica d'Armenia, con sede a Etchmiadzin. Sebbene il Catholicos ne sia il capo spirituale, esistono altre tre giurisdizioni: Gerusalemme, Costantinopoli e la Cilicia. Anche la Chiesa armena è fortemente segnata dalla diaspora, soprattutto a seguito delle vicende del 1915-1918. A Gerusalemme la presenza armena caratterizza uno dei quattro quartieri della Città Vecchia ed è suggestivo ascoltare le preghiere corali che risuonano nella cattedrale. Accanto alla Chiesa apostolica esiste anche la Chiesa armena cattolica, in piena comunione con Roma. Vale inoltre la pena ricordare che la Chiesa apostolica armena rappresenta la maggioranza dei cristiani presenti in Iran, dove essi costituiscono però una netta minoranza rispetto alla popolazione musulmana. A Isfahan esiste uno storico quartiere armeno, nel quale sorge la splendida cattedrale di Vank, risalente al

Seicento. Con le altre Chiese d'Oriente, queste due comunità e i loro fedeli testimoniano ogni giorno il coraggio di vivere da minoranza in terre difficili, realtà che in Occidente possiamo soltanto immaginare o, raramente, vedere con i nostri occhi. È il coraggio di continuare a vivere tra il dialogo e le provocazioni degli estremisti; di servire Dio attraverso il servizio al prossimo; di rimanere al proprio posto per offrire una testimonianza di fede, nonostante le difficoltà quotidiane, alimentando la speranza in un futuro che spesso appare lontano. Di questo coraggio noi cristiani d'Occidente dovremmo essere profondamente grati. Non dovremmo lasciarli soli, non soltanto con la preghiera e con gli aiuti materiali, pure indispensabili, ma anche avendo il coraggio di alzare la voce in difesa dei loro diritti, della pace e della giustizia per le loro terre, unendoci a quella di papa Leone contro le armi e a favore delle soluzioni diplomatiche: una voce spesso applaudita, ma troppo poco ascoltata.

ROBERTO RIGHI

il Settimanale

DIRETTORE RESPONSABILE:

MONS. ANGELO RIVA

REDAZIONE:

MARCO GATTI (MARKOGATTI@GMAIL.COM)

ENRICA LATTANZI (ENRICA.LATTANZI@GMAIL.COM)

MICHELE LUPPI (LUPPIMICHELE@GMAIL.COM)

Registrazione Tribunale di Como
numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.

Sede (direzione, redazione e amministrazione):

Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como

TELEFONO 031-035.35.70

E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it

E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it

settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:

Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure

con bonifico bancario:

iban IT11P0623010996000046635062 su Credit Agricole

Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio

E-MAIL setsondrio@tin.it

Prezzo abbonamenti 2026: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50

Stampa: CISCRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)

Progetto Grafico: ICONA di Ottavio Sosio

Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI

La società Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali

degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Novità

Una nuova grafica
la stessa missione

Promo “Speciale Estate”
per nuovi abbonati: 25 euro

Abbonamento valido fino al 31 dicembre 2026

Info e adesioni:
telefono 031.0353570
e-mail: settimanalediocesi@libero.it